



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
sabato, 10 giugno 2023

Prime Pagine

10/06/2023	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 10/06/2023		
10/06/2023	Italia Oggi	8
Prima pagina del 10/06/2023		
10/06/2023	La Repubblica	9
Prima pagina del 10/06/2023		
10/06/2023	La Stampa	10
Prima pagina del 10/06/2023		
10/06/2023	Milano Finanza	11
Prima pagina del 10/06/2023		
10/06/2023	Il Manifesto	12
Prima pagina del 10/06/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

03/06/2023	Ansa	13
Cooperazione, riconosciuto un modello virtuoso da seguire		
10/06/2023	Avvenire Pagina 3	VANESSA PALLUCCHI 14
Meno giovani fanno volontariato Ecco quali risposte si possono dare		
10/06/2023	Avvenire Pagina 16	17
Bper e Unipol smentiscono l'interesse per Montepaschi		
10/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	L. D. 18
Bper allontana Mps «Nessun interesse»		
10/06/2023	Libero Pagina 22	19
Bper si sfilava. Mps va di nuovo giù		
10/06/2023	Brescia Oggi Pagina 17	20
Percorsi di formazione per la sostenibilità		
10/06/2023	Corriere Adriatico Pagina 3	21
L'ACI MARCHE		
10/06/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 12	22
Inaugurato il nuovo centro di stoccaggio della Molini Popolari		
10/06/2023	Gazzetta di Modena Pagina 7	23
Confcooperative Modena celebra i 75 anni di attività		
10/06/2023	Gazzetta di Modena Pagina 15	GIOVANNI MEDICI 24
Cpl, il bilancio 2022 sorride «Meglio delle aspettative»		
10/06/2023	Gazzetta di Parma Pagina 7	26
Conad Centro Nord da record: fattura 1,95 miliardi nel 2022		
10/06/2023	Il Cittadino Pagina 13	28
Nove delegati lodigiani al congresso della Fabi		
10/06/2023	Il Cittadino Pagina 13	29
Previdenza e assicurazioni, 300 avvocati a confronto		
10/06/2023	Il Gazzettino Pagina 33	30
Bivacchi notturni nei parchi «Difficile farli sgomberare»		

10/06/2023	Il Gazzettino (ed. Padova) Pagina 33		32
Servizi di vigilanza, Adl Cobas attacca il nuovo contratto: «Farsa scandalosa»			
10/06/2023	Il Messaggero (ed. Ostia) Pagina 45	RAFFAELLA PATRICELLI	34
Il marchio Coop lascia la provincia A Glema il punto vendita di Aprilia2			
10/06/2023	Il Piccolo Pagina 25	L. D.	35
Apre le porte il nuovo Sportello al Cittadino di via Punta del Forno			
10/06/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 31	L. M.	36
La gestione dei due centri vale 5 milioni			
10/06/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 34		37
Alla fine del 2022 la cooperativa Aurora con sede a Perugia aveva presentato la propria offerta per partecipare al bando per i Cas della prefettura di Ancona che però l'aveva esclusa.			
10/06/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 34		38
Ospiti fantasma nei Cas Un raggio milionario, cooperativa sociale nel mirino Interdetti i vertici del Cda			
10/06/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 17	ANDREA MASSARO	40
Accoglienza & affari Il business della coop Rimborsi milionari per migranti fantasma			
10/06/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 41		42
Banca di Imola dona un'auto al gruppo cooperativo Solco-Civitas			
10/06/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 46		43
Confcooperative festeggia Domani il 75° anniversario «La crisi è alle spalle»			
10/06/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 40		44
Conad, tre negozi in arrivo «L'inflazione? Ha cambiato il modo di fare la spesa»			
10/06/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 46		46
Premio sostenibilità per le cooperative di Terre d'Emilia			
10/06/2023	Il Tempo Pagina 11		47
Cimbri e Montani smentiscono l'interesse per Mps			
10/06/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 49		48
Mondo Convenienza, è il decimo giorno di scontri			
10/06/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 53		49
Centri estivi per ragazzi Svago e servizi educativi			
10/06/2023	La Nazione (ed. Siena) Pagina 36		50
Bper e Unipol, niente nozze con Mps «Non siamo interessati al dossier» E il titolo perde in Borsa il 10,8%			
10/06/2023	L'Adige Pagina 28		51
Coop, conti ancora molto pesanti			
10/06/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 9		52
Da Montani e da Cimbri il «no» a Mps			
10/06/2023	Libertà Pagina 17	GABRIELE FARAVELLI	53
La grande cena di solidarietà per Pediatria e Neonatologia			
10/06/2023	Messaggero Veneto Pagina 24		54
Tutela dell'ambiente e sfide climatiche: gli studenti del Copernico battono tutti			
10/06/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 16		56
Bancarotta fraudolenta a Catania, sequestrati 2 mln			
09/06/2023	AgenFood		57
Cooperazione, modello virtuoso da seguire per la crescita			
09/06/2023	Agenparl		59
COMUNICATO STAMPA - CARO AFFITTI E DIRITTO ALL'ABITARE: LE BUONE PRATICHE COOPERATIVE ALL'INTERNATIONAL SOCIAL HOUSING DI BARCELLONA			
09/06/2023	Arezzo Notizie		62
Patto locale per la formazione il lavoro			
09/06/2023	BizJournal Liguria		64
Autotrasporto, incontro tra le sigle e la Regione sui ristori extracosti: verso la firma dell'accordo			
09/06/2023	Food Web		65
Conad Centro Nord, 60 anni di successo			
09/06/2023	Gazzetta della Spezia	Regione Liguria	68
Disagi sulle autostrade, verso la firma del protocollo per i ristori per gli autotrasportatori			

09/06/2023	Genova24		69
Autotrasporto verso la revoca del fermo del 15-17 giugno: lunedì l'accordo con Mit e Autostrade			
10/06/2023	Il Giornale	Pagina 18	70
Pirelli «cinese» protagonista Ma Tronchetti non si sbottona			
10/06/2023	Il Giornale	Pagina 19	71
Bper chiude la porta a Mps e Siena crolla in Borsa (-10%)			MARCELLO ASTORRI
10/06/2023	Il Giorno (ed. Monza Brianza)	Pagina 35	73
Buone pratiche Imparare divertendosi			
10/06/2023	Il Giorno (ed. Monza Brianza)	Pagina 35	74
La transizione Pronte una coop e tre aziende			
10/06/2023	Il T	Pagina 30	75
In un anno garantiti servizi a 150 persone con disabilità			Francesca Dalri
09/06/2023	Il Vostro Giornale		77
Disagi autostrade: confronto con sigle autotrasporto in Regione per risarcimento, verso la firma del protocollo			
09/06/2023	ilsecoloxix.it		78
Autostrade, un protocollo per risarcire i camionisti per i costi extra generati dai cantieri			
10/06/2023	La Nazione (ed. Umbria)	Pagina 47	79
Soci Coop, raccolta fondi per acquistare un nuovo defibrillatore			
09/06/2023	liberta.it		80
Cena per la pediatria, Biasucci: "Disturbi psicologici in aumento del 30%"			
09/06/2023	Liguria 24		82
Autotrasporto verso la revoca del fermo del 15-17 giugno: lunedì l'accordo con Mit e Autostrade			
10/06/2023	Liguria 24		83
Disagi autostrade: confronto con sigle autotrasporto in Regione per risarcimento, verso la firma del protocollo			Redazione Ivg
09/06/2023	Piacenza Online		84
La Grande cena di Boorea a favore del reparto di pediatria dell'ospedale piacentino			
09/06/2023	RavennaNotizie.it		86
Housing sociale, Legacoop protagonista a Barcellona. Simone Gamberini: "Ora un forte intervento per la casa"			
09/06/2023	Savona News		89
Autotrasporto, Regione: "Confronto costruttivo per il risarcimento dei disagi su autostrade"			
09/06/2023	Umbria Left		90
Inaugurato il nuovo centro servizi e stoccaggio della Molini Popolari Riuniti			

Primo Piano e Situazione Politica

10/06/2023	Il Foglio	Pagina 1	Gianluca De Rosa	92
Altro che fascisti				
10/06/2023	Il Foglio	Pagina 1	Claudio Cerasa	94
Prove di grande coalizione				
10/06/2023	Il Foglio	Pagina 1	Simone Canettieri Luciano Capone	97
Tutti i dossier su cui Meloni evidentemente non è "pronta"				
10/06/2023	La Repubblica	Pagina 6	SILVIA BIGNAMI	99
"Clima, sanità e lavoro così potremo battere la destra al governo"				
10/06/2023	La Repubblica	Pagina 8	DI GIUSEPPE COLOMBO	103
Tav Catania-Palermo e la Roma-Pescara su un binario morto				
10/06/2023	La Repubblica	Pagina 10	DAL NOSTRO INVIATO TOMMASO CIRIACO	105
Meloni sfida l'Ue "Non firmo il Mes senza avere garanzie"				
10/06/2023	La Repubblica	Pagina 18	DI GIOVANNA CASADIO	107
Roma registra i figli di due coppie di mamme Sfida al governo alla vigilia del Pride				
10/06/2023	La Repubblica	Pagina 40	DI STEFANO CAPPELLINI	109
La ricetta per l'alternativa				

10/06/2023	La Stampa Pagina 6	FEDERICO CAPURSO ILARIO LOMBARDO	111
Meloni: sul Recovery pesano gli errori di Conte e Draghi			
10/06/2023	La Stampa Pagina 7	ALESSANDRO BARBERA	113
Il vicolo cieco del Pnrr			
10/06/2023	La Stampa Pagina 12	MARCELLO SORGI	115
La premier a gamba tesa contro Elly			
10/06/2023	La Stampa Pagina 13	R. R.	116
Il contrattacco della segretaria "Meloni pensi al Paese, non a noi"			
10/06/2023	La Stampa Pagina 13	ANNALISA CUZZOCREA	117
Stefano Bonaccini "Nessuna corrente contro Schlein il Pd continuerà a sostenere Kiev"			
10/06/2023	Libero Pagina 4-5	FRANCESCO SPECCHIA	121
Giorgia ringrazia Elly: «Destra autoritaria? Più il Pd lo ripete più elezioni vinciamo»			
10/06/2023	Libero Pagina 4	ELISA CALESSI	123
Schlein nella tempesta si chiude in conclave			
10/06/2023	Libero Pagina 5	SANDRO IACOMETTI	125
Siluro contro l'Italia di Gentiloni sul Pnrr			
10/06/2023	Il Giornale Pagina 2	ANNARITA DIGIORGIO	127
«Mes stupido stigma Schlein? Autoritaria La piaga femminicidi emergenza culturale»			
10/06/2023	Il Giornale Pagina 3	GIAN MARIA DE FRANCESCO	129
Patto di stabilità e transizione green La partita doppia di Giorgia in Europa			
10/06/2023	Il Giornale Pagina 4	LODOVICA BULIAN	131
Pnrr, i tecnici Ue a Roma E Fitto apre sui controlli			
10/06/2023	Il Giornale Pagina 11	FELICE MANTI	133
Si può abrogare l'abuso d'ufficio senza irritare Onu e Ue			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

10/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Giovanna Mancini	135
Dal legno alla carta, la concorrenza affossa le produzioni energivore			
10/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Paolo Bricco	137
L'economia italiana non può vivere soltanto di turismo			
10/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Luca Orlando	139
Produzione industriale, gelata in aprile: -7,2%			
10/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Sara Deganello	141
I consumi in caduta di luce e gas fermano il comparto dell'energia			
10/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 24	Barbara Massara	143
Extra in busta paga per il lavoro notturno e gli straordinari festivi			
10/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 24	Giampiero Falasca	145
Proroghe e rinnovi con causale solo se si superano i dodici mesi			
10/06/2023	Italia Oggi Pagina 7	CESARE MAFFI	147
Vanno aumentati i collegi Ue			
10/06/2023	Italia Oggi Pagina 9	CARLO VALENTINI	149
Così si dà un valore ai fanghi			
10/06/2023	Italia Oggi Pagina 26		152
B.Sistema, factoring a 2 miliardi			
10/06/2023	Italia Oggi Pagina 35	LUIGI CHIARELLO	153
Chip nell'Ue, da 14 stati 8,1 mld. Dal privato 13,7			
10/06/2023	Italia Oggi Pagina 35	LUIGI CHIARELLO	154
Industria 5.0, l'uomo al centro			
10/06/2023	Italia Oggi Pagina 35	BRUNO PAGAMICI	156
Innovazione, contributi per altre pmi agricole			

10/06/2023	Italia Oggi	Pagina 37	<i>SIMONA D'ALESSIO</i>	157
10/06/2023	La Repubblica	Pagina 25	<i>DI CORRADO ZUNINO</i>	159
10/06/2023	La Stampa	Pagina 7	<i>PIERPAOLO BOMBARDIERI, LUIGI SBARRA</i>	161
10/06/2023	Milano Finanza	Pagina 34	<i>SILVIA VALENTE</i>	162

Solo 151 tecnici assunti per il Pnrr

Atenei, più iscrizioni Ma tra crisi e caro affitti il nord perde studenti La rivincita del sud

Riforme, Casellati incontra i sindacati La Cgil fa muro, aperture da Cisl e Uil

In Emilia-Romagna a rischio il 20% delle transazioni immobiliari



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



L'Italia e l'Europa
Meloni: «Sul Mes non cambio idea, non lo chiederò mai. Patto di stabilità, la proposta Ue non mi convince»

Barbara Fiammeri — a pag. 9

Intervista:
Giorgia Meloni
e Bruno Vespa



FTSE MIB 27162,02 -0,41% | SPREAD BUND 10Y 173,40 -2,90 | SOLE24ESG 1222,56 -0,25% | SOLE40 974,94 -0,51% | Indici & Numeri → p. 27-31

TITOLI DI STATO

BTP Valore, esordio record
Raccolti 18,2 miliardi,
con quasi 655mila contratti

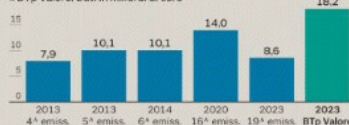
Gianni Trovati — a pag. 7

3,75%

IL RENDIMENTO LORDO
Il titolo, ha data di scadenza 13 giugno 2023 e scadenza 13 giugno 2027. Tassi annuali definitivi pari al 3,25% per il 1° e 2° anno e al 4% per il 3° e 4° anno. Con il premio finale di fedeltà dello 0,5% il rendimento lordo annuo è al 3,75%

IL CONFRONTO

Le maggiori cinque sottoscrizioni di BTP Italia Retail a confronto con il BTP Valore. Dati in miliardi di euro



PANORAMA

«ESPLOSIONE NELLA DIGA»

Duri scontri tra russi e ucraini
Kiev: colloqui se Putin ferma l'invasione

La controffensiva ucraina avanza. Il presidente russo Putin ha ammesso che è iniziata ma ha negato che le truppe di Kiev avanzino. Per il ministro della Difesa ucraino, può esistere una "zona di possibile accordo", se Mosca abbandona gli obiettivi dell'operazione speciale. Kiev: intercettazione prova la responsabilità russa in esplosione diga. — a pag. 10



REATI FEDERALI
Trump incriminato per 37 capi d'accusa

Per le carte trovate a Mar-a-Lago, l'ex presidente è accusato di avere rilevato piani militari. Il procuratore speciale ha messo a rischio gli Usa. Trump: è uno squilibrio. — a pag. 12

FALCHI & COLOMBE

LAGARDE E YELLEN: ECCEZIONI NON LA REGOLA

di Donato Masciandaro — a pag. 13

AL SAN RAFFAELE

Berlusconi ricoverato per accertamenti

Silvio Berlusconi ieri pomeriggio è tornato al San Raffaele di Milano per «accertamenti programmati», spiega un bollettino emesso dall'ospedale. — a pagina 9

Motori 24

La svolta
Ecco la ibrida Lbx, il suv urbano Lexus

Massimo Mambretti — a pag. 16

Food 24

Consumi fuori casa
Accelera la ripresa per bar e ristoranti

Emiliano Sgambato — a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.390.600

Industria, caduta d'aprile (-7,2%)

Congiuntura

È il quarto mese consecutivo di flessione. Dato peggiore dal 2020

In forte contrazione l'energia, i beni intermedi e i beni di consumo

In aprile brusca caduta della produzione industriale. L'Istat rileva una contrazione dell'1,9% rispetto a marzo e del 7,2% sull'anno. Bisogna andare al luglio del 2020 per trovare una flessione così marcata. È il quarto mese consecutivo di indici negativi. Energia (-12,6% annuo), beni intermedi (-11%), beni di consumo in calo del 7,3%. — Servizi alle pagine 2 e 3

L'ANALISI

L'ECONOMIA ITALIANA NON PUÒ VIVERE DI SOLO TURISMO

di Paolo Bricco — a pag. 2

ECONOMIE GLOBALI

L'effetto domino della Germania costa 80 miliardi di esportazioni

Luca Orlando — a pag. 3

«Cambiare le regole e il fisco per il risparmio»

Il giorno della Consob



Presidente.
L'economista Paolo Savona è alla guida della Consob dal marzo 2019

Il risparmio, lo scenario macro, le criptovalute e gli equilibri regolatori globali hanno tenuto banco nel discorso di Paolo Savona, presidente della Consob, nell'incontro annuale con il mercato finanziario. Ad ascoltare la relazione, a Piazza Affari, tutti i principali protagonisti della finanza italiana, da Patuelli a Tronchetti Provera, da Gros Pietro a Sironi. — a pag. 4 e 5

Rete Tim, nuove offerte E spezzatino Open Fiber

Il futuro delle nostre Tlc

Ieri il cda della Cassa depositi e prestiti ha dato il via libera alla nuova offerta migliorativa per l'acquisto della rete da Tim, as-

sieme a Macquarie Asset Management. Il termine di validità dell'offerta è fissato al 30 luglio prossimo. Ma Intanto, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, proprio Macquarie starebbe preparando una mossa a sorpresa per ottenere il "sì" definitivo all'accordo. **Andrea Biondi** — a pag. 20

DECRETO LAVORO

EMENDAMENTI

Disabili e badanti, tutto da rifare

Mobili, Tucci — a pagina 9

CONTRATTI A TERMINE

Rinnovi, causale dopo i 12 mesi

Falasca — a pagina 24

ECONOMIA DELLO SPAZIO

Per studiare la terra da Matera, l'Asi investe 200 milioni di euro

Rosalba Reggio — a pag. 13



Agenzia spaziale italiana. Non lontano dai sassi di Matera c'è il più grande centro italiano di geodesia

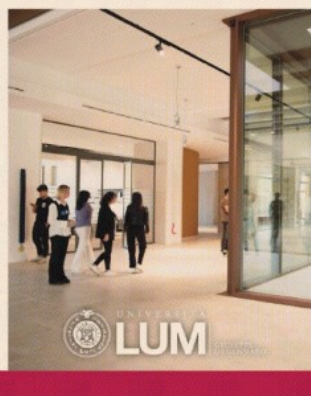
Dipartimento di
Management, Finanza e Tecnologia

Dipartimento di
Medicina e Chirurgia

Dipartimento di
Scienze Giuridiche e dell'Impresa

il futuro è adesso

lum.it





a pag. 34

PATRIMONI

Confisca più facile in Europa, non serve una condanna penale

Rizzi a pag. 33

A Boston Draghi ha spiegato come uscire dai guai, parlando non da banchiere, ma da politico raffinato

Domenico Cacopardo a pag. 6

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Contributi zero per badanti

Sull'assunzione di domestici con mansioni di assistenza a non autosufficiente con più di 65 anni non si pagheranno contributi, per 36 mesi, fino a tremila euro l'anno

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

È come (ma speriamo di no) la guerra in Ucraina. Con alcuni territori che erano russi e dopo il crollo dell'Urss sono diventati ucraini e alcuni ucraini che sono diventati russi. Per arrivare alla guerra con l'invasione della Russia all'Ucraina ci sono voluti otto anni.

Nel 2014, apparentemente, tutto si fermò con il passaggio della Crimea alla Russia e a una serie di sanzioni decise dal presidente Barack Obama e dalla Ue. Poi, otto anni di apparente tregua.

La situazione attuale, già resa drammatica dalla guerra, appariva relativamente tranquilla sul piano del potere economico e commerciale. Lo schema appare essere analogo se non identico a 14 anni fa. Guerra, non più fredda, fra gli Stati Uniti (che trascinano la Ue) e questa volta la Cina. Il caso evidente, tutt'altro che isolato, che coinvolge direttamente l'Italia, la volontà della Cina di prendere il controllo

continua a pag. 2

Sull'assunzione di domestici con mansioni di assistenza a non autosufficiente con più di 65 anni non si pagheranno contributi, per 36 mesi, fino all'importo di tremila euro annui. A prevederlo è un emendamento al ddl di conversione del decreto Calderone approvato in commissione affari sociali al Senato. Tra le altre novità, rinvii al nuovo assegno d'inclusione per favorire i nuclei con disabili o non autosufficienti.

Cirio a pag. 27

DA LUNEDÌ IN EDICOLA,
DA DOMANI
IN VERSIONE DIGITALE



Usa e UK, le università sono sempre più imbavagliate

Maroneti a pag. 11



DIRITTO & ROVESCIO

La neo segretaria del Pd, Elly Schlein, è piena di misteri. Non si capisce, ad esempio, da chi e come, quando o con quale più che tendente senza nessuna gavetta di partito, sia riuscita non solo a farsi candidare come europarlamentare dal Pd (cosa tutt'altro che facile, dovendo battere decine di concorrenti galliani) ma anche a farsi eleggere a Strasburgo. Altrettanto impossibile è stato la sua nomina a vice di Stefano Bonaccini presidente della Regione Emilia Romagna, la regione feroce del Pd in Italia, in un posto spinoso per il quale erano comprensibilmente molti gli aspiranti di grande peso e di lungo corso. Non solo, in un partito che assemblea ancora a una chiesa in cui nessuno passa dal seminario al posto di vescovo, Schlein si è iscritta al Pd solo poche settimane prima di essere eletta. E adesso, per capire in che conto tenga il Pd, ha cominciato come vicecapogruppo del Pd alla Camera, Paolo Ciampi, uno che non solo non è iscritto al Pd ma che non ha nessuna intenzione di farlo. Vuoi vedere che sia vero che Schlein è stata nominata per distruggere il Pd?

UniCredit per l'Italia
La tua storia al centro

MORATORIA PER LE IMPRESE CON TRANSITORIE ESIGENZE DI LIQUIDITÀ

Scopri la nuova moratoria UniCredit per la sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti, per la sola quota capitale, fino a un massimo di 12 mesi. Puoi richiederla dal 01/06/23 al 31/12/23. Verifica i requisiti di ammissibilità, le modalità di richiesta e le condizioni economiche.

unicredit.it/moratoria
800.88.11.77

UniCredit

MESSAGGIO PUBBLICITARIO NON FINALITÀ PROMOSIONALE.
Nel 2023, il movimento medio annuo delle rate di cui l'importo è stato versato, è pari a 11,11%.



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

ROBINSON

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Sabato 10 giugno 2023

dLUI

d

€ 3,00 (Repubblica € 2,00, Robinson, d e dLui € 1,00)

Anno 48 N° 125

TUNISIA

Sfax, orrore all'ospedale

Immagini drammatiche testimoniano la mancanza di umanità con cui vengono trattate le vittime dei naufragi. Il regime di Saied contro i migranti, ma per il governo italiano è un "Paese sicuro". Meloni a Tunisi insieme a Von der Leyen

Nave in ostaggio nel Tirreno, liberata dai marò del San Marco

di Alessia Candito

A terra, sulle barelle, nelle body bag, nei sacchi. Corpi abbandonati su un pavimento di cui non si intuisce neanche il colore, sporco com'è di sangue e sabbia. Gettati via come cose, come immondizia. Nell'obitorio dell'ospedale Bourguiba di Sfax non c'è spazio neanche per il rispetto della morte.

● a pagina 3 con i servizi di Bulfon, Ciriaco, Martinelli Mastrobuoni, Palazzolo e Ziniti
● alle pagine 2 e 4

Il commento

Dove affondano le speranze

di Michela Marzano

Paesi terzi sicuri". È così che si dice oggi. Utilizzando una di quelle orribili espressioni apparentemente neutre di quell'altrettanto orribile neolingua che edulcora e cancella le asperità e le sconcezze di ciò che ci circonda, sebbene le brutture del reale rimangano. Anzi, il solo fatto di non poter (o non voler) più nominare le cose per ciò che sono non fa altro che aumentare il disordine e la sofferenza. Tanto più che, quando si parla di migranti, il disordine e la sofferenza sono talmente tanti che si potrebbe almeno avere la decenza di non aggiungerne ancora.

● a pagina 40



▲ L'immagine i corpi dei migranti nell'obitorio di Sfax, in Tunisia

Rai

Nel mondo del Tg1 dove tutto va sempre bene

di Antonio Dipollina
● a pagina 11

Al San Raffaele

Per Berlusconi nuovo ricovero salta il vertice ad Arcore



di Corica e Dazzi
● pagina 13

Diritti

"Vi racconto la mia famiglia speciale"

di Nichi Vendola
● a pagina 19

la Repubblica

IDEE

Elly Schlein
"Ambiente e lavoro ecco come battere la destra"



Elly Schlein e Maurizio Molinari a Repldee

BOLOGNA — «Stringere i fili sull'agenda Pd, senza farcela dettare da altri». Tantomeno da Giorgia Meloni, che «prova a dirci anche come fare opposizione». Elly Schlein, sul palco di Repubblica delle Idee a Bologna, città dove «siamo e saremo sempre fieramente antifascisti», racconta il suo Pd, intervistata dal direttore Maurizio Molinari.

di Silvia Bignami ● a pagina 6

L'intervista

Gentiloni
"Il no al Mes non aiuta l'Italia"

di Eleonora Capelli
● a pagina 8

THERE IS
A MOUNTAIN
FOR
EVERYONE.

HERVÉ BARMASSE



MESCALITO TRK PLANET GTX

SCARPA

Ucraina

La controffensiva frenata da milioni di mine russe

di Gianluca Di Feo



● alle pagine 14 e 15
con un servizio di Brunella Giovara

Banca Mondiale



Ajay Banga:
"Vogliamo investire su clima e povertà"

di Stephanie Bolzen
● a pagina 35

Champions League

L'Inter sfida il City con il senso di Lautaro per il gol

di Paolo Condò

La certezza è che l'Inter sta bene. Dentro alla lunga vigilia è stato un continuo susseguirsi di voci ottimiste e rassicuranti sullo stato di salute psicofisico dei giocatori nerazzurri: chi conosce il fisioterapista di questo, chi ha parlato con l'amico di quello.

● alle pagine 48, 49 e 51
con i servizi di Currò, Gamba Guerrera, Riotta e Vanni

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: publicit@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Manga
Super Robot € 12,90

NZ

LA POLIZIA VIOLENTA

Lo Stato guardi negli occhi gli agenti che hanno irriso mio fratello Stefano

ILARIA CUCCHI - PAGINA 27



IL FEMMINICIDIO

La crudeltà di Impagnatiello Giulia uccisa con 37 coltellate

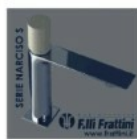
LORENZO ROTELLA - PAGINA 14



I DIRITTI

Foto contro la gestazione per altri FdI dovrà pagare i papà arcobaleno

PASQUALE QUARANTA - PAGINA 17



LA STAMPA

SABATO 10 GIUGNO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON TUTTI I LIBRI) II ANNO 157 II N. 157 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB - TO II www.lastampa.it

GNN

LA STORIA

Il blitz della Marina nel golfo di Napoli per liberare la nave dirottata dai migranti

FRANCESCO GRIGNETTI



PAGINA 13

L'INTERVENTO

MA CON L'EUROPA IL PATTO È A METÀ

EMMA BONINO

La notizia dell'intesa raggiunta dal Consiglio dell'Ue è un buon segnale da un punto di vista politico. Nel merito appare velleitaria la promessa di decidere sulle richieste di asilo in dodici settimane o la scelta di puntare sui rimpatri che rappresentano un percorso oneroso e tortuoso. Non è però il momento di entrare nel merito dell'accordo, lo si farà quando sarà disponibile un testo che andrà esaminato con attenzione, analizzando i vari punti che sono stati annunciati per capire se sarà effettivamente realizzabile o se ci troviamo di fronte all'ennesimo annuncio privo di efficacia. Bisognerà capire se l'intesa andrà avanti nell'iter procedurale dell'approvazione che appare in salita visto che Polonia e Ungheria hanno votato contro. - PAGINA 27

QUARTO CALO CONSECUTIVO PER LA PRODUZIONE. BRUCIATI 61 MILIARDI DI RISPARMI IN 15 MESI

Industria e conti correnti la grande gelata dell'Italia

Pnrr, tensione con la Ue. Gentiloni: modifiche subito. Meloni: "Il Mes uno stigma"

L'ANALISI

Se il governo non vede che la pacchia è finita

STEFANO LEPRÌ

Doveva succedere. O meglio, era probabile che succedesse, questa gelata brusca dell'economia italiana segnalata dalla produzione industriale. - PAGINA 4

BARBERA, BARONI, CAPURSO, GORIA

Ad aprile la produzione industriale è crollata a picco: -7,2% su base annua (e -1,9% su marzo). Conti correnti sempre più vuoti: bruciati 61 miliardi in 15 mesi - PAGINE 2-7

Il circo della politica in masseria da Vespa

Ilario Lombardo

L'INTERVISTA

Bonaccini: io con Schlein ma ora serve un'alleanza

ANNALISA CUZZOCREA

Sul profilo WhatsApp Stefano Bonaccini ha una foto del 1990 che lo vede giovane mentre imbraccia una pala. Non è un caso che l'abbia ritirata fuori ora. - PAGINA 13

LA TELEVISIONE

Fiorello, l'ultimo show di Viva Rai2! è un caso "Speriamo di tornare il prossimo anno"

PAOLA ITALIANO



PAGINA 30

LA POLEMICA

IL PATRIOTA LIPPI È SOLO UN UMARELL

GIANLUCA NICOLETTI

Onore al patriota Claudio Lippi. Lo hanno illuso che fosse lui l'uomo nuovo ma è caduto da umarelli. L'hanno portato a Montecitorio per fargli credere che il domani gli appartenesse; lui c'ha creduto, anche troppo. - TAMBUROLO - PAGINA 32

TUTTI I LIBRI

Letture da Gialappa's "Noi siamo Moby Dick"

GIALLAPPA'S BAND



Gli autori preferiti da ragazzi? Preud, Calvino e London. Carlo, Marco e Giorgio, il trio della Gialappa's Band, svelano la loro passione per la lettura. - NELL'INSERTO

PIÙ DI 800 PERSONE ACCIACATE DAL REGIME DEGLI AYATOLLAH

Iran, donne coraggio

PARISANAZARI



In Iran ci sono almeno 800 giovani donne e uomini a cui la polizia ha sparato negli occhi per aver partecipato alle manifestazioni dopo la morte di Mahsa Amini. - PAGINA 23

DONALD INCRIMINATO: SOTTRATTI DOCUMENTI TOP SECRET

Trump, gioco sporco

ALAIN FRIEDMAN



La prima domanda che i miei amici europei mi fanno è com'è possibile che in America uno come Trump sia ancora in lizza per diventare presidente. - PAGINA 27

SIMONI - PAGINA 22

BUONGIORNO

Quantomeno non ci si annoia. Sentite che succede a Roma. Due donne si presentano all'anagrafe per registrare due neonati come legittimi figli, e il sindaco Roberto Gualtieri acconsente. Il primo, un maschietto, è nato in Francia da madre francese e italiana; l'altra, femminuccia, in Inghilterra da due madri italo-inglesi. E già qui la faccenda è decisamente complicata. Comunque l'atto viene trascritto, i piccoli ottengono la nostra cittadinanza e le due madri, sebbene nessuna delle due biologica, riconosciute come tali - con relativi diritti e doveri, ha specificato il sindaco. Il consigliere comunale di Fratelli d'Italia, Federico Rocca, con tambureggiante accompagnamento di parlamentari, non trattiene il furore e intima al sindaco di "rispettare la legge". La legge? Quale legge? La legge non c'è. Non ce n'è una

Le vibranti coscienze

MATTIA FELTRI

approvata dalla destra che impedisca la registrazione né ce n'è una approvata dalla sinistra che la consenta (com'è quella storia di garantire i diritti, caro Pd?). I meloniani chiamano legge una circolare diramata dal ministero dell'Interno cinque mesi fa, ispirata a una sentenza della Cassazione vagamente ostile e pronunciata su una coppia di genitori maschi. Ma ce ne sono alcune più favorevoli, sempre della Cassazione, e infatti ogni sindaco fa un po' come gli pare. Quello che c'è è una condanna dell'Ue al fumo di divieto del nostro governo, votata a marzo dal parlamento europeo, e c'è il solito invito allegramente ignorato della Corte costituzionale a colmare il vuoto legislativo. Ma perché colmarlo, quando così vibranti coscienze sono più appagate dall'azzuffarsi che dal legiferare?





VALUE TO INVESTORS



FIGLI AZIONI E BOND PER UNA RENDITA UNDER 18

PIL I VOSTRI SOLDI CON IL RISCHIO RECESSIONE

MILANO FINANZA

www.milanoфинanza.it



VALUE TO INVESTORS



€ 4,20 Sabato 10 Giugno 2023 Anno XXXIV - Numero 113 MF il quotidiano dei mercati finanziari *Consolidatori* Spedizioni in A.P. art. 1 c.1 L. 4606, DCB Milano



INTERVISTA IL NUOVO AMBASCIATORE
Noi cinesi amici dell'Italia E cresceremo ancora

CONSOB LA RELAZIONE 2023
Savona: l'inflazione si può battere con l'AI



PORTAFOGLIO *Gli investitori sembrano essersi dimenticati dei Piani Individuali di Risparmio esentasse. Eppure i fondi ad hoc finora hanno reso bene: fino al 52% in 5 anni*

OCCASIONE PIR

Perché puntare sulle pmi tricolori adesso può essere la mossa giusta

ORSI & TORI
DI PAOLO PANERAI

È come (ma speriamo di no) la guerra in Ucraina. Con alcuni territori che erano russi e dopo il crollo dell'Urss sono diventati ucraini e alcuni ucraini che sono diventati russi. Per arrivare alla guerra con l'invasione della Russia all'Ucraina ci sono voluti otto anni. Nel 2014, apparentemente, tutto si fermò con il passaggio della Crimea alla Russia e a una serie di sanzioni decise dal

presidente Barack Obama e dalla Ue. Poi, otto anni di apparente tregua. La situazione attuale, già resa drammatica dalla guerra, appariva relativamente tranquilla sul piano del potere economico e commerciale. Lo schema appare essere analogo se non identico a 14 anni fa. Guerra, non più fredda, fra gli Stati Uniti (che trascinano la Ue) e questa volta la Cina. Il caso evidente, tutt'altro che isolato, che coinvolge direttamente l'Italia, la volontà della Cina di prendere il controllo della Pirelli, nell'anno in cui arriva a scadenza il trattato di adesione dell'Italia al grande progetto cinese della Via della seta, ma anche dell'irrigidimento della politica Usa verso Pechino, certamente anche in vista delle prossime elezioni americane, avendo i repubblicani assorbito molto dell'ideologia trumpiana.



L'ESEMPIO TRANSALPINO
Conti bancari, in Italia zero in Francia 3% per legge

LE MATERIE BASE PER IL TECH
Terre rare, dalle Alpi al Sud ce ne sono più del previsto

LA STAFFETTA CON BATTAINI
Prysmian, senza Battista brillerà ancora in borsa?



Studio Temporary Manager
SOLUZIONI MANAGERIALI SU MISURA

SITUAZIONI STRAORDINARIE RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI STRAORDINARIE

Studio Temporary Manager SpA, 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Copertura vuoto manageriale
- Sales & Marketing
- Passaggio Generazionale
- Project Management
- Turnaround
- Finance, Controlling & B.I.
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- HR & Organizzazione
- Finanza Agevolata
- Ricerca e Selezione
- Presenza indipendente nei CdA

VERONA MILANO TORINO ROMA BRESCIA BOLOGNA ANCONA

Tel. 045 80 12 986 - www.temporarymanager.info

**Oggi su Alias**

CUBA Anche i giornali ufficiali e gli esponenti del regime sono costretti a riconoscere il fenomeno tabù dell'esodo, raccontato dai cineasti

**Domani su Alias D**

WILLIAM VOLLMANN Convocate su pagine concise e frammentarie, tutte le varianti della depravazione nascondono l'empatia dell'autore

**Visioni**

TENNIS Al Roland Garros l'imprevisto rimanda il cambio al vertice, Novak Djokovic conquista la finale
Mazzino Montinari pagina 13

IN COLLEZIONE MONDOPOLITICA
4 EURO 2,00

SABATO 10 GIUGNO 2023 - ANNO LIII - N° 136

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

foto di Filippo Monteforte/Getty Images



Gayardi

Oggi a Roma primo Gay Pride dell'era Meloni. La comunità LGBTQ+ in piazza per resistere agli attacchi delle destre e contro la decisione della Regione Lazio di togliere il patrocinio. Mentre il sindaco Gualtieri rompe il divieto e registra bimbi con due mamme
pagine 2, 3

L'accordo Ue Una farsa che diventa tragedia contro i migranti

FILIPPO MIRAGLIA

L'accordo raggiunto nel Consiglio Europeo di giovedì scorso in materia di immigrazione e asilo rappresenta una vittoria per l'Ungheria e Polonia e per la destra xenofoba europea.

— segue a pagina 5 —

Julian Assange Crudeltà britannica. La vendetta del potere segreto

VINCENZO VITA

Dopo un'interminabile attesa, il giudice monocratico dell'Alta Corte del Regno Unito ha respinto gli otto motivi di difesa di Julian Assange.

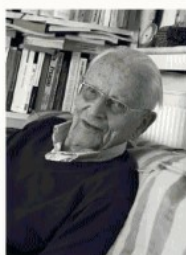
— segue a pagina 14 —

Trump Incriminato e candidato. Usa sull'orlo del caos

FABRIZIO TONELLO

Esisteranno ancora gli Stati Uniti il 20 gennaio 2025, quando il nuovo presidente dovrebbe insediarsi? Forse sì, ma forse anche no: i prossimi 18 mesi potrebbero essere fatali.

— segue a pagina 9 —



LA SCOMPARSA DEL SOCIOLOGO FRANCESE ALL'ETÀ DI 97 ANNI

I movimenti di Alain Touraine

■ Alain Touraine, studioso di fama mondiale, non ha mai voluto essere definito un maître à penser. Più che un teorico della società post-industriale, come molte letture superficiali della sua opera ancora oggi indicano, è stato un critico di quella visione che considerava im-

politica. La sua attenzione andava tutta alla figura che vedeva emergere nei conflitti sociali della modernità: il soggetto libero e autonomo che lotta per emanciparsi e che, spingendo avanti la democrazia, e avendo bisogno di essa per agire, rischia sempre di essere soffoca-

to dal massimalismo come dalla dittatura. Acuto osservatore dei movimenti e delle loro trasformazioni (da quelli operai ai diversi femminismi fino agli ambientalisti), con le sue ricerche ha evidenziato come questi, pur prendendo strade molto differenti fra loro, rie-

scano comunque ad ampliare lo spazio dei diritti e delle libertà di tutti. Fra i suoi libri, si ricordano «La società post industriale», «Critica della modernità», «Il mondo è delle donne», «La globalizzazione e la fine del sociale».

ANTONELLA PAGINA 10

Lele Corvi



L'ape sociale

Ministero dell'Agricoltura, la rivolta delle operaie

18 MAGGIO, GLI INVITI

Gentilissimi, con la presente si comunica che domani 19 maggio alle ore 12.00, alla presenza del Ministro Lollobrigida, sarà inaugurato l'Apiario del Masaf, posto sulla terrazza all'ultimo piano del palazzo. Alle ore 12.30 seguirà presso l'atrio di ingresso una degustazione di formaggi e miele. Cordiali saluti.

7 GIUGNO, LO SCIAME



8 GIUGNO, LA FUGA

Si chiede a tutto il personale di Via XX Settembre di mantenere la calma di fronte allo sciame di api che sta invadendo il Ministero. Si raccomanda di chiudere le finestre e in caso di invasione delle stanze di aprire la finestra e chiudere la porta dietro di sé e riversarsi in corridoio. L'associazione apicoltori è stata prontamente contattata e si sta recando qui al Ministero per gestire la situazione. Grazie della vostra preziosa collaborazione

all'interno

Governo Meloni in masseria «Il Mes è solo uno stigma»

ANDREA COLOMBO PAGINA 4

Istat Produzione industriale: crollo ad aprile: -7,2% sul '22

LUIGI PANDOLFI PAGINA 6

Ucraina La controffensiva è iniziata, lo dice anche Putin

SABATO ANGIERI PAGINA 7



30610
Poste Italiane Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Dpa/C/RA/23/2103
9 770023 213027

Cooperazione, riconosciuto un modello virtuoso da seguire

Agci-Agrital e Legacoop Agroalimentare dopo il riconoscimento Cei

"Ci riempie di emozione il riconoscimento della Conferenza episcopale italiana allo stile di lavoro cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura". Lo fanno sapere Agci-Agrital e Legacoop Agroalimentare, dopo le parole con le quali la Cei, nel messaggio per la Giornata del Ringraziamento, ha evidenziato il valore della cooperazione nella tenuta di un territorio sia da un punto di vista sociale, economico e di difesa dai disastri ambientali. "C'è l'attenzione alla nostra modalità d'azione per fornire ai nostri soci, a volte proprietari di piccole superfici - precisano Agci-Agrital e Legacoop Agroalimentare - le nuove tecnologie dei migliori centri di ricerca, per riuscire a produrre e trasformare le grandi eccellenze della nostra agricoltura e metterle in connessione con le reti commerciali locali, nazionali e internazionali. Il lungo percorso della cooperazione agricola, nata alla fine dell'800, ha incarnato e tradotto in azioni economiche concrete l'idea di "fraternità". "La sfida che il cambiamento climatico impone al genere umano determina maggiore condivisione di destino tra territori e paesi - sottolinea il presidente di Legacoop Agroalimentare Cristian Maretti - e crediamo che il richiamo della Cei possa dare un'ulteriore spinta per una nuova cooperazione agricola e forestale per meglio uscire dalle catastrofi climatiche oscillanti tra siccità e alluvioni". Non sarà un percorso facile ma, secondo il presidente di Agci-Agrital, Giampaolo Buonfiglio "dobbiamo essere ottimisti e volenterosi ripartendo dai territori più fragili dove lo "stile cooperativo" può avviarsi dal settore agricolo e dalla pesca per diffondersi al turismo e a tutte le altre attività presenti, per ricucire i punti critici dello sviluppo di quel territorio e di quelle comunità".

Cooperazione, riconosciuto un modello virtuoso da seguire
Agci-Agrital e Legacoop Agroalimentare dopo il riconoscimento Cei
ROMA

(ANSA) - ROMA, 09 GIU. - "Ci riempie di emozione il riconoscimento della Conferenza episcopale italiana allo stile di lavoro cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura". Lo fanno sapere Agci-Agrital e Legacoop Agroalimentare, dopo le parole con le quali la Cei, nel messaggio per la Giornata del Ringraziamento, ha evidenziato il valore della cooperazione nella tenuta di un territorio sia da un punto di vista sociale, economico e di difesa dai disastri ambientali. "C'è l'attenzione alla nostra modalità d'azione per fornire ai nostri soci, a volte proprietari di piccole superfici - precisano Agci-Agrital e Legacoop Agroalimentare - le nuove tecnologie dei migliori centri di ricerca, per riuscire a produrre e trasformare le grandi eccellenze della nostra agricoltura e metterle in connessione con le reti commerciali locali, nazionali e internazionali. Il lungo percorso della cooperazione agricola, nata alla fine dell'800, ha incarnato e tradotto in azioni economiche concrete l'idea di "fraternità". "La sfida che il cambiamento climatico impone al genere umano determina maggiore condivisione di destino tra territori e paesi - sottolinea il presidente di Legacoop Agroalimentare Cristian Maretti - e crediamo che il richiamo della Cei possa dare un'ulteriore spinta per una nuova cooperazione agricola e forestale per meglio uscire dalle catastrofi climatiche oscillanti tra siccità e alluvioni". Non sarà un percorso facile ma, secondo il presidente di Agci-Agrital, Giampaolo Buonfiglio "dobbiamo essere ottimisti e volenterosi ripartendo dai territori più fragili dove lo "stile cooperativo" può avviarsi dal settore agricolo e dalla pesca per diffondersi al turismo e a tutte le altre attività presenti, per ricucire i punti critici dello sviluppo di quel territorio e di quelle comunità". (ANSA).

Y49-SAM/504 QB3A

ANALISI

Meno giovani fanno volontariato Ecco quali risposte si possono dare

Oltre la solidarietà spontanea che emerge con le emergenze, come in Emilia-Romagna, la realtà comunica un disimpegno simile a quanto avviene nel caso della partecipazione politica

VANESSA PALLUCCHI

Le realtà del **Terzo settore** di fronte al calo dell'impegno strutturato. Oltre la solidarietà spontanea che emerge con le emergenze, come in Emilia-Romagna, la realtà comunica un disimpegno simile a quanto avviene nel caso della partecipazione politica. La fotografia Istat sul non profit, scattata nel pieno della pandemia, non lascia margini di dubbio: mentre il **Terzo settore** continua a crescere nel numero di enti e di dipendenti (arrivati rispettivamente a quota 363mila e 870mila), i volontari diminuiscono notevolmente e nel 2021 sono 900mila in meno rispetto ai 5,5 milioni registrati nel 2015. Che l'emergenza Covid, imponendo l'isolamento fisico e riversandosi negativamente anche sulla psiche e la propensione alla socialità delle persone, avrebbe avuto un enorme impatto anche su questi numeri, era più che prevedibile. Sappiamo anche quanto abbiano potuto incidere le trasformazioni socio-economiche degli ultimi anni: disoccupazione, precarietà o salari indignitosi da una parte, difficile conciliazione vita-lavoro e meno tempo libero a disposizione, dall'altra, sono tutte condizioni che ostacolano un saldo impegno individuale a favore della comunità. A ciò, naturalmente, si aggiunge la forte denatalità che frena il ricambio generazionale.

Ma il fenomeno del calo dei volontari è iniziato ben prima della pandemia e va analizzato legandolo a quello della partecipazione alla vita democratica del Paese: per questo è anche più grave di come oggi alcuni lo interpretano. Vedere, ad esempio, tanti giovani in queste settimane attivarsi spontaneamente e andare, "armati" di pala e buona volontà, nelle zone alluvionate dell'Emilia-Romagna, ha aumentato l'attenzione sull'innato spirito di solidarietà umana che, fortunatamente, resiste alle crisi sociali e alla carenza di spazi di partecipazione, soprattutto per le nuove generazioni.

Questa solidarietà spontanea, a cui assistiamo spesso (e di cui gioiamo) a ridosso di eventi drammatici che travolgono i nostri territori, rende evidente a tutti il valore del contributo che ciascuno può dare alla comunità, anche se temporaneo. Ci ricorda di quante energie positive gode il Paese e ci conforta sul fatto che l'individualismo e l'indifferenza non potranno vincere.

Un conto, però, è valorizzare e rendere merito all'impegno volontario di tanti giovani di fronte a un'emergenza, un altro è dedurre che queste forme di attivazione, occasionali e individuali, siano la nuova e crescente modalità di impegno che "bilancia" le perdite nel volontariato organizzato, ovvero quello tipico del mondo delle associazioni. Purtroppo non è così. Per comprendere meglio il fenomeno, leggiamo i dati dell'ultimo censimento sul non profit insieme a quelli, sempre Istat, dell'indagine multiscopo sulla vita quotidiana degli italiani: tra i vari aspetti indagati, vi è anche quello dell'azione



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

volontaria. Si evince in modo chiaro, purtroppo, come dal 2015 a oggi a calare in modo progressivo siano state tutte le attività volontarie (compresa la partecipazione a riunioni per l'ambiente, la pace o i diritti civili) sia dentro le associazioni di volontariato che fuori. Nel primo caso, infatti, si passa dal 10,6% al 7,3% della popolazione che dichiara di svolgerle, nel secondo dal 3,5% al 2,1%.

Facciamo attenzione, allora, a letture semplicistiche, seppure "consolatorie": il calo di partecipazione è ovunque, non solo nelle "tradizionali" organizzazioni di **Terzo settore**, e si somma al crollo già ampiamente registrato negli ultimi anni della partecipazione politica ed elettorale. Tutto ciò apre uno scenario decisamente preoccupante, che deve interessare tanto il mondo dell'associazionismo quanto le istituzioni e l'intero Paese: davanti abbiamo tutti il rischio concreto di una società civile sempre più stagnante. E se a causarla sono state anche le ferite emerse nei meccanismi di rappresentanza che hanno minato inesorabilmente il senso di appartenenza a un sistema di valori e prodotto disaffezione e sfiducia verso le istituzioni, la risposta non può essere un'ulteriore spinta alla cosiddetta disintermediazione nell'impegno sociale e politico.

È molto probabile che i giovani volontari "occasionalisti" accorsi in Emilia-Romagna, oltre a volersi rendere utili in un momento critico, abbiano cercato esperienze di senso di cui avvertono la mancanza quotidianamente, una giusta canalizzazione di quell'energia e desiderio di "sentirsi parte" di qualcosa, che con difficoltà trova altri sbocchi. Il **Terzo settore**, anche nella recente alluvione, ha mobilitato la gran parte dei volontari in modo "tradizionale" attraverso associazioni di Protezione civile, circoli, case del popolo, oratori e tutte quelle reti che sono il tessuto sociale delle nostre comunità. Ma può e deve offrire anche a chi non ne fa parte o è restio a farlo, l'opportunità di una cornice in cui vivere e approfondire la solidarietà, la socialità, un orizzonte di idee condiviso, anche mettendo in discussione e rinnovando le modalità di "reclutamento" finora attuate. Non possiamo pensare che il capitale sociale sia solo "potenziale" o si contragga al minimo in assenza di particolari esigenze che richiedono principalmente "braccia": al contrario, è auspicabile che sia una presenza costante che si auto-rigenera, che agisce sulla base di chiare motivazioni e con determinati valori. Radicata nel tessuto sociale, non volatile e intermittente. Un flusso di energia a cui è assicurata la continuità.

Per tutto questo, però, è richiesta organizzazione. C'è bisogno allora di ripensare e adeguare gli attuali strumenti di promozione del volontariato. Ma c'è bisogno soprattutto di politiche attive per le nuove generazioni.

A partire dalla scuola, che dovrebbe essere il pilastro principale di una comunità educante, composta anche dal **Terzo settore**, in cui fare esperienza di cittadinanza attiva. Il ruolo dell'istituzione scolastica nella promozione della cultura del volontariato è sottolineato anche nel **Codice del Terzo Settore**, insieme al tema del riconoscimento delle competenze dei volontari come fattore "attrattivo" per i giovani: perché su questo non si sono fatti passi avanti? È un aspetto cruciale,

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

su cui il Forum **Terzo Settore** e la Caritas Italiana stanno investendo molto con l'iniziativa "NOI+". Siamo infatti convinti che, di fronte a sfide sociali sempre più impegnative che quindi vedono protagonisti dei volontari sempre più formati e competenti, debba crescere ed essere formalizzato il riconoscimento esterno verso di essi. In questo modo tutto il volontariato acquista valore.

A nche il mondo del lavoro potrebbe dare un grande contributo, promuovendo iniziative come gli incentivi al volontariato d'impresa. Accontentarsi di spiegazioni semplici per un fenomeno complesso, come sempre non farà scomparire i problemi, ma piuttosto li aggraverà: davanti a un tessuto sociale disgregato e che non riesce a "ingaggiare" le migliori e più giovani risorse, dobbiamo tutti sentirci coinvolti e compiere uno sforzo collettivo di ascolto, messa in discussione e di costruzione di spazi reali di partecipazione.

Portavoce del Forum **Terzo Settore** RIPRODUZIONE RISERVATA

Bper e Unipol smentiscono l'interesse per Montepaschi

Si raffreddano le ipotesi di un acquirente in arrivo per il Monte dei Paschi di Siena, la banca risanata che il Tesoro deve cedere a un soggetto privato.

Nei giorni scorsi si era parlato di un interesse di Bper, smentito con chiarezza dai vertici della banca emiliana presenti ieri a Palazzo Mezzanotte per l'appuntamento annuale di Consob.

«Mps è a Siena, a noi non interessa nulla» ha detto ai giornalisti Pier Luigi Montani, amministratore delegato di Bper, prima di entrare nel palazzo della Borsa.

«Se non interessa a lui, a me ancora meno» ha aggiunto Carlo Cimbri, presidente della compagnia assicurativa **Unipol**, che è il primo azionista di Bper con una quota del 19,9%. Cimbri ha aggiunto che le voci su una "spinta" di **Unipol** alla fusione tra Bper e Mps sono solo «fantasie giornalistiche». Il disinteresse per Mps non ha fatto bene al titolo della banca toscana, che in Borsa ieri ha perso il 10,8%. Non sono andate bene nemmeno le azioni di Bper e **Unipol**, che hanno perso rispettivamente il 1,96% e lo 0,66%.



Bper allontana Mps «Nessun interesse»

No di Cimbri (Unipol) e dell'ad Montani: Siena fa -10,8% in Borsa

L. D.

MILANO Bper protagonista di un terzo polo bancario? «Il tempo definirà le opportunità e le situazioni. Oggi posso dire quello che deve fare dal punto di vista dell'azionista, poi in rapporto a come uno lavora si aprono o si chiudono delle opportunità, dipende dai risultati che ottieni. Quello che succederà domani dipende dai risultati che siamo in grado di raggiungere tutti i giorni». Il presidente del gruppo **Unipol**, Carlo Cimbri, tiene aperta la porta all'ipotesi che Bper possa ricoprire un ruolo da protagonista nello scenario bancario del futuro.

Ma nel contempo il numero uno del gruppo assicurativo, che è primo azionista della banca modenese con il 20% circa, che raffredda ogni speculazione su fughe in avanti su Mps, riprese a circolare dopo alcune indiscrezioni di stampa nei giorni scorsi. «Non siamo mai stati contattati da nessun governo sul dossier Mps», spiega Cimbri a margine dell'assemblea della Consob in Piazza Affari. «Sfido chiunque a trovare una mia sottolineatura d'interesse sull'argomento» della possibile integrazione tra Bper ed Mps, aggiunto.

Parole, quelle del presidente di **Unipol**, in linea con quelle pronunciate, pochi minuti prima, dall'amministratore delegato di Bper, Piero Montani, sul disinteresse del suo istituto nei confronti di Siena. «Mps è a Siena, a noi non interessa nulla», dice il banchiere al suo arrivo all'incontro della Consob.

«Se non interessa a lui, a me ancora meno», aggiunge Cimbri dal canto suo, derubricando il fatto che **Unipol** caldeggi le nozze tra Modena e Siena «a fantasie giornalistiche».

Sulla scia di queste dichiarazioni il titolo Mps ha chiuso le contrattazioni a Piazza Affari in forte ribasso, crollando del 10,8% a 2,17 euro. Intanto, sulle aggregazioni, Monte dei Paschi va avanti nel suo lavoro con l'obiettivo di migliorare conti e utili. A dirlo è il presidente di Mps, Nicola Maione: «Noi continuiamo a lavorare sulla strada del miglioramento dei conti, degli utili, e andiamo avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Affari in piazza

Bper si sfilava. Mps va di nuovo giù

A.BAR. Seduta nera, ieri, per il Montepaschi a Piazza Affari. Mentre l'indice generale della Borsa milanese finiva le contrattazioni in calo dello 0,41%, il titolo dell'istituto senese lasciava sul terreno il 10,8%, scendendo a 2,17 euro. Ad innescare l'ondata di vendite le dichiarazioni dell'amministratore delegato di Bper Piero Luigi Montani e del presidente di **Unipol** Carlo Cimbri, primo azionista dell'istituto, a margine dell'assemblea annuale della Consob in Piazza Affari. «Mps è a Siena, a noi non interessa nulla», aveva chiarito Montani, mentre Cimbri derubricava a «fantasie giornalistiche» la ricostruzione secondo cui **Unipol** caldeggierebbe le nozze. «Non siamo mai stati contattati da nessun governo sul dossier», ha puntualizzato il numero uno di **Unipol**, e «sfido chiunque a trovare una mia sottolineatura d'interesse per l'argomento. E poi Bper è impegnata totalmente nell'integrazione» delle banche già acquisite: **Unipol** Banca, gli sportelli Ubi e Carige. L'effetto su Rocca Salimbeni di queste dichiarazioni è stato dirompente e ha sgonfiato di colpo il titolo che si era scaldato parecchio nelle ultime settimane. Non si scompone Nicola Maione, da poche settimane presidente di Mps: «Noi continuiamo a lavorare sulla strada del miglioramento dei conti e degli utili». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Percorsi di formazione per la sostenibilità

Isfor- Fondazione AIB e la cooperativa sociale Koinon promuovono un corso di formazione per affinare le competenze imprenditoriali, l'inclusione e accrescere la sostenibilità sociale e ambientale. Un corso, sostenuto da A2A e Fondazione Asm e con il patrocinio di Confindustria Brescia e **Confcooperative** Brescia, rivolto ai responsabili delle aziende del gruppo della multiutility e i dirigenti e responsabili delle cooperative sociali di inserimento lavorativo. «Presentiamo un percorso formativo straordinario che Isfor ha rivolto ad A2A e alle cooperative sociali di Brescia - ha spiegato Elisa Torchiani, presidente Fondazione Aib -.

Anche in Confindustria stiamo rafforzando le sinergie con altre realtà per essere i più collaborativi possibile. E in questo caso l'unione d'intenti è stata favorevole».

Il corso si tiene nelle sedi ISFOR, **Confcooperative** Brescia, Cauto Cooperativa sociale ed è possibile iscriversi entro il 30 giugno 2023. Il costo è di mille euro (più iva) fino a due persone, a cui aggiungere 750 euro più iva dalla terza persona in su.

Per maggiori informazioni si può scrivere all'indirizzo mail a.maffina@isforbrescia.it. Il percorso di formazione è articolato in sei moduli: dimensione organizzativa, inclusione sociale e inserimento lavorativo, sostenibilità ambientale-sociale, dimensione economico-finanziaria, dimensione strategica e competenze trasversali.

L'intero corso è di 56 ore complessive, inizierà il 13 settembre per terminare il 20 dicembre 2023. «Questo percorso non è solo una cooperazione tra enti diversi, rappresenta una collaborazione storica.

Nell'ultimo anno e mezzo grazie apertura significativa di A2A, abbiamo sviluppato potenzialità ulteriori - commenta Michele Pasinetti, vicepresidente **Confcooperative** Brescia -. Si è aperto un dialogo volto a capire insieme come possano questi differenti soggetti erogare servizi di qualità e a progredire insieme». A2A appalta i servizi a 15 cooperative sociali e queste danno lavoro a 220 persone (si tratta soprattutto di over 50): queste generano un risparmio per la Pubblica Amministrazione che si aggira intorno agli 800 mila euro all'anno. «Come A2A siamo quotidianamente impegnati a creare un ecosistema nuovo, aperto e inclusivo» conclude Mauro Ghilardi, Direttore People and Transformation del Gruppo A2A. L.G.



L'ACI MARCHE

ANCONA Alleanza cooperative italiane delle Marche plaude all'azione della Procura di Ancona che ha smantellato la rete illecita. «Ogni volta che una cooperativa agisce in maniera fraudolenta getta un'ombra sul lavoro quotidiano di migliaia di operatori e cooperativi che agiscono con professionalità e passione per il benessere dei tanti soggetti fragili di cui si prendono cura - afferma il presidente di Aci Marche, Gianfranco Alleruzzo -.

Trasformare un servizio di accoglienza di migranti, che dovrebbe produrre inclusione e occupazione, in un'azione illecita che froda lo Stato e non rende alcun servizio alla collettività ci turba profondamente. Aci Marche sottolinea la grande qualità del lavoro svolto dal sistema cooperativo marchigiano: è importante che il sistema del welfare sia gestito da soggetti che siano vicini alla comunità che riceve i servizi».



A San Martino in Campo terminati gli interventi per la struttura da 2,8 milioni. Il presidente Baldinelli: "Impianto sarà punto di riferimento per la zona"

Inaugurato il nuovo centro di stoccaggio della Molini Popolari

-Iniziati a maggio del 2021, nella frazione perugina di San Martino in Campo sono da poco terminati i lavori per la realizzazione del nuovo grande centro servizi e stoccaggio della cooperativa umbra Molini Popolari Riuniti. Un investimento importante, da 2,8 milioni di euro, che ha visto ora il suo coronamento con l'avvio delle attività e l'inaugurazione ufficiale della struttura, che si è tenuta giovedì 8 giugno. Alla cerimonia inaugurale, oltre al presidente della Mpr Matteo Baldelli, sono intervenuti Roberto Morroni, assessore alle politiche agricole e agroalimentari della Regione Umbria, Danilo Valenti, presidente di Legacoop Umbria, e gli assessori comunali di Perugia, Margherita Scoccia all'urbanistica e Gabriele Giottoli allo sviluppo economico.

"Il centro di San Martino - ha spiegato il presidente Baldelli - è un punto nodale della rete stoccaggio e servizi della Mpr.

E' un riferimento per tutto il comparto agricolo della zona del Perugino ed in particolare per i nostri soci conferitori. E' un polo di filiera inserito all'interno del percorso che passa dal seme fino ad arrivare al piatto.

Principalmente stocchiamo grano duro, grano tenero e orzo ma anche favino, mais, sorgo, piselli e avena. La composizione del centro consente una separazione specifica del prodotto che permette poi, nei nostri processi di trasformazione, una migliore valorizzazione del prodotto".

Dal punto di vista tecnico-strutturale, il centro in via Loredana 34 si compone di due strutture, il centro servizi e lo stoccaggio verticale. Complessivamente il centro si sviluppa su una superficie di 1.750 metri quadrati. Il nuovo impianto di stoccaggio è composto da sei silos, ognuno della capacità di 3.220 quintali.

A questi si aggiungono due silos per il carico rapido, ciascuno da circa 650 quintali. Completa l'impianto una fossa di ricezione, con annessi filtri di aspirazione polveri.

R.C.



L'anniversario

Confcooperative Modena celebra i 75 anni di attività

Ricorre domani il 75esimo anniversario della nascita di Confcooperative a Modena, dal 20 febbraio scorso confluita in Confcooperative Terre d'Emilia insieme alle "consorelle" di Bologna e Reggio. Oggi Confcooperative Terre d'Emilia è la più grande realtà territoriale di Confcooperative, con 640 imprese associate, 135 mila soci, 47 mila occupati e 7,8 miliardi di euro di fatturato.

«A Modena l'economia cooperativa sembra essersi lasciata la crisi alle spalle - afferma il presidente di Confcooperative Terre d'Emilia Matteo Caramaschi - La cooperazione sociale nell'ultimo triennio è riuscita a creare nuovi posti di lavoro, nonostante la pandemia. Si conferma l'identità cooperativa, che antepone gli interessi dei soci e lavoratori ai risultati economici».



Paolo Barbieri: «Affrontato un contesto che cambiava velocemente»

Cpl, il bilancio 2022 sorride «Meglio delle aspettative»

Utile a 7,5 milioni, più che raddoppiato rispetto all'anno precedente E la multiservizi con sede a Concordia prevede 150 nuove assunzioni

GIOVANNI MEDICI

Bilancio assai positivo quello approvato ieri dai soci di Cpl Concordia. Il 2022 per questa impresa cooperativa è stato infatti un anno caratterizzato da crescita di fatturato e utili, sostegno agli investimenti e alla digitalizzazione. E per l'anno in corso si punta a 150 nuove assunzioni. Il tutto per ribadire il ruolo strategico di questa azienda nata nel 1899 nella transizione energetica del Paese.

Il valore della produzione consolidato del Gruppo Cpl è stato di 366 milioni di euro nel 2022, in aumento rispetto ai 315 milioni dell'anno precedente, con un utile più che raddoppiato (passato da 3,6 milioni del 2021 ai 7,5 del 2022).

Cpl, capofila di un gruppo multiservizi attivo nell'ambito delle energie tradizionali e rinnovabili, l'anno scorso con un fatturato di 328 milioni (+13.1%) ne ha investiti 11,9 milioni e ha realizzato un utile netto di 6,3 milioni rispetto agli 1,2 del 2021.

Paolo Barbieri, presidente di Cpl Concordia, commenta così i risultati: «Il 2022 è stato un anno contraddistinto da eventi esogeni negativi impattanti anche per la nostra impresa come lo scoppio della guerra in Ucraina e l'aumento esponenziale del costo dei vettori energetici. Tutti quanti abbiamo dovuto mettere in campo soluzioni nuove, innovative, indispensabili per affrontare un contesto che mutava a velocità mai viste prima, ma siamo riusciti a chiudere un bilancio positivo, migliore delle nostre iniziali aspettative, permettendoci, così, di riconoscere anche ai soci un ristorno superiore all'anno precedente e ad essi va il nostro sentito ringraziamento».

L'investimento in piani per la formazione del personale di Cpl è aumentato l'anno scorso a 1,8 milioni di euro (+6,8%). Attraverso Cpl Academy sono stati organizzati oltre 1.200 corsi e distribuiti in totale 27 tra borse e premi di studio a giovani meritevoli. I piani di welfare aziendale adottati hanno consentito la distribuzione a soci e dipendenti di oltre 800mila euro. L'accelerazione dei processi di trasformazione energetica su tutti gli ambiti industriali e della pubblica amministrazione porta oggi l'impresa cooperativa di Concordia a definire come detto un nuovo e ambizioso piano di assunzioni per il 2023, che prevede appunto l'ingresso di 150 nuove risorse rispetto alle 1471 unità presenti a fine 2022.

Cpl ha poi un Piano Strategico della Sostenibilità con il quale mette a sistema tutte le iniziative in un programma organico di obiettivi, azioni e tempi di realizzazione, relativo a vari temi, contribuendo al miglioramento degli indicatori e target che costituiscono i 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

Pierluigi Capelli, direttore generale dell'azienda, ricorda infine che «i risultati approvati dall'assemblea premiano la competenza, gli sforzi, la dedizione e la passione dei nostri soci e dipendenti. Oggi Cpl



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

ha bilanci a posto ed un know how ulteriormente rafforzato, elementi che le consentono di affrontare i mercati con la piena consapevolezza delle proprie potenzialità.

«Cercheremo di cogliere al meglio le opportunità offerte dal PNRR e unendo, a livello strategico, il nostro nuovo piano industriale con quello di sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bilancio L'ad Ferrarini: «Continuiamo a investire nel Parmense»

Conad Centro Nord da record: fattura 1,95 miliardi nel 2022

La cooperativa celebra i 60 anni, crescono utile e patrimonio

ff **Conad** Centro Nord celebra i suoi primi 60 anni con un fatturato 2022 in crescita: 1,955 miliardi, una crescita del 5,48% sul 2021. Crescono anche l'utile consolidato, a 17,9 milioni, e il patrimonio netto consolidato: 355 milioni (3,9 milioni in più rispetto al 2021). La performance è positiva in tutti i territori: le province di Parma, Reggio Emilia e Piacenza e la Lombardia. L'assemblea dei soci della cooperativa ha votato il bilancio 2022 e ha confermato il piano di investimenti 2022-2024.

La dinamica di crescita dovrebbe consolidarsi nel corso del 2023. Oltre alla crescita organica e a cinque nuove aperture, infatti, **Conad** Centro Nord effettuerà nuovi investimenti sulla rete per 46 milioni di euro. Il piano triennale prevede investimenti per 167,5 milioni di euro, che porteranno all'apertura di 13 punti vendita nel prossimo biennio, a cui si aggiungono altri 50,2 milioni per l'ammodernamento dei punti vendita esistenti. È in programma poi l'apertura di nuovi concept, con 18 aperture tra pet store, parafarmacie e distributori carburanti, generando complessivamente oltre 900 posti di lavoro. L'allargamento della rete interesserà diverse province, in particolare Parma, Piacenza e Reggio, Bergamo, Brescia, Lecco, Milano e Pavia.

«Sono felice che nell'anno del 60° anniversario possiamo festeggiare un traguardo fino a pochi anni fa impensabile, ovvero i quasi 2 miliardi di fatturato - ha dichiarato Luca Signorini, presidente di **Conad** Centro Nord -. Si tratta di un riconoscimento evidente della bontà dei valori e dei principi cooperativi che guidano la nostra azione».

Leader a Parma A Parma e provincia, **Conad** Centro Nord è leader di mercato con una quota del 28,73%, con 38 punti vendita, cui si aggiungono le parafarmacie, per 35mila mq di superficie, con un fatturato complessivo di 293,2 milioni di euro. I soci sono 37, i dipendenti 894. In provincia ha in programma nel 2024 l'apertura di un nuovo punto vendita a Monticelli con un investimento di circa 19 milioni per 2mila mq di superficie di vendita, che amplierà di 50 persone l'organico in provincia.

L'impegno sul territorio L'amministratore delegato Ivano Ferrarini si dice soddisfatto dei risultati 2022 tantopiù che anche **Conad** Centro Nord ha affrontato notevoli difficoltà: gli effetti della guerra in Ucraina, l'inflazione, la dinamica delle materie prime, i rincari energetici. «Abbiamo dovuto rivedere tutti i budget - dice Ferrarini alla Gazzetta di Parma -. Abbiamo provato a ragionare assieme ai nostri soci, dando loro un contributo straordinario in corso d'opera per aiutarli a reggere ed essere equilibrati nel loro conto economico».



Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

Da settembre la situazione è migliorata, fino a «un risultato in termini di utile che non era assolutamente scontato».

Un altro risultato riguarda la marca privata: arriva a un'incidenza del 32%, segno di un cambiamento nelle scelte dei consumatori. «Abbiamo riscontrato un aumento della frequenza di spesa dice Ferrarini - per cercare di mantenere uno scontrino in linea con gli anni precedenti, ma nello stesso tempo indirizzandosi verso beni diversi; da questo l'aumento dei prodotti della nostra gamma».

Non solo. In generale «abbiamo bisogno di espanderci con i nuovi format: i pet store, la parafarmacia, l'area di ristorazione e area benessere, le aree assicurative, i viaggi».

Nel Parmense, **Conad** Centro Nord è leader di mercato e investe. Oltre a Monticelli, Ferrarini ricorda «un'altra area su San Polo di Torrile in cui andremo a intervenire con logiche di nuovi insediamenti. Abbiamo bisogno di continuare a investire per migliorare le strutture anche in termini di sostenibilità. Abbiamo già fatto diversi interventi di contenimento energetico. Dall'altra parte abbiamo bisogno di continuare a operare in termini di competitività e qualità dei nostri prodotti, andando a lavorare in maniera mirata sugli assortimenti. Continuiamo a investire anche nei rapporti con la comunità con iniziative come KilometroVerde, Ospedale dei Bambini, la spesa sospesa, attività sportive e teatrali, la nostra iniziativa "Non più soli" alla quale teniamo tantissimo, la partecipazione a Parma io ci sto!...

Siamo ben inseriti all'interno delle comunità e vogliamo essere un partner privilegiato di tutti gli interlocutori».

r.eco.

bancari

Nove delegati lodigiani al congresso della Fabi

Al via il Congresso nazionale della Fabi, il sindacato dei più rappresentativo in Italia e anche nel Lodigiano. L'assise congressuale si tiene a Roma, all'Ergife, da lunedì 12 a venerdì 16 giugno, e si concluderà con il rinnovo del Consiglio Nazionale, di cui fa parte anche il lodigiano Ettore Necchi, e della segreteria nazionale, dalla quale uscirà poi il nome del Segretario Generale, con Lando Maria Sileoni verso la riconferma. I delegati lodigiani al Congresso sono nove: Enrico Vercellino (Banco Bpm), Mario Nava (Bcc Caravaggio, Adda e Cremasco), Ettore Cassani (pensionato), Francesco Lunghi (Banco Bpm), Luca Faliva (Bcc Centropadana), Mauro Asti (pensionato), Giuseppe Lupi (pensionato), Mauro Buongiorno (Banco Bpm), Daniele Astori (Banca Intesa).

Partecipa ai lavori anche Ettore Necchi, che però, come membro del Consiglio nazionale, non ha delega di voto. Alla cinque giorni di lavoro parteciperanno i vertici del mondo o nazionale, e dunque sarà un'occasione di confronto eccezionale sulla situazione economico-finanziaria del sistema Paese. «È un appuntamento importante per molteplici motivi - dichiara Ettore Necchi, segretario generale Fabi Lodi -.

Ovviamente lo è dal punto di vista sindacale, ma anche per avere un quadro della situazione economica nazionale. Per la delegazione lodigiana sarà un'interessante occasione di crescita personale e del nostro Sab di Lodi».

n.



con bcc lodi

Previdenza e assicurazioni, 300 avvocati a confronto

Oltre 300 avvocati collegati su zoom e in presenza per ascoltare la voce degli esperti sul tema della riforma previdenziale e del futuro economico e assicurativo. Grande partecipazione all'evento organizzato giovedì nella sala-eventi di Confartigianato Lodi da Aiga Lodi - Associazione italiana giovani avvocati e **Bcc** Lodi. A moderare l'incontro, accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lodi per i crediti formativi, è stata l'avvocato Valentina Tricerri, presidente Aiga Lodi, mentre l'avvocato Luciana Quirico e l'avvocato Carlo Foglieni, rispettivamente consigliere dell'Ordine degli avvocati di Lodi e vicepresidente Aiga nazionale, hanno illustrato funzionalità e servizi della Cassa Forense, in procinto di varare la modifica dal regime retributivo a quello contributivo per l'assistenza previdenziale degli avvocati, infine Ivo Rota, responsabile Ufficio Sviluppo Commerciale **Bcc** Lodi, e Mattia Locatelli, del Servizio Finanza e Bancassicurazione di Cassa Centrale, hanno chiarito gli aspetti di una corretta programmazione finanziaria e assicurativa. «È stato un incontro dal taglio molto pratico e concreto, che ha pienamente soddisfatto il pubblico - commenta Valentina Tricerri -. Abbiamo voluto mettere al centro della riflessione la necessità di una crescita culturale degli avvocati sui temi della corretta pianificazione previdenziale, finanziaria e assicurativa, per garantirsi un futuro più sereno».

n.



Bivacchi notturni nei parchi «Difficile farli sgomberare»

«Gli addetti della cooperativa addetta alla chiusura Sbandati immortalati sulle aiuole di Villa Querini E via Tasso è un luogo di consumo di stupefacenti spesso non riescono a liberare le aree pubbliche»

SICUREZZA MESTRE Parchi occupati di notte dagli sbandati. È capitato già qualche volta nei giorni scorsi di vedere i cancelli d'accesso aperti, anche di notte, in villa Querini e nei giardini di via Tasso. Una scena che non è piaciuta a diversi residenti: se i parchi non chiudono, diventano preda di senzatetto, spacciatori e tossicodipendenti. Quando qualcuno ha chiesto ha provato a chiedere all'operaio della cooperativa incaricata dal Comune di chiudere i cancelli il perché, la risposta è stata lapidaria: «Non ho intenzione di finire nei guai».

Il problema è di tipo tecnico, come spiega l'assessora alla Sicurezza Elisabetta Pesce: «Purtroppo è capitato qualche volta che i parchi rimanessero aperti - spiega - il problema è che quando la cooperativa passa per la chiusura, intorno alle 20.30, si trova il parco con delle persone all'interno. Siccome non riesce a farli uscire, non può chiudere, altrimenti sarebbe sequestro di persona». E così, di fatto, il parco rischia di rimanere aperto per tutta la notte. «La procedura vorrebbe - continua - che l'operatore chiamasse la polizia locale per lo sgombero e poi, in tutta tranquillità, procedere con la chiusura dei cancelli. Il fatto è che ogni tanto gli operai non lo fanno, e così non si interviene se qualcuno non segnala. Solleciteremo la cooperativa a chiamare più spesso i vigili in casi simili». BIVACCHI La questione dei bivacchi degli sbandati riguarda, sempre più spesso, varie zone della città ed è indubbiamente parallelo all'aumento, confermato anche dal sindaco Luigi Brugnaro, dei clienti degli spacciatori. Villa Querini, da qualche mese trasformata in un mini-municipio con gli uffici degli assessori aperti dal lunedì al venerdì, nei weekend si popola di gruppi di senza dimora non solo nel parco retrostante, ma anche attorno all'edificio. Alcuni sbandati erano stati immortalati mentre erano seduti per terra all'ombra, con gli abiti stesi ad asciugare sulle aiuole di fronte alla villa, dopo averli lavati nella fontana. Da tempo, poi, quest'area verde è un punto di riferimento "periferico" per gli spacciatori della città: quelli che vogliono stare più lontani dai riflettori di via Piave, di solito, si spostano qui. Basta dare un appuntamento al cliente per avere uno scambio rapido tra gli alberi.

VIA TASSO I giardini di via Tasso hanno lo stesso problema: più di qualche volta sono dovuti intervenire i vigili per dar manforte agli operatori perché da qualche tempo quello non è più solo il parcheggio per la rivendita della merce rubata, ma è diventato un nuovo punto per il consumo (e talvolta lo spaccio) di stupefacenti: nei mesi scorsi i residenti hanno chiamato più volte le forze dell'ordine per risse, schiamazzi ed episodi legati agli stupefacenti. Ma sono diverse le aree verdi affidate alla cura della



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

cooperativa. Le forze dell'ordine ne sono informate: due mesi fa si erano registrate cinquanta segnalazioni dei cittadini e così, i controlli interforze, avevano deciso di spostare qui il loro baricentro. In pochi giorni si erano concentrati diversi blitz ai giardini: il primo della guardia di finanza con le unità cinofile antidroga, poi vari servizi a piedi della polizia locale e due pattugliamenti con doppia volante della Polizia di Stato.

Davide Tamiello © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Servizi di vigilanza, Adl Cobas attacca il nuovo contratto: «Farsa scandalosa»

SINDACATI PADOVA Adl Cobas contesta il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro del settore "servizi fiduciari" siglato da Cgil, Cisl e Uil e ne invoca l'eliminazione.

«Dopo 7 anni dalla scadenza, ma soprattutto dopo il clamore che ha suscitato la sentenza del Tribunale di Milano che il 30 marzo scorso ha dichiarato anticostituzionale la retribuzione del Ccnl "servizi fiduciari", martedì 30 maggio viene prodotta una bozza di accordo firmata da Cgil, Cisl, Uil e parte padronale, Anivip, Assiv, Univ, **Legacoop**, Agci, Confcooperative spiega Adl. Il problema è che la bozza prevede solo un aumento di 140 euro lordi in quattro anni per il livello D (il più diffuso), la cancellazione del solo livello F e nessun aumento per il livello E. Di fatto i lavoratori nel 2026 vedranno un aumento orario di soli 80 centesimi lordi e a partire da questo mese di soli 29».

«Gli addetti ai servizi di vigilanza e sicurezza, quindi, a partire da giugno 2023 riceveranno una retribuzione oraria che dai circa 3,96 euro netti passerà a 4,05 e nel 2026 a 4,40 aggiunge il sindacato. Quello che è sicuro è questa retribuzione non permetterà loro "il diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa" come recita l'articolo 36 della Costituzione. È chiaro che questo rinnovo è una farsa ed è scandalosa l'enfasi con cui i sindacati confederali hanno rivendicato questo risultato vergognoso. Non solo perché il poco aumento salariale previsto non consente di far fronte all'aumento del costo della vita e alla perdita del potere d'acquisto, ma soprattutto perché questo contratto sarebbe da stravolgere totalmente, se non addirittura, cosa ancora più opportuna e corretta, sarebbe da cancellare e disdettare. Si sta infatti parlando di un vero e proprio "contratto pirata", firmato da Cgil Cisl e Uil, che va a vantaggio solo della parte padronale a discapito dei 10mila addetti che potranno continuare a essere sfruttati, manterranno paghe da fame e verranno costretti a fare ore e ore di straordinario per poter sopravvivere a fine mese».

«Inoltre prosegue Adl Cobas con questo "rinnovo" viene dimostrato ancora una volta come la contrattazione collettiva, fine a se stessa, non sia più in grado di garantire retribuzioni minime dignitose e rischi nei fatti di legittimare il lavoro povero. In primis chiediamo che vengano escluse tutte quelle aziende che applicano questo tipo di contratto dalle gare d'appalto per i servizi negli enti pubblici e locali, dove gran parte di questa forza lavoro viene impiegata, perché è scandaloso che ci siano persone che percepiscano delle retribuzioni così basse all'interno di Università, Regioni, Comuni e quant'altro. Inoltre crediamo che oggi più che mai sia necessario che si cominci a ragionare seriamente sull'introduzione di un salario minimo, che parta da una retribuzione oraria netta di almeno



Il Gazzettino (ed. Padova)

Cooperazione, Imprese e Territori

10 euro, come base di partenza. Si tratta di un atto di civiltà contro il lavoro povero perché è veramente insopportabile vedere ancora oggi persone che lavorano con paghe da fame. Nei prossimi giorni con i lavoratori del settore, e di altri settori ancora sottopagati, avvieremo iniziative per rivendicare un salario dignitoso per tutte e tutti».

Luisa Morbiato © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il marchio Coop lascia la provincia A Glemma il punto vendita di Aprilia2

RAFFAELLA PATRICELLI

APRILIA **Coop** lascia la provincia di Latina. La Società Distribuzione Centro Sud ha infatti comunicato ufficialmente la cessione del ramo d'azienda che riguarda la **Coop** di via Pontina, all'interno del centro commerciale Aprilia 2. Uno store da tempo al centro di trattative, già ridimensionato fortemente negli spazi e nel personale. Ora la nuova cessione. La società ha comunicato ai sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucis Uil che non ha più interesse a tenere il supermercato e che di conseguenza sarà ceduto alla società Glemma srl di Frascati, società che ha già diversi punti vendita ai Castelli Romani. Il marchio **Coop** saluta il territorio apriliano per lasciare spazio a Top Supermercati del gruppo Gros. Una scelta che si inserisce, secondo la Distribuzione Centro Sud, in una politica di ristrutturazione aziendale. La Glemma ha interesse, secondo le ultime informazioni, a potenziare la sua attività di vendita di prodotti alimentari, al dettaglio e di largo e generale consumo. La cessione dovrebbe completarsi attorno al 20 luglio.

Un'operazione che ora getta paure sui 70 dipendenti in servizio presso la **Coop** sulla Pontina. Dubbi che riguardano i contratti, i ruoli, le mansioni, gli stipendi e la continuità lavorativa. I soci **Coop**, tra l'altro, sarebbero stati tenuti all'oscuro di questa scelta, resa nota solo qualche giorno fa. Il cambio di marchio sembra preoccupare molto. Qualche anno fa, la **Coop** di via Mascagni storico e amato punto vendita venne chiuso per la nuova policy aziendale che si stava portando avanti, una politica fatta di ottimizzazioni e ridimensionamenti. Al posto di **Coop** arrivò poi **Conad**. Ora la Distribuzione Centro Sud punta a fare lo stesso con il marchio Ipercoop che sta lasciando definitivamente l'intero territorio laziale. Da tempo però la decisione era nell'aria: prezzi non più competitivi, spazi ridotti all'interno del supermercato, dipendenti trasferiti o mandati via. Ora si apre un nuovo capitolo. Perplexità e dubbi sono stati espressi nelle scorse ore anche dai dipendenti e dai cittadini.

I sindacati si sono dimostrati subito pronti ad affrontare questa novità. Sono in programma ora già delle assemblee per andare a fondo a questa nuova cessione, ci saranno degli incontri per approfondire ogni aspetto della vicenda. Saranno settimane decisive le prossime, quelle che porteranno poi alla chiusura dell'accordo per il 20 luglio. Non si esclude dunque che se i lavoratori non verranno tutelati nei contratti e nelle mansioni si possa arrivare anche ad incrociare le braccia. Si attendono, dunque risvolti per i prossimi giorni.

Raffaella Patricelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Dopo i lavori di rinnovamento di febbraio

Aprire le porte il nuovo Sportello al Cittadino di via Punta del Forno

L. D.

L'INAUGURAZIONE Dopo il rinnovamento degli spazi, inaugurati lo scorso febbraio, ieri è stata la volta della presentazione del nuovo Sportello al Cittadino (Sac) di via Punta del Forno 2. Gestito tramite appalto di servizi dalla cooperativa Confini, lo sportello avrà le funzioni di Urp, accettazione atti, deposito Casa Comunale, sportello oggetti smarriti e informazioni anagrafe e stato civile. «Vedere questi splendidi spazi a disposizione dei cittadini mi riempie davvero il cuore - questo il commento del sindaco Roberto Dipiazza -. Questo nuovo sportello al cittadino è un'immagine bella e importante per il Comune». Presenti anche l'assessore ai servizi generali, Sandra Savino, il direttore del dipartimento Lorenzo Bandelli e il presidente del consiglio comunale, Francesco Panteca. «È stata attivata anche una versione digitale con un totem e una app per la gestione delle code - ha spiegato Bandelli - e sarà possibile misurare i flussi e ottimizzare le risorse in base al numero e al tipo delle richieste pervenute». L'orario di apertura al pubblico va dal lunedì al venerdì dalle 8. 30 alle 12.

30, i lunedì e mercoledì anche dalle 13. 30 alle 15. 00.

Le mail invece vanno all'indirizzo: sportelloalcittadino@comune.trieste.it.

- I. d. Un momento dell'inaugurazione del nuovo sportello.



i bandi

La gestione dei due centri vale 5 milioni

L. M.

Sono riprese le procedure per l'affidamento delle gestioni di Cara e Cpr, in regime di prorogatio essendo scadute nel 2022. La doppia gara europea indetta dalla Prefettura di Gorizia ha richiamato offerte da tutta Italia ed è ora alla fase di valutazione delle proposte tecniche. Per la gestione dei 150 posti al Cpr, sono in lizza Azzurra Srl, il raggruppamento d'impresa fra le associazioni San Marco e Mano di Francesco, e la coop Stella che già gestisce il vicino Cara.

La stessa Stella è in lizza con coop Marinella/Pianeti Diversi e con Medihospes per la gestione del centro di accoglienza, un tempo tarato su 202 presenze (ma attualmente oltre 500). Sul Cpr sono in corso approfondimenti su alcune offerte, fra cui l'uscente Ekene di Padova. I due bandi, sommati, hanno una valore di quasi 5 milioni di euro.

- L. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Alla fine del 2022 la cooperativa Aurora con sede a Perugia aveva presentato la propria offerta per partecipare al bando per i Cas della prefettura di Ancona che però l'aveva esclusa.

Alla fine del 2022 la cooperativa Aurora con sede a Perugia aveva presentato la propria offerta per partecipare al bando per i Cas della prefettura di Ancona che però l'aveva esclusa. In risposta i vertici dell'Aurora hanno presentato ricorso e ad oggi la procedura è ferma. Con l'inchiesta della squadra mobile è possibile che il ricorso possa essere annullato. A seguito dei diversi controlli fatti dalla prefettura nei confronti della società umbra sono state eccepite numerose inadempienze. A seguito di ciò la prefettura ha commissariato amministrativamente l'associazione. I commissari sono due dirigenti che si occupano di gestione dei cittadini stranieri i quali hanno presenziato le operazioni di sequestro dei cinque immobili.

L'Aurora si era aggiudicata appalti per la gestione dei Cas in provincia di Ancona, ma anche in quelle di Perugia e Prato. Gli indagati sono tutti residenti in Umbria, a Perugia, Città di Castello e Gubbio.



Ospiti fantasma nei Cas Un raggiro milionario, cooperativa sociale nel mirino Interdetti i vertici del Cda

Inchiesta della Procura di Ancona: l'Aurora, onlus umbra, avrebbe fatto finta di registrare chi doveva trovare alloggio negli appartamenti, percependo illecitamente i soldi dalla Prefettura

Incassavano indebitamente il denaro erogato dalla Prefettura per la gestione dei richiedenti asilo, l'indagine della squadra mobile di Ancona scopre un autentico vaso di pandora. Indagati per firme false, soldi incassati senza spese sostenute, appartamenti sotto sequestro, migranti costretti a vivere in condizioni pessime e senza alcun sostegno. Una cooperativa, la Aurora di Perugia, trasformata secondo l'accusa, in una società per azioni con trucco. Le persone indagate, di cui tre con misura cautelare, per il reato di truffa aggravata ai danni dello Stato in concorso. Nei guai, in particolare il rappresentante legale e presidente del consiglio di amministrazione della società, Manuela Morini, in concorso con il vice presidente del consiglio di amministrazione e consigliere, Filippo Corbucci. Tra gli indagati anche il padre del presidente, Maurizio Morini. Nei confronti dei tre al vertice della cooperativa, che aveva una sede anche ad Ancona, il Gip del tribunale dorico su richiesta della Procura ha emesso l'interdizione di contrattare con la pubblica amministrazione per dieci mesi. Gli indagati, tutti cittadini italiani tranne una dipendente di origini marocchine, sono i vertici responsabili di una cooperativa onlus di Perugia, operante anche nel capoluogo dorico, e del personale impiegato. Nei giorni scorsi gli inquirenti hanno proceduto al sequestro in città di cinque immobili gestiti dalla onlus perugina (con ramificazione anche a Città di Castello che operava anche a Prato) per attivare le procedure di accoglienza. Gli appartamenti, con relativi beni contenuti al loro interno, sigillati dalla polizia sono in piazza Cavour, via Astagno, piazza della Libertà, via Esino e via Maggini. Il gruppo - stando alle indagini della mobile con delega della Procura della Repubblica di Ancona portate avanti dal 2021 e confermate dal Gip che ha emesso l'ordinanza di applicazione delle misure cautelari personali e reali - avrebbe messo in piedi un sistema rudimentale ma efficace in grado di truffare lo Stato che sull'accoglienza dei migranti investe parecchie risorse. Rudimentale perché i presunti truffatori non facevano altro che firmare i verbali di presenza dei richiedenti asilo nelle strutture di accoglienza che in realtà se n'erano andati allontanandosi.

Un fattore abbastanza presente nella gestione dei richiedenti asilo, ma tutti i movimenti devono essere specificati e riportati fedelmente dalle organizzazioni agli uffici prefettizi preposti. L'inchiesta adesso dovrà stabilire il dolo nel commettere determinati comportamenti o se si tratta anche di pesanti negligenze nello svolgimento del servizio. A quanto risulta dalle indagini, infatti, sembra che la Aurora non avesse sufficiente personale sul posto per effettuare ciò che tutte le altre associazioni fanno quotidianamente: effettuare controlli e report diretti alla prefettura su ogni singolo movimento in



Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

entrata o uscita. Cosa che non accadeva nel caso della società umbra. Per anni, sempre secondo i dettagli emersi dall'inchiesta, almeno dal 2020, la **cooperativa** in questione ha incassato tutti i giorni la quota di 29,52 euro erogata dal Ministero dell'Interno - tramite la prefettura - per ogni singolo migrante accolto nei Cas. Centri che ad Ancona sono soprattutto in accoglienza diffusa, ossia in appartamenti privati presi in gestione. Difficile dare una dimensione precisa dell'entità economica della truffa, ma fare un conto ipotetico non è poi così impossibile. E la cifra sarebbe spaventosa.

Accoglienza & affari Il business della coop Rimborsi milionari per migranti fantasma

Inchiesta ad Ancona, nei guai i vertici dell'Aurora di Città di Castello Ospiti fittizi per ognuno dei quali venivano incassati 29,5 euro al giorno L'accusa per i titolari è di truffa aggravata ai danni dello Stato

ANDREA MASSARO

di Andrea Massaro ANCONA Sulla pelle dei migranti. Avrebbero annotato sui registri dell'accoglienza i nomi di richiedenti asilo arrivati in Italia dopo aver sfidato la morte, per poi incassare le diarie giornaliere come previsto dalle norme sull'accoglienza. Ma i vertici di una cooperativa sociale umbra, L'Aurora, di fatto avrebbero solamente incassato. Di accoglienza ne avrebbe concessa poco, nulla. Molti dei migranti nei Cas di Ancona non ci avrebbero mai messo piede.

Eppure i loro nomi erano lì, sui registri. Le indagini della squadra mobile di Ancona hanno consentito di scoperciare un giro d'affari illecito milionario, orchestrato dalla cooperativa che ha sede a Città di Castello con uffici anche a Perugia. L'indagine, coordinata dalla Procura di Ancona, ha portato all'emissione di tre misure cautelari nei confronti della presidente della cooperativa umbra, Manuela Morini, del marito Filippo Corbucci, vicepresidente, e di Maurizio Morini, padre di Manuela. Tutti e tre risultano destinatari della misura interdittiva per dieci mesi dal tenere qualsiasi tipo di rapporto con la pubblica amministrazione. Indagate a piede libero altre sette persone, tutte operanti per conto della cooperativa che fino a qualche anno fa aveva una sede anche nel capoluogo regionale delle Marche. Per tutti l'accusa è di concorso in truffa aggravata ai danni dello Stato. Difficile al momento quantificare l'entità del raggio. Ma un conto a spanne è possibile anche farlo, se consideriamo che per ogni migrante ospitato nei Cas di Ancona, la Prefettura elargiva alla cooperativa umbra 29,50 euro al giorno, per un massimo di 50 persone ospitate.

Giovedì mattina la squadra mobile dorica, in collaborazione con quella di Perugia, ha dato esecuzione a perquisizioni disposte dalla magistratura anconetana nelle sedi umbre dell'Aurora.

Sequestrati ad Ancona cinque appartamenti adibiti a Cas per far alloggiare i migranti. Nel corso delle indagini, gli investigatori hanno appurato anche un quadro precario di ospitalità per i richiedenti asilo: appartamenti sporchi, niente biancheria, servizi igienici scadenti. A far da contraltare, il tenore di vita che è stato accertato tenevano i vertici della cooperativa, tra spese in auto di grossa cilindrata, capi d'abbigliamento firmati, viaggi e cene.

A seguito dei diversi controlli fatti dalla Prefettura di Ancona, sono state eccepite numerose inadempienze. A seguito di ciò la Prefettura ha commissariato amministrativamente l'associazione che alla fine del 2022 aveva anche presentato ricorso dopo essere stata esclusa dalla concessione del servizio di accoglienza dei richiedenti asilo.



Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'Aurora opera nell'ambito dell'ospitalità ai migranti praticamente in tutte le regioni del centro Italia: dall'Umbria, dove si trovano le sedi operative, alle Marche fino alla Toscana e all'Emilia Romagna. Dietro l'accoglienza delle migliaia di migranti che sbarcano ogni giorno in Italia e che vengono poi smistati secondo precise direttive ministeriali nei centri allestiti nelle regioni di tutta Italia, c'è un inevitabile appetito economico. I controlli sono stringenti, tanto che all'occhio attento della squadra mobile di Ancona non è sfuggita la mancata rispondenza della presenza su tabula dei richiedenti asilo e la loro effettiva presenza nei Cas. Secondo Alleanza cooperative italiane «ogni volta che una cooperativa agisce in maniera fraudolenta getta un'ombra sul lavoro quotidiano di migliaia di operatori e cooperatrici che ogni giorno agiscono con professionalità e passione» afferma il presidente di Aci Marche, Gianfranco Alleruzzo.

L'istituto di credito celebra i 120 anni della fondazione scegliendo di sostenere una realtà attiva nel settore socio-assistenziale

Banca di Imola dona un'auto al gruppo cooperativo Solco-Civitas

Banca di Imola regala a Solco Civitas un'auto per le attività socio-assistenziali del gruppo cooperativo. La donazione rientra nell'ambito delle iniziative intraprese per celebrare i 120 anni dalla costituzione dell'istituto di credito cittadino e i 25 anni dal suo ingresso nel gruppo bancario La Cassa di Ravenna. «È importante in questa occasione lasciare un segno di attenzione verso una realtà del territorio impegnata nel settore dell'assistenza sociale - sottolinea il presidente della Banca di Imola, Giovanni Tamburini -. Il gruppo cooperativo Solco Civitas è stato individuato proprio per la serietà e la professionalità con cui da oltre 35 anni presta le proprie attività a favore delle famiglie e delle persone del territorio in difficoltà: è un gruppo che conosciamo molto bene e che abbiamo accompagnato negli anni, durante la sua crescita».

Oggi Solco Civitas, nato nel dicembre 2020 dalla fusione tra Solco Imola e Consorzio Solco Insieme Bologna, comprende sette cooperative sociali, con 675 soci e oltre 1.000 dipendenti (di cui 66 svantaggiati).

«Siamo estremamente grati a Banca di Imola - aggiunge il presidente di Solco Civitas, Luca Dal Pozzo - perché è sempre stata al nostro fianco fin da quando, nel 1985, nacque Atlas, cooperativa per attività socio-educative e socio-assistenziali».



Confcooperative festeggia Domani il 75° anniversario «La crisi è alle spalle»

L'associazione di ispirazione cristiana oggi unisce Modena, Bologna e Reggio Il presidente Caramaschi: «Nelle coop sociali creati nuovi posti di lavoro»

Ricorre domani il 75° anniversario della nascita di Confcooperative a Modena, dal 20 febbraio scorso confluita in Confcooperative Terre d'Emilia insieme alle 'consorelle' di Bologna e Reggio. L'11 giugno 1948 nasceva, infatti, l'Unione provinciale delle cooperative e mutue di Modena, poi divenuta Confcooperative Modena. In realtà la cooperazione di ispirazione cristiana a Modena risale agli anni Venti, quando contava più di 150 cooperative e aveva dirigenti come Francesco Luigi Ferrari (morto esule a Parigi nel 1933), don Giuseppe Orlandi, Giacomo Cavicchioli e Alfonso Lugli. L'Unione Provinciale ha subito la stessa sorte della Confederazione delle Cooperative Italiane, sciolta dal fascismo nel 1927. Quella avvenuta l'11 giugno 1948 è dunque la ricostituzione dell'Unione Provinciale Cooperative aderente alla nuova Confederazione delle Cooperative Italiane, ricostituita a Roma il 15 maggio 1945. Oggi Confcooperative Terre d'Emilia è la più grande realtà territoriale di Confcooperative, con 640 imprese associate, 135 mila soci, 47 mila occupati e 7,8 miliardi di euro di fatturato. «A Modena l'economia cooperativa sembra essersi lasciata la crisi alle spalle - afferma il presidente di Confcooperative Terre d'Emilia Matteo Caramaschi - La cooperazione sociale, per esempio, nell'ultimo triennio è riuscita a creare nuovi posti di lavoro, nonostante la pandemia abbia impattato sui fatturati delle cooperative».



Conad, tre negozi in arrivo «L'inflazione? Ha cambiato il modo di fare la spesa»

Nel sessantesimo anniversario della cooperativa, l'ad Ivano Ferrarini traccia il bilancio: «Forse dopo l'estate ci sarà una decrescita dei consumi. Su cosa scommetto? Il pet food»

di Stefano Chiossi Ivano Ferrarini, amministratore delegato di Conad Centro Nord, che anno è stato il 2022 ora che avete presentato la chiusura del bilancio?

«Complicato per diversi motivi, anche se ormai lo diciamo da diverso tempo. Di certo la guerra in Ucraina e l'inflazione in crescita sono stati due fattori, ma ad agosto, con l'esplosione dei costi energetici, siamo arrivati davvero a una situazione limite dove alcuni soci stavano per abbassare la serranda. Per fortuna la situazione è migliorata ad andare a fine anno, così da concludere in attivo».

Il rincaro per il consumatore però è evidente.

«Non abbiamo scaricato tutto sui clienti, sarebbe stato impensabile. I dati lo confermano: per una inflazione intorno al 10%, il prezzo dello scontrino, su singola spesa, è aumentato dell'1,5%».

Avete notato cambiamenti significativi?

«Certamente il consumatore si è adattato. Significa aumentare la frequenza della spesa, o cambiare il carrello: prodotti di minor valore, che sostanzialmente costano di meno. Ecco perché il pesce fresco, per esempio, ha risentito parecchio della contrazione dei consumi. Di certo però l'aver aumentato la varietà di prodotti della nostra marca, proseguendo sulla campagna 'Bassi e fissi' o nel risparmio sull'ortofrutta, ha aiutato la clientela».

Stiamo per concludere il primo semestre 2023: è già possibile fare previsioni?

«Guardi, un anno fa tutti gli economisti parlavano di un aumento dell'inflazione di breve durata, invece è diminuita solo nell'ultimo mese. È un po' come la meteorologia: prima si parlava di siccità, ora di alluvioni. Di certo abbiamo notato che non c'è la tendenza a risparmiare su vacanze e turismo, quindi occorrerà valutare bene i volumi produttivi in caso di un consumo in decrescita considerata la minor capacità di spesa».

Conad Centro Nord in provincia aprirà altri 3 supermercati a Reggio, a Sesso e in via Emilia Ospizio: non teme altre polemiche come quelle scaturite da via Luxemburg?

«Quello fu un investimento importante, sofferto e dibattuto, ma probabilmente anche quello che ci ha garantito maggiori soddisfazioni e riscontri positivi. Sono strategie che arrivano da lontano: in via Emilia Ospizio dove confidiamo di aprire entro la primavera 2025, sorgeranno anche spazi pubblici



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

richiesti dall'amministrazione; non sono solo supermercati quindi, ma anche un modo per rispondere a esigenze di servizi».

A tal proposito proseguono gli investimenti su parafarmacie, pet food e distributori di carburanti: quale dei tre settori è il più redditizio?

«L'assortimento di farmaci a prezzi interessanti risponde indubbiamente alla necessità di competizione di questo mercato, ed è importante per il consumatore. Se devo scegliere però tra i tre settori dico decisamente il pet food. Faccio un esempio: a Piacenza, per dare un'idea, in famiglia il numero di animali domestici cresce più dei nuovi nati; il margine di crescita è importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

confcooperative

Premio sostenibilità per le cooperative di Terre d'Emilia

Confcooperative Terre d'Emilia continua ad investire sulla sostenibilità. All'indomani della creazione di una specifica area di lavoro su sostenibilità, ambiente ed energia, di cui sono referenti Fabio Guglielmi e Giuseppe Caserta, la centrale cooperativa lancia il premio "ESG & Cooperazione", con una dotazione di 15.000 euro destinati a premiare le imprese associate che nel 2022 hanno messo in atto le migliori pratiche ambientali, sociali e di governance e quelle che hanno rendicontato gli esiti delle azioni attraverso il bilancio sociale e di sostenibilità.

Il premio si inserisce in un'ampia azione di Confcooperative Terre d'Emilia in materia di sostenibilità, ambiente ed energia. «Temi - sottolinea al proposito il presidente dell'organizzazione, Matteo Caramaschi - sui quali stiamo investendo molto, non solo per dare continuità alle azioni già attivate negli ultimi anni dalle Confcooperative di Reggio Emilia, Modena e Bologna, ma soprattutto per stimolare e incentivare la cultura della sostenibilità. Sono valori che connotano profondamente l'esperienza cooperativa». Il premio sarà presentato alla Polveriera lunedì 12 giugno alle 10.



RISIKO DEL CREDITO

Cimbri e Montani smentiscono l'interesse per Mps

Presidente Unipol e ad della banca chiudono alla nascita del terzo polo bancario

«Non siamo mai stati contattati da nessun governo sul dossier Mps, non ci sono interlocuzioni né mai ce ne sono state». Lo ha detto Carlo Cimbri, presidente di **Unipol**, a margine dell'incontro annuale di Consob col mercato finanziario, a proposito delle ipotesi di fusione tra Mps e Bper. «Vi sfido a trovare una mia sottolineatura di interesse per Monte Paschi - aggiunge - non la troverete mai. Le ricostruzioni dei giornali e i commenti fanno parte del libero pensiero di chi insegue l'economia, però è una opinione».

Il presidente di **Unipol** ha poi aggiunto: «Il tempo definirà le opportunità e le situazioni».

Oggi posso dire quello che deve far dal punto di vista di azionista, poi in rapporto a come uno lavora si aprono o si chiudono delle opportunità. Dipende dai risultati che ottieni nel lavoro che fai, quello che succederà domani dipende dal risultato che siamo in grado di raggiungere tutti i giorni. «Mps è a Siena. A noi non interessa nulla». Anche Piero Luigi Montani, ad di Bper Banca, a margine dello stesso incontro, ha smentito l'interesse per il dossier di Siena.



Mondo Convenienza, è il decimo giorno di scontri

Lo sciopero si fa sempre più aspro I lavoratori si incatenano fra loro

CAMPI Decimo giorno di sciopero a Mondo Convenienza. E altra giornata di scontri con le forze dell'ordine. In via Gattinella, davanti al magazzino, prosegue la protesta dei circa 30 lavoratori della cooperativa RI2 che ha l'appalto per il trasporto, montaggio e facchinaggio, e che ostruiscono in vario modo il normale passaggio dei mezzi dal magazzino. Ieri, secondo il sindacato SiCobas, «la polizia è intervenuta di forza per sgomberare i lavoratori in sciopero e consentire all'azienda di sostituirli e fare partire le consegne». Il sindacato parla di violenze: «Nonostante fossimo incatenati uno all'altro, la polizia ha iniziato lo sgombero con trascinamenti, in tre sono svenuti, un delegato è stato trasportato di urgenza al pronto soccorso per difficoltà a respirare». Il sindaco Lazzerini richiama al buon senso, ricordando il «gravissimo episodio nel piazzale, dove un trasportatore ha forzato il presidio, investendo una persona. Episodio gravissimo sul quale mi auguro le forze dell'ordine possano fare chiarezza quanto prima». Il sindaco, «pronto a ospitare le parti per un confronto sereno», ha scritto a prefetto e questore «chiedendo il loro contributo».



Centri estivi per ragazzi Svago e servizi educativi

La gestione delle attività è stata affidata alla cooperativa Lindbergh Ampia offerta per offrire supporto alle famiglie con figli dai 6 ai 14 anni

VEZZANO LIGURE Centri estivi nel Comune di Vezzano si parte il 19. Con la fine delle scuole si apre per molte famiglie l'opportunità di portare i figli nei vari centri del territorio dove possono trascorrere mattina e pomeriggio sorvegliati e in compagnia. Il Comune di Vezzano è beneficiario del finanziamento dei centri estivi 2023 dal quale risulta l'assegnazione del contributo di 6.235 euro, inoltre un ulteriore cifra che deriva dalle risorse del Fondo di Solidarietà nazionale pari a 34.457 euro destinate al potenziamento e sviluppo dei servizi sociali comunali. Il periodo in cui funzioneranno i centri per bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni va dal 19 giugno al 28 luglio e dal 28 agosto al 29 settembre. Saranno attivi il centro sociale di Fornola con apertura nel periodo giugno-luglio dalle 8,30 alle 12,30 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì, mentre il giovedì dalle 8,30 alle 16,30. Nel periodo dal 28 agosto all'8 settembre sarà aperto dalle 8,30 alle 12,30 da lunedì a venerdì e dall'11 settembre al 29 si potrà accedere dalle 15 alle 18. Il centro sociale al capoluogo in via Verdi avrà il seguente orario a giugno e luglio: dalle 8 alle 13 da lunedì a venerdì oltre a tre uscite pomeridiane fino alle 17, dal 28 agosto all'8 settembre dalle 8 alle 13 da lunedì a venerdì e dall'11 al 29 settembre dalle 15 alle 18 da lunedì a venerdì. La gestione e realizzazione operativa delle attività dei centri diurni sarà curata dalla **Cooperativa** Lindbergh, affidataria, a decorrere dal 14 giugno del 2021, del servizio di sostegno socio educativo per minori in esito alla gara d'appalto distrettuale, che comprende anche le prestazioni inerenti le attività ludico ricreative per minori nel periodo estivo. In ogni centro saranno presenti almeno due educatori oltre a personale ausiliario per le operazioni di pulizia dei locali. Il costo del servizio da corrispondere alla Lindbergh è stimato in complessivi 29mila euro per tutta la durata delle attività che saranno finanziate mediante impiego delle risorse statali assegnate al Comune di cui 6.235 euro di contributo statale per centri estivi per minori e 22.764 euro dalla quota fondo di solidarietà comunale destinata a sviluppo servizi sociali.

Cristina Guala.



Bper e Unipol, niente nozze con Mps «Non siamo interessati al dossier» E il titolo perde in Borsa il 10,8%

Prima Montani, poi Cimbri smentiscono l'apertura del dossier per il matrimonio tra Modena e Siena Maione, presidente del Monte dei Paschi: «Noi continuiamo a lavorare per migliorare conti e utili»

di Pino Di Blasio SIENA «Mps è a Siena, a noi non interessa nulla». Piero Luigi Montani, ad di Bper, è il primo a rompere gli indugi. E a usare l'incontro annuale tra i vertici della Consob, presidente Savona in testa, e i banchieri e gli operatori del mercato finanziario, per smentire le presunte pubblicazioni di nozze tra Modena e Siena, tra Bper e Monte dei Paschi, con l'eventuale benedizione di Unipol, socio forte.

Poco dopo, a Palazzo Mezzanotte, entra anche il presidente di Banca Mps, Nicola Maione. «Il Monte dei Paschi va avanti nel suo lavoro con l'obiettivo di migliorare conti e utili» è la sua dichiarazione secca. La conferma, in altri termini, della dottrina Lovaglio sul piano industriale come bussola per restituire valore alla banca e agli azionisti, a partire dal Tesoro, forte del suo 64%, che dovrà cedere entro il 2024.

Infine parla Carlo Cimbri, ceo Unipol e vero 'dominus' di Bper, il presunto officiante delle nozze pubblicate su Repubblica, non su un albo pretorio. «Se Monte dei Paschi non interessa a Montani, a me ancora meno.

Si tratta di fantasie giornalistiche» è la tesi liquidatoria di Cimbri. Che poi aggiunge, con qualche invito anche al lavoro degli amministratori delegati: «Non siamo mai stati contattati da nessun governo sul dossier Mps. Sfidio chiunque a trovare una mia sottolineatura d'interesse sull'argomento. Bper è una banca che è cresciuta tanto negli anni scorsi, in poco tempo, quindi è totalmente impegnata nell'integrazione' delle banche già acquisite. Capisco i discorsi sulle acquisizioni - è l'epilogo dell'ad Unipol - ma il valore per clienti, azionisti e banca si crea con un lavoro puntuale di tutti i giorni, e Bper oggi è totalmente concentrata su questo lavoro».

Qual è il risultato di tutte queste dichiarazioni, che smentiscono un'indiscrezione dopo quattro giorni, un boats di Repubblica sul cantiere aperto per il tanto agognato terzo polo bancario? Il titolo Banca Mps ieri in Borsa ha perso il 10,8% del valore, chiudendo a 2,173 euro e con una capitalizzazione attorno a 2 miliardi e 740 milioni. Giovedì aveva toccato il massimo, 2,43 euro e superato di molto quota 3 miliardi di euro. Bper ha perso meno, l'1,96%, come aveva guadagnato molto meno a seguito delle voci. I dossier mai aperti, i cantieri del terzo polo solo su carta, le nozze sempre annunciate e mai consacrate, producono vantaggi solo per chi punta al rally istantaneo. E vende le azioni appena il vento dei sussurri si placa.



Albiano-Lases 1 Bilancio 2022, 105mila euro di passivo. La Famiglia cerca il rilancio nel Conad di Pergine e "sposando" Dao

Coop, conti ancora molto pesanti



ALBIANO/LASES - Una perdita superiore ai 100mila euro (105mila, per la precisione) a fronte di un fatturato sostanzialmente fermo dal 2009 intorno a 1,6 milioni. Il presidente Roberto Gilli non ha potuto dare notizie buone sui conti chiusi il 31 dicembre 2022, ai soci della Famiglia cooperativa di Albiano e Lases riuniti giovedì sera in assemblea (un centinaio i presenti su 471). Ma ha potuto dare due notizie che ritiene "migliori" "davvero importanti", potendo rappresentare la salvifica svolta per la cooperativa che l'anno scorso ha rischiato di portare i libri in tribunale.

Tornato a luglio 2022 alla guida della società che aveva condotto per nove anni dal 2000 al 2009, dopo esserne stato consigliere per altri tre mandati dal 1991, Gilli ha infatti annunciato che la Famiglia è uscita dalla Federazione provinciale della cooperazione il primo gennaio 2023, dopo aver dato disdetta in ottobre 2022. Una decisione che rappresenta il punto di arrivo di un percorso intrapreso nel 2013, quando da Sait si era decisi di passare a Dao, per cercare già allora di raddrizzare sorti che apparivano incerte.

È lo stesso presidente a ricordare: «Nel 2009 avevamo approvato la fusione tra la Famiglia cooperativa di Lases e quella di Albiano e questo ci aveva dato un po' di fiato. Io poi avevo finito i mandati. Dal 2013, grazie al passaggio a Dao, si era riusciti a reggere i colpi di un mercato cambiato. Ma i problemi si sono ripresentati e negli ultimi anni sono stati chiusi bilanci negativi, sia a causa della pandemia sia per gli effetti combinati di un certo spopolamento e dell'economia delle cave implosa». L'anno scorso, con un passivo 2021 di 111.231 euro (e si veniva già da un bilancio 2020 negativo per 102.435 euro) «la dirigenza in carica fece l'errore di non convocare l'assemblea in presenza e in più cambiò lo statuto», ricorda Gilli. «A quel punto, un gruppo di soci fece convocare un'assemblea straordinaria, riproponendomi a presidente. In quei 5 mesi abbiamo recuperato qualcosa ma negli ultimi due l'aumento delle bollette ci ha dato la mazzata». Di qui l'accordo con Dao per un progetto di rilancio che passa anche per l'affidamento alla Famiglia cooperativa del nuovo supermercato Conad aperto un mese e mezzo fa a Pergine. «Un negozio che sta andando oltre le più rosee previsioni e che dovrebbe aiutarci a superare i problemi sotto la nuova direzione generale di un manager esperto come Andrea Cont».

Infine, per la cronaca: giovedì sera il Clp ha diffuso un volantino contro alcune prese di posizione di Gilli legate al ruolo del Coordinamento. Una polemica proseguita sui social.

G. Car.



Bper e Unipol

Da Montani e da Cimbri il «no» a Mps

Due smentite, a distanza di poche ore, prima da parte di Bper e il suo azionista di riferimento Unipol, che allontanano (forse per sempre, forse solo fino alle prossime voci) il matrimonio-fusione con Montepaschi. «Mps è a Siena, a noi non interessa nulla», aveva esordito l'a.d. di Bper, Piero Luigi Montani al suo arrivo all'incontro annuale della Consob con il mercato. Poco dopo Unipol, azionista di Bper, ha fatto sapere a sua volta di non essere interessato e non caldeggiare un matrimonio con Mps. Stesso commento è arrivato anche da parte del presidente Unipol Carlo Cimbri. Ai cronisti che chiedevano se non fossero interessati al Monte dei Paschi, la sua risposta è stata lapidaria. «Sì», la replica di Cimbri, che si è anche riferito alla precedente dichiarazione di Montani. «Se non interessa a lui, a me ancora meno», ha aggiunto Cimbri, derubricando il fatto che Unipol caldeggi le nozze tra Modena e Siena «a fantasie giornalistiche».



La grande cena di solidarietà per Pediatria e Neonatologia

Martedì 20 giugno alla coop Borgotrebbia, con Boorea e Legacoop, serata a sostegno del Dipartimento Materno-Infantile Ausl

GABRIELE FARAVELLI

Gabriele Faravelli Un aiuto concreto a sostegno dei più piccoli. La storica cooperativa Borgotrebbia, in via Trebbia 60, ospiterà martedì 20 alle ore 20 la quarta edizione della Grande Cena di Boorea, promossa da Boorea, Legacoop Emilia Ovest, patrocinata dal Comune e dalla Provincia di Piacenza.

L'iniziativa prevede di mettere a tavola fino a 100 persone, che si riuniranno per passare una serata piacevole finalizzata a sostenere il Dipartimento Materno infantile dell'Ausl.

Contribuiscono al progetto le cooperative fornitrici Coop Alleanza 3.0, Cantine Riunite&CIV, Opas, Alcisa e la società Iren, oltre all'ospitalità della cooperativa Borgotrebbia. Lo hanno annunciato, ieri in Municipio, Nicoletta Corvi, assessora alle Politiche per l'infanzia, la solidarietà e l'inclusione sociale, Fabrizio Ramacci, vicepresidente Legacoop Emilia Ovest e consigliere Boorea, affiancato da Miriam Vallisa, coordinamento area territoriale di Legacoop, e il professor Giacomo Biasucci, Direttore del dipartimento Materno infantile dell'Ausl di Piacenza.

«Solidarietà e socialità si ritrovano in questo appuntamento, rinnovato dall'impegno di un'ampia rete di partner istituzionali e cooperativi», ha dichiarato Ramacci.

L'assessora Corvi ha aggiunto che «sostenere il Dipartimento Materno-Infantile dell'Azienda Usi significa tendere la mano a tutti i bambini e alle famiglie che si confrontano con le difficoltà di una malattia». Biasucci ha ringraziato gli organizzatori e ricordato che «il Dipartimento ha in carico circa 2500 bambini tra degenza e urgenze, un trend purtroppo in aumento. Fortunatamente lo sono anche le nascite, se proseguiamo così ne avremo 1900 entro la fine dell'anno».

La cena prevede un'offerta minima di partecipazione di 30 euro a persona e comprende nel menu salumi misti, torta salata, sottoli, pisarei e fasò, filetto di maiale con contorno, dolce, acqua, vino e caffè.

Per informazioni e prenotazioni tel. 0523 318296, referente Miriam Vallisa.



il concorso di ape fvg e banca ter credito cooperativo fvg

Tutela dell'ambiente e sfide climatiche: gli studenti del Copernico battono tutti

Sono gli studenti e i prof del liceo Copernico i vincitori del concorso per la realizzazione di un manifesto che rappresenti il Neb Fvg, cioè il New European Bauhaus declinato nel nostro territorio. Al Visionario si sono tenute le premiazioni.

Durante l'anno scolastico, hanno partecipato al concorso gli studenti delle scuole superiori della regione, che hanno potuto sperimentare con qualsiasi tecnica grafica e che si sono così avvicinati al New European Bauhaus, l'iniziativa della Commissione Europea che vuole concretizzare la trasformazione del green deal in un'esperienza culturale, tangibile e condivisa dai cittadini europei. Un aspetto peculiare del Neb è proprio la sua declinazione territoriale, ossia la scelta di adattarlo alla cultura specifica di ogni luogo, che era anche al cuore della richiesta per la realizzazione del manifesto. I tre assi fondanti del Neb, che dovevano apparire come elementi nel manifesto proposto, sono bellezza, sostenibilità e inclusione, secondo il motto "beautiful, sustainable, together".

Promotore del concorso lanciato all'inizio dell'anno scolastico è stata l'Agenzia per l'energia del Friuli Venezia Giulia (Ape Fvg), rappresentato alle premiazioni dal direttore Matteo Mazzolini, Ape che è partner ufficiale del New European Bauhaus, che ha potuto contare sul sostegno di Banca Ter Credito Cooperativo Fvg.

Il presidente dell'istituto di credito, Luca Occhialini, ha ricordato il ruolo cooperativo della banca che rappresenta, legandolo alle caratteristiche di cooperazione di cui è portatore il Neb, e ha sottolineato l'impegno verso la sostenibilità. Lo stesso impegno è condiviso da APe Fvg il cui direttore si è soffermato anche sull'importanza della bellezza, ispirata alla natura, che secondo il Neb dovrebbe caratterizzare i processi futuri. Mazzolini ha anche insistito sulla condivisione di quei processi, che dovrebbero coinvolgere tutti gli interessati. Non a caso, il concorso per un manifesto per il Neb Fvg è stato indirizzato ai giovani, per valorizzare le loro idee e anche per innescare un processo di scambio intergenerazionale e inclusivo.

Il primo premio da 500 euro se lo sono aggiudicato Pietro Flaiban, Edoardo Bordignon, Alessandro Pasut e Matteo Bosco, che hanno presentato un progetto minimalista, ma che riesce a sintetizzare con tre immagini i tre capisaldi (beautiful, sustainable, together) utilizzando immagini iconiche del nostro territorio. Il secondo premio da 300 euro è andato a Eleonora Aviani Fulvio, Beatrice Cher, Francesca Venturini e Alessandro Cappelletti che hanno messo al centro del loro manifesto l'acronimo del New European Bauhaus con dei raggi a illuminare il collage che rappresenta i valori Neb già espressi nella nostra regione. Il terzo premio da 200 euro è stato assegnato al gruppo composto da Elisa Maria Dumitru, Silvana Amaro



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

G. Canton, Giacomo Drigo e Sara Crociani, che hanno realizzato un lavoro fondendo immagini, parole chiave, forme e colori che nell'insieme illustrano il Neb nella sua interezza in modo chiaro e intuitivo, con un filo rosso che collega i tre elementi chiave. È stato infine assegnato un premio di 400 euro, sempre al Copernico, per la migliore partecipazione sia in termini di qualità sia di quantità di studenti coinvolti, ritirato dal dirigente Paolo De Nardo e dalla docente che ha seguito il progetto, Milena De Fontis.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Bancarotta fraudolenta a Catania, sequestrati 2 mln

Interessato dal provvedimento un gruppo imprenditoriale composto da diverse aziende operanti nel settore degli appalti pubblici. Il titolare avrebbe svuotato alcune società in favore di altre in base alla quantità di debiti accumulati

CATANIA - I finanzieri del Comando provinciale di Catania hanno eseguito un'ordinanza con cui il Giudice per le indagini preliminari presso il locale Tribunale ha disposto misure cautelari personali e reali nei confronti, in particolare, di Salvatore Ferlito, sottoposto a indagine, unitamente ad altri otto soggetti a vario titolo coinvolti, per i reati di bancarotta fraudolenta patrimoniale e preferenziale. Le investigazioni, svolte dalle unità specializzate del Nucleo di polizia economico finanziaria di Catania hanno riguardato le società "Sicula Costruzioni Società Cooperativa Arl" in concordato preventivo dal 2021 e "Cfc Srl", in fallimento dal 14 ottobre 2022, entrambe operanti nel settore degli appalti pubblici di lavori edili.

Dagli approfondimenti eseguiti, Ferlito sarebbe emerso come il dominus di fatto dell'intero gruppo di società riconducibili alla sua famiglia tra cui vi rientrerebbero, oltre alle citate società, anche la Comer Costruzioni Srl, la Fcg Srl e la Scavifer Srl. In particolare, nell'attuale stato del procedimento in cui non si è ancora pienamente instaurato il contraddittorio con le parti, l'indagato avrebbe utilizzato la sua posizione di amministratore di fatto e, in alcuni casi anche di diritto, di tali aziende per procedere al loro svuotamento in favore delle altre società del gruppo nel momento in cui, per effetto dei rilevanti debiti maturati, risultava più conveniente continuare l'attività economica con una nuova o diversa realtà aziendale.

All'esito delle investigazioni svolte dal Nucleo Pef di Catania, il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Catania, su richiesta della procura etnea, ha disposto: gli arresti domiciliari nei confronti dell'amministratore di fatto nonché dominus di tutto il gruppo di società facenti capo a Salvatore Ferlito, indagato per i reati di bancarotta fraudolenta patrimoniale e preferenziale, unitamente ad altri otto soggetti che hanno a vario titolo ricoperto la carica di amministratore o di componente del Cda della Sicula Costruzioni ovvero della Cfc Srl; il sequestro preventivo dei compendi aziendali della "Comer Costruzioni Srl", della "Fcg Srl" e della "Scavifer Srl" nonché del 60% delle quote della "Comer Costruzioni Srl", della quota totalitaria della "Fcg Srl". e del ramo d'azienda della "Cfc Srl", per un valore stimato di circa 2 milioni di euro.



Cooperazione, modello virtuoso da seguire per la crescita

(Agen Food) - Roma, 09 giu. - Stile cooperativo, un modello da seguire per la crescita di un territorio e per la difesa dagli effetti dei cambiamenti climatici.

Lo sottolineano Agci-Agrital e **Legacoop** Agroalimentare dopo le parole con le quali la CEI, Conferenza Episcopale Italiana, nel Messaggio per la Giornata del Ringraziamento, ha evidenziato il valore della cooperazione nella tenuta di un territorio, sia da un punto di vista sociale, economico e di difesa dai disastri ambientali. Un modello per produrre valori. "Il riconoscimento della

Conferenza Episcopale italiana allo stile di lavoro cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura ci riempie di emozione", sottolineano Agci-Agrital e **Legacoop**

Agroalimentare. "Nelle parole della CEI c'è l'attenzione alla nostra modalità d'azione per poter fornire ai nostri soci, a volte proprietari di piccole superfici,

le nuove tecnologie prodotte dai migliori centri di ricerca. Per riuscire a produrre e trasformare le grandi eccellenze della nostra agricoltura e metterle

nel migliore dei modi in connessione con le reti commerciali locali, nazionali ed internazionali". Importanza sociale, economica e politica. "Il lungo

percorso della cooperazione agricola, nata alla fine dell'800 ha incarnato e tradotto in azioni economiche concrete l'idea di "fraternità".

Che nel corso degli ultimi 150 anni ha attraversato tutte le principali correnti di pensiero, cattolico e riformista. Che hanno fatto sviluppare il nostro Paese e la promozione sociale ed economica del settore agroalimentare. Queste pratiche hanno poi contaminato positivamente anche il settore della pesca e dell'acquacoltura, proprio in virtù della grande possibilità di diffusione delle buone pratiche attraverso l'esempio".

Cooperazione per la prevenire i disastri del cambiamento climatico. La Cei ricorda con grande forza che nei tempi moderni, lo spirito di fratellanza viene sempre più messa in discussione ed appare retaggio di un

passato non più di moda. "La sfida che il cambiamento climatico impone al genere umano determina maggiore condivisione di destino tra territori e paesi, tra montagna e pianura. E crediamo che il richiamo della CEI possa dare

una ulteriore spinta per una nuova cooperazione agricola e forestale per meglio uscire dalle sempre più accentuate catastrofi climatiche oscillanti tra siccità e alluvioni", sottolinea Cristian Maretti, Presidente **Legacoop**

Agroalimentare. Agricoltura e pesca come stile cooperativo da seguire. Non sarà però un percorso facile, perché purtroppo esiste sempre una certa distanza tra gli auspici ideali e teorici e ciò che viene effettivamente praticato una volta finita l'emergenza.

"Dobbiamo però essere ottimisti e volenterosi ripartendo dai territori più fragili, delle aree interne e costiere, laddove lo "stile cooperativo" può partire dal settore agricolo e dalla pesca per diffondersi al

turismo e a tutte le altre attività presenti per ricucire i punti critici dello sviluppo di quel territorio e di quelle comunità"

conclude Giampaolo Buonfiglio, Presidente di Agci-Agrital. Agen



(Agen Food) - Roma, 09 giu. - Stile cooperativo, un modello da seguire per la crescita di un territorio e per la difesa dagli effetti dei cambiamenti climatici. Lo sottolineano Agci-Agrital e Legacoop Agroalimentare dopo le parole con le quali la CEI, Conferenza Episcopale Italiana, nel Messaggio per la Giornata del Ringraziamento, ha evidenziato il valore della cooperazione nella tenuta di un territorio, sia da un punto di vista sociale, economico e di difesa dai disastri ambientali. Un modello per produrre valori. "Il riconoscimento della Conferenza Episcopale italiana allo stile di lavoro cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura ci riempie di emozione", sottolineano Agci-Agrital e Legacoop Agroalimentare. "Nelle parole della CEI c'è l'attenzione alla nostra modalità d'azione per poter fornire ai nostri soci, a volte proprietari di piccole superfici, le nuove tecnologie prodotte dai migliori centri di ricerca. Per riuscire a produrre e trasformare le grandi eccellenze della nostra agricoltura e metterle nel migliore dei modi in connessione con le reti commerciali locali, nazionali ed internazionali". Importanza sociale, economica e politica. "Il lungo percorso della cooperazione agricola, nata alla fine dell'800 ha incarnato e tradotto in azioni economiche concrete l'idea di "fraternità". Che nel corso degli ultimi 150 anni ha attraversato tutte le principali correnti di pensiero, cattolico e riformista. Che hanno fatto sviluppare il nostro Paese e la promozione sociale ed economica del settore agroalimentare. Queste pratiche hanno poi contaminato positivamente anche il settore della pesca e dell'acquacoltura, proprio in virtù della grande possibilità di diffusione delle buone pratiche attraverso l'esempio". Cooperazione per la prevenire i disastri del cambiamento climatico. La Cei ricorda con grande forza che nei tempi moderni, lo spirito di fratellanza viene sempre più messa in discussione ed appare retaggio di un passato non più di moda. "La sfida che il cambiamento climatico impone al genere umano determina maggiore

AgenFood

Cooperazione, Imprese e Territori

Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.

COMUNICATO STAMPA - CARO AFFITTI E DIRITTO ALL'ABITARE: LE BUONE PRATICHE COOPERATIVE ALL'INTERNATIONAL SOCIAL HOUSING DI BARCELLONA

(AGENPARL) - ven 09 giugno 2023 COMUNICATO STAMPA Le buone pratiche cooperative di **Legacoop**, **Legacoop** Abitanti, CulTurMedia e Legacoopsociali protagoniste a Barcellona del Festival Internazionale dedicato all'Housing Sociale (7-9 giugno 2023) Gamberini: "In Italia 2,5 milioni di famiglie non riescono a trovare un affitto o a pagare un mutuo in linea con i loro stipendi. Serve un deciso intervento in partenariato tra pubblico e privato sociale con una adeguata dotazione di risorse" Barcellona, 9 giugno 2023 - L'evento "Recoop UP! - Innovating housing, welfare, and culture with a neo-mutualistic mindset" ("Recoop UP! - Innovare l'abitare, il welfare e la cultura con una mentalità neo-mutualista") che si è tenuto giovedì 8 giugno a Barcellona, organizzato da **Legacoop** Emilia-Romagna, **Legacoop** Abitanti, Culturmedia, Legacoopsociali, Fondazione Barberini con il contributo di **Coopfond**, ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico interessato alle esperienze della cooperazione italiana. "Nel nostro Paese -sottolinea Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** nazionale- ci sono quasi 2,5 milioni di famiglie per le quali è impossibile destinare oltre il 30% del loro reddito (il livello attuale del cosiddetto 'indice di accessibilità) a pagare un mutuo o a sostenere il costo di un affitto. È una conferma della necessità di proseguire ed ampliare gli interventi di housing sociale, elemento essenziale di un innovativo approccio mutualistico ai bisogni espressi dalla società. Il patrimonio comune di competenze e capacità maturato dalle cooperative di abitanti, dalle cooperative sociali e da quelle culturali nel progettare soluzioni integrate per rispondere al bisogno abitativo accompagnandolo con servizi alla persona e al territorio, ne fa soggetti imprescindibili per la realizzazione di interventi di reale impatto sociale, che debbono però essere sostenuti da un partenariato pubblico-privato e da una dotazione adeguata di risorse". Nel corso della conferenza, alla quale ha partecipato anche la vicesindaca di Bologna con delega ai temi abitativi Emily Clancy, sono state illustrate alcune esperienze internazionali da quelle sviluppate nelle municipalità di Barcellona e Lisbona alla cooperazione svizzera e alle proposte urbanistiche elaborate presso la parigina Sciences Po. Al centro dell'incontro sono state le buone pratiche cooperative di progettazione, abitazione, welfare e cultura che hanno saputo integrarsi tra loro ripensando gli spazi come luoghi di vita ed è stata richiamata l'attenzione sull'importanza di soluzioni abitative a prezzi accessibili e di servizi culturali e sociali basati su processi partecipativi che coinvolgano attivamente le comunità locali. "La parola chiave della visione che offriamo come sistema cooperativo italiano è interdipendenza: portiamo a questo festival 30 progetti esemplari dove la cooperazione agisce come filiera interdisciplinare, integrando funzioni abitative, servizi, cultura. -dichiara Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop**



Abitanti- L'interdipendenza risiede nel definire processi che integrano competenze progettuali tra forme di mutualismo che nel tempo hanno consolidato saperi; ibridare spazi e funzioni che mettono in relazione l'abitare con lo spazio urbano; strutturare strumenti di gestione che abilitano le comunità ad attivare processi di cura del territorio e di scambio solidale; garantire una sostenibilità economica attraverso un mix di target e diverse fonti di redditività, forme di re-risking per gli investitori fondate su un'ingegneria sociale e non sull'ingegneria finanziaria. Nel percorso di ricerca "Transizioni Urbane cooperative" che abbiamo condotto insieme alla cooperazione sociale abbiamo analizzato progetti ibridi in cui emerge con chiarezza il ruolo distintivo della cooperazione come strumento di mutualismo e di impresa: in progetti di Rigenerazione Urbana insieme siamo in grado di svolgere circa 600 attività nell'ambito del property, del facility, del community e dell'energy management, dedicando il 40% del tempo impiegato come Gestore Sociale al Community Management e circa 150 tipologie di Servizi di Interesse Generale." "Abbiamo registrato grande interesse verso una specificità propria della cooperazione italiana che, grazie alla pluralità di attività che la contraddistingue, riesce a realizzare progetti che si occupano dell'abitare a tutto tondo -racconta Barbara Lepri- direttrice di **Legacoop** Emilia-Romagna e responsabile regionale di **Legacoop** Abitanti-. Per noi, infatti, non è sufficiente costruire case in affitto o in vendita con prezzi abbordabili da ceti medio-bassi. Questo sta alla base dei nostri interventi, ma non basta: occorre una visione olistica che metta assieme edilizia di qualità, socialità, relazioni, servizi, cultura, responsabilità ambientale. La cooperazione è in grado di offrire tutto questo". "L'approccio olistico della cooperazione al tema dell'abitare che offre alle comunità in modo equo la possibilità di esprimere e soddisfare insieme bisogni diversi e complementari è precursore dei principi di sostenibilità, bellezza e inclusione su cui si ispira il New European Bauhaus. - dichiara Giovanni Barni, presidente di CulTurMedia **Legacoop** -. Si tratta della nuova policy europea che assegna alla cultura un ruolo fondamentale per la realizzazione del Green Deal europeo e per il futuro delle nostre città e di una cittadinanza europea. La bellezza, -cultura diffusa e partecipata, non più riservata a pochi e soprattutto co-creata dal basso, ne è ingrediente necessario perché cura e trasforma contestualmente le persone e le cose: attività artistiche ed educative partecipate e spazi comuni per la cultura e la creatività sviluppano comunità più consapevoli, più aperte alle diversità e all'innovazione, e conferiscono qualità e decoro ai luoghi e all'ambiente, rigenerandoli anche senza un impatto fisico. E i progetti ibridi delle nostre cooperative, piccoli o grandi che siano, ne sono un esempio concreto, replicabile alle diverse scale territoriali, perfettamente integrabile con il welfare e il nuovo abitare." "Il concetto di abitare è un elemento importante dell'idea di welfare che sta alla base dell'agire della cooperazione sociale -sottolinea Eleonora Vanni, presidente di Legacoopsociali- e si inquadra nell'ambito di interventi complessi che hanno un alto valore sociale, relazionale ed economico; può promuovere l'integrazione e combattere le disuguaglianze, contribuire allo sviluppo di comunità sostenibili oppure ghettizzare le persone suddividendole in categorie e disumanizzare le città e le

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

periferie. Si tratta di un ecosistema delicato che richiede contemporaneamente indirizzo politico, risorse adeguate e soggetti appropriati a promuovere la partecipazione, a sostenere e gestire i processi che l'accompagnano e a fornire supporti e servizi necessari alla realizzazione e al mantenimento nel tempo dei luoghi di vita. Ecco perché unire forme differenti di cooperative con un'unica idea di mutualismo e con finalità comuni: rendere le persone attori responsabili e partecipi attraverso lo scambio mutualistico per migliorare la qualità della vita delle persone e delle comunità in linea con gli obiettivi di sostenibilità." Giuseppe Manzo Giornalista professionista e scrittore.

Arezzo Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Patto locale per la formazione il lavoro

Convocato dal presidente della Provincia di Arezzo Alessandro Polcri, il tavolo tecnico per fare il punto sulla situazione del protocollo d'intesa interistituzionale sottoscritto lo scorso 6 febbraio 2023, che ha l'obiettivo di favorire l'occupazione calibrando l'offerta formativa in base alle esigenze del territorio. Un percorso, che la Regione Toscana sta portando avanti in molte province con l'assessore Alessandra Nardini, rappresentata questa mattina dal dirigente del settore. Presenti anche tutti i firmatari dell'accordo, a partire dall'Ufficio Scolastico Territoriale di Arezzo, le Istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado; dalla Camera di Commercio Arezzo- Siena, dai sindacati Cgil, Cisl, Uil, dalle associazioni di categoria, Confindustria Toscana Sud, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confapi, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Ance Toscana, Confesercenti, **Legacoop** Toscana, Conf Cooperative Toscana Nord, Polo Universitario Aretino, Istituti tecnici superiori. Il presidente Polcri ha dichiarato: "Ringrazio tutti gli aderenti al tavolo e desidero dare il benvenuto ai nuovi soggetti che hanno manifestato la volontà di entrare a far parte del protocollo d'intesa, come l'Itis Galilei di Arezzo.

L'obiettivo è quello di rilevare il fabbisogno formativo territoriale e migliorare l'allineamento tra domanda e offerta di formazione, per l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani, rispondendo così in modo più concreto ai fabbisogni formativi all'interno del contesto produttivo territoriale. L'incontro di questa mattina ha voluto fare un'attenta riflessione sui dati forniti della Camera di Commercio, relativi al Progetto Excelsior e quelli prodotti dall'Irpet, trasmessi dalla Regione Toscana, in merito alle figure professionali maggiormente richieste dal tessuto imprenditoriale della Provincia di Arezzo di difficile reperimento nel mercato del lavoro. Dai dati analizzati si evince che nel territorio aretino la specializzazione economica è forte nelle filiere agribusiness, metallurgia e siderurgia collegata al settore orafa, Ict, casa, moda nei settori orafa, pelletteria e confezioni e meccanica e energia. Da qui, abbiamo convenuto di creare una commissione ristretta dei componenti del tavolo che, in base ai dati illustrati, elabori una proposta unitaria relativa ai profili lavorativi di maggior interesse per il nostro territorio da trasmettere alla Regione Toscana, sulla base della quale la Regione Toscana possa sviluppare futuri bandi finanziati con le risorse della misura "G" del Patto per il Lavoro. E' fondamentale lavorare in rete per non disperdere risorse, esperienze e competenze presenti sul territorio per lo sviluppo dei settori imprenditoriali strategici, sulla base dei fabbisogni rilevati periodicamente. Dobbiamo mettere al centro delle politiche i giovani, valorizzare la formazione come crescita sociale ed economica, favorendo percorsi di crescita personale, sviluppando abilità, interessi, con approfondimenti formativi appropriati, capaci anche di contrastare la dispersione scolastica, e al contempo con un costante monitoraggio della situazione occupazionale,



Arezzo Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

garantire reali sbocchi professionali. Ci sono grandi potenzialità che dobbiamo saper cogliere e sviluppare tutti insieme per il futuro del nostro territorio". Il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Roberto Curtolo ha aggiunto: "Il tavolo di oggi riveste particolare importanza sia dal lato delle imprese che dal versante istruzione. Le scuole devono conoscere con precisione il dato aggiornato delle figure professionali e delle competenze richieste al fine di poter operare, nei limiti che la normativa consente, un costante aggiornamento della formazione rivolta agli studenti ed un orientamento mirato, in coerenza con le nuove linee guida 2022 emanate dal MIM e con i compiti riservati alle figure dei tutor e degli orientatori recentemente introdotte in tutte le istituzioni scolastiche di 2° grado. Gli istituti professionali, inoltre, erogano anche percorsi di leFP nell'ambito delle qualifiche regionali: per questi istituti le funzioni del tavolo divengono ulteriormente importanti per la scelta e l'organizzazione dei percorsi stessi." Il segretario generale della Camera di Commercio Arezzo- Siena Marco Randellini infine ha aggiunto: "La Camera di Commercio è impegnata da molto tempo, in accordo con enti, associazioni, Provincia di Arezzo ed Ufficio scolastico regionale, ad aiutare i nostri giovani ad individuare percorsi formativi coerenti con le loro legittime aspirazioni individuali e, al contempo, siano in grado di intercettare l'offerta lavorativa delle aziende. Grazie al Progetto Excelsior, nato nel 1997, che realizziamo assieme ad Unioncamere Nazionale ed Anpal siamo infatti in grado di offrire un quadro dettagliato dell'andamento congiunturale del mercato del lavoro provinciale e quindi delineare alcuni degli interventi necessari a soddisfare i fabbisogni professionali e formativi espressi dal sistema imprenditoriale locale".

Autotrasporto, incontro tra le sigle e la Regione sui ristori extracosti: verso la firma dell'accordo

Toti: «Abbiamo avviato una proficua negoziazione per la stesura di un protocollo d'intesa con tutte le sigle dell'autotrasporto» Si è concluso l'incontro con i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega Cooperative**, Trasporto Unito) convocato dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti sul tema dei ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia. Presenti anche il sindaco di Genova Marco Bucci, il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini, il direttore generale della direzione Strade e Autostrade del Mit Felice Morisco, l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi. «Abbiamo avviato una proficua negoziazione per la stesura di un protocollo d'intesa con tutte le sigle dell'autotrasporto - spiega Toti - per il risarcimento dei danni subiti dalle imprese a seguito dei cantieri autostradali. Consideriamo che questo accordo possa essere proficuamente concluso e sottoscritto nelle prossime ore. È stato un confronto costruttivo. Il protocollo prevederà, come richiesto dagli autotrasportatori, forme differenziate di ristoro legate non solo al cash back ma anche a indennizzi forfettari». Le parti torneranno a riunirsi lunedì 12 giugno in sede tecnica per la stesura del documento che verrà firmato nelle ore successive.



Food Web

Cooperazione, Imprese e Territori

Conad Centro Nord, 60 anni di successo

Nella cornice del Teatro Valli di Reggio Emilia, la Cooperativa ha presentato il bilancio 2022, chiuso in positivo. E per l'occasione ha festeggiato i 60 anni dalla fondazione Conad Centro Nord, 60 anni di successo. Nella cornice del Teatro Valli di Reggio Emilia, la Cooperativa ha presentato il bilancio 2022, chiuso in positivo. E per l'occasione ha festeggiato i 60 anni dalla fondazione.

Con le parole di Luca Vecchi, Sindaco di Reggio Emilia, si è aperta l'Assemblea di Bilancio 2022 di Conad Centro Nord, che si è svolta giovedì 8 giugno presso il Teatro Valli della città. A Ivano Ferrarini, Amministratore delegato Conad Centro Nord, il compito di condurre i soci durante l'Assemblea e tracciare un primo bilancio dei risultati conseguiti. Guarda la videointervista rilasciata a Food ALLUVIONE: LA SOLUZIONE È COOPERARE. Tante le personalità appartenenti al mondo della cooperativa presenti, che sono si sono susseguite sul palco per non solo per commentare i risultati di bilancio positivi, ma anche per festeggiare i sessanta anni dalla fondazione.

"Conad è una Cooperativa fatta di dettaglianti che sanno rispondere alle esigenze del territorio rispettosamente, con l'innata capacità di cogliere le richieste della comunità. Un esempio di assoluta efficienza, che rendono Conad un'insegna unica e in grado di proiettarla nel futuro" commenta Edwin Ferrari, Presidente Legacoop Emilia Ovest.

È forte il monito alla cooperazione che giunge dal palco, ora come non mai. Ferrari infatti dedica una parentesi all'attuale condizione che vive la Romagna: l'alluvione ha messo in ginocchio un comparto, quello dell'ortofrutta, che rappresenta il 40% della produzione agricola emiliano romagnola, nonché 2 punti percentuali del Pil regionale. E l'unica soluzione per risollevare il settore è proprio la collaborazione fra i vari attori della filiera. LA PERFORMANCE NELL'ESERCIZIO 2022. A Vittorio Zambella, Direttore amministrativo Conad Centro Nord, il compito di presentare il bilancio 2022: il fatturato della rete di vendita ammonta a 1.955 milioni di euro, in crescita del 5,48% rispetto al 2021. Positivi anche gli altri parametri finanziari della Cooperativa, a partire dall'utile consolidato, pari a 17,9 milioni di euro, e il patrimonio netto, che ammonta a 355 milioni, in crescita di 3,9 milioni rispetto al 2021. In crescita la quota di mercato della cooperativa, in particolar modo nelle aree di Bergamo e Brescia. La dinamica di crescita di Conad Centro Nord dovrebbe consolidarsi, e accentuarsi ulteriormente, nel corso del 2023. "Sono felice che nell'anno del 60° anniversario possiamo festeggiare un traguardo fino a pochi anni fa impensabile, ovvero i quasi 2 miliardi di fatturato. Si tratta di un riconoscimento evidente della bontà dei valori e dei principi cooperativi che guidano la nostra azione. Valori e principi che, unitamente a una solida organizzazione e a una capacità unica di interpretare le esigenze dei clienti su tutti i diversi territori in cui operiamo, ci consentono di crescere ininterrottamente e di mettere al servizio delle comunità



Nella cornice del Teatro Valli di Reggio Emilia, la Cooperativa ha presentato il bilancio 2022, chiuso in positivo. E per l'occasione ha festeggiato i 60 anni dalla fondazione Conad Centro Nord, 60 anni di successo. Nella cornice del Teatro Valli di Reggio Emilia, la Cooperativa ha presentato il bilancio 2022, chiuso in positivo. E per l'occasione ha festeggiato i 60 anni dalla fondazione. Con le parole di Luca Vecchi, Sindaco di Reggio Emilia, si è aperta l'Assemblea di Bilancio 2022 di Conad Centro Nord, che si è svolta giovedì 8 giugno presso il Teatro Valli della città. A Ivano Ferrarini, Amministratore delegato Conad Centro Nord, il compito di condurre i soci durante l'Assemblea e tracciare un primo bilancio dei risultati conseguiti. Guarda la videointervista rilasciata a Food ALLUVIONE: LA SOLUZIONE È COOPERARE. Tante le personalità appartenenti al mondo della cooperativa presenti, che sono si sono susseguite sul palco per non solo per commentare i risultati di bilancio positivi, ma anche per festeggiare i sessanta anni dalla fondazione. "Conad è una Cooperativa fatta di dettaglianti che sanno rispondere alle esigenze del territorio rispettosamente, con l'innata capacità di cogliere le richieste della comunità. Un esempio di assoluta efficienza, che rendono Conad un'insegna unica e in grado di proiettarla nel futuro" commenta Edwin Ferrari, Presidente Legacoop Emilia Ovest. È forte il monito alla cooperazione che giunge dal palco, ora come non mai. Ferrari infatti dedica una parentesi all'attuale condizione che vive la Romagna: l'alluvione ha messo in ginocchio un comparto, quello dell'ortofrutta, che rappresenta il 40% della produzione agricola emiliano romagnola, nonché 2 punti percentuali del Pil regionale. E l'unica soluzione per risollevare il settore è proprio la collaborazione fra i vari attori della filiera. LA PERFORMANCE NELL'ESERCIZIO 2022. A Vittorio Zambella, Direttore amministrativo Conad Centro Nord, il compito di presentare il bilancio 2022: il fatturato della rete di vendita ammonta a 1.955 milioni di euro, in crescita del 5,48% rispetto al 2021. Positivi anche gli altri

Food Web

Cooperazione, Imprese e Territori

risorse in favore delle persone e delle famiglie più fragili e bisognose", dichiara sul palco Luca Signorini , Presidente Conad Centro Nord. IL PUNTO SUL PIANO STRATEGICO 22-24 Confermato il piano di investimenti triennale 2022-2024 di Conad Centro Nord, con 167,5 milioni di euro di investimenti che porteranno all'apertura di 13 punti vendita nel prossimo biennio, a cui si aggiungono ulteriori 50,2 milioni per l'ammodernamento dei punti vendita esistenti. Prevista l'apertura di nuovi concept, per un totale di 18 fra pet store, parafarmacie e distributori carburanti , generando complessivamente oltre 900 nuove opportunità occupazionali. L'allargamento della rete interesserà diverse comunità del territorio, come ad esempio Bergamo, Brescia, Lecco, Milano, Parma, Pavia, Piacenza e Reggio Emilia. " Il piano strategico ci impegna a perseguire uno sviluppo sostenibile, che dovremo raggiungere con le nostre forze e con comportamenti coerenti con i nostri valori. Per questo è previsto l'impegno prioritario da parte di ognuno di noi, al fine di aumentare la competitività e la produttività dei nostri punti vendita, la solidità economico-finanziaria della Cooperativa e delle imprese socie, il rispetto e la tutela dell'ambiente. Per noi di Conad, essere sostenibili è ormai una priorità" , sottolinea Maurizio Comi, Vicepresidente Conad Centro Nord. Per Conad Centro Nord, la sostenibilità ha ben tre volti: ambientale, sociale ed economico. Sul fronte ambientale, la Cooperativa ha mosso passi da gigante per quel che riguarda l'efficientamento energetico e logistico. Nel 2022, la rete vendita ha implementato soluzioni che da un lato hanno diminuito i costi dell'energia grazie all'autoproduzione da impianti fotovoltaici , e dall'altro hanno ridotto i consumi con la chiusura dei banchi refrigerati e la sostituzione con impianti ad inverter. Ad oggi si contano così 38 impianti fotovoltaici ai quali si aggiungeranno ulteriori 22 impianti in attivazione e 28 in preventivazione, garantendo a regime un risparmio sul fabbisogno energetico di circa il 30-40%, grazie ad un investimento di 8 milioni di euro . Degne di nota anche le iniziative dedicate alla logistica , che hanno portato alla riduzione rispetto all'anno precedente del 3,5% dei chilometri percorsi, a fronte di un aumento considerevole dei viaggi effettuati (+3.1%) e dei colli trasportati (+0,3%). Prosegue inoltre la continua modernizzazione della flotta, con il 52% (+10,8% rispetto al 2021) dei mezzi certificati secondo lo standard Euro 6. Grande attenzione alle tematiche sociali, concretizzata con la destinazione di oltre 2,7 milioni di euro a numerose iniziative dirette alle comunità in seno alle quali opera, tra cui sponsorizzazioni, liberalità e attività di charity. In particolare, Conad Centro Nord ha destinato, nell'ambito della campagna "Con tutto il cuore" , ben 270 mila euro a favore di sei Ospedali pediatrici (Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, Ospedale dei Bambini di Brescia, U.O. Pediatria e Neonatologia USL Piacenza, Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia, Ospedale dei Bambini di Parma, Ospedale dei Bambini "Vittore Buzzi" di Milano) a sostegno di specifici progetti per rendere la vita di tutti i bambini ricoverati il più normale possibile. Inoltre, si è attivata con aiuti concreti sul territorio, organizzando la raccolta alimentare "Dona una spesa" , in collaborazione con i Centri Servizi di Volontariato, a favore delle famiglie in condizioni di disagio economico, raccogliendo quasi 140 tonnellate di generi alimentari non deperibili. Non da ultima la sostenibilità declinata in chiave economica. Lo sviluppo della MDD

Food Web

Cooperazione, Imprese e Territori

, che ha raggiunto quota 32,2% nel canale Lcc (+1,3% sul 2021), e il potenziamento dell'offerta dei prodotti locali hanno garantito costante supporto per la filiera agroalimentare regionale e locale, con acquisti da 647 produttori locali con rapporti di collaborazione duratura e un giro d'affari di 272.279.988 milioni di euro a cui si aggiungono le ricadute sull'indotto a livello territoriale. Durante l'anno sono state ben 27 le iniziative a sostegno del potere d'acquisto dei consumatori nei punti vendita Conad Centro Nord. Oltre a Bassi & Fissi, nel mese di marzo 2022 la cooperativa ha inaugurato il paniere Convenienti Sempre, composto da 400-600 prodotti di marca offerti a cadenza bimestrale, con uno sconto medio del 15% e prezzi bloccati. L'impegno si articola anche nelle iniziative Risparmio Ortofrutta, con un prezzo fisso (0,99 euro) per una selezione di prodotti di stagione in offerta nei reparti frutta e verdura, e in Promozioni 365 giorni all'anno, con 1.200 referenze in offerta ogni giorno con uno sconto medio del 35% nelle grandi superfici di vendita. A ciò si aggiunge il risparmio offerto nelle 28 parafarmacie di Conad Centro Nord. Per celebrare il 60° anniversario di Conad Centro Nord è stato prodotto un documentario sulla storia della cooperativa tramite la testimonianza di alcuni soci, socie e dirigenti. Il docufilm, trasmesso per la prima volta in occasione dell'Assemblea di Bilancio, racconta la storia di successo di una cooperativa che ha mosso i suoi primi passi negli anni Sessanta nel cuore dell'Emilia, con il nome di Mercurio, e che ha saputo crescere fino a diventare una realtà macroregionale da 1,95 miliardi di euro di fatturato. Il documentario è disponibile cliccando qui. CONAD CENTRO NORD OGGI Presente nelle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza in Emilia-Romagna, nelle province lombarde e in alcune aree della Città Metropolitana di Milano, Conad Centro Nord conta 290 punti di vendita per una superficie di 289.199 mq, così suddivisi per insegna: 4 Spazio Conad, 45 Conad Superstore, 122 Conad, 60 Conad City, 7 Saponi & Dintorni, 34 Margherita, 2 Taday Conad e 16 Pet Store - a cui si aggiungono 28 Parafarmacie, 2 ottici e 1 piattaforma di distribuzione carburanti. I punti vendita sono gestiti da 347 soci imprenditori con 7.402 collaboratori. La rete di vendita è servita dai 3 Centri di Distribuzione di Campegine (Reggio Emilia), Nocetolo (Reggio Emilia) e Calcinato (Bergamo), con una presenza complessiva di oltre 484 addetti. "Quando si viene da dieci anni di successi, il cambiamento è difficoltoso. Si pensa sempre che la strategia vincente dell'anno passato vada bene anche per il futuro, ma non è così. Il punto vendita 'phygital' diventerà il nuovo modo per relazionarsi con i clienti. Canalizzazione, digitalizzazione, efficienza e competenza saranno le linee guida che proietteranno Conad nel futuro", conclude Francesco Avanzini, Direttore generale operativo Conad. © Riproduzione riservata.

Disagi sulle autostrade, verso la firma del protocollo per i ristori per gli autotrasportatori

Regione Liguria

Si è concluso l'incontro con i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega** **Cooperative**, Trasporto Unito) convocato dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti sul tema dei ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia. Presenti anche il sindaco di Genova Marco Bucci, il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini, il direttore generale della Direzione Strade e Autostrade del Mit Felice Morisco, l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi. "Abbiamo avviato una proficua negoziazione per la stesura di un protocollo d'intesa con tutte le sigle dell'autotrasporto - spiega Toti - per il risarcimento dei danni subiti dalle imprese a seguito dei cantieri autostradali. Consideriamo che questo accordo possa essere proficuamente concluso e sottoscritto nelle prossime ore. È stato un confronto costruttivo. Il protocollo prevederà, come richiesto dagli autotrasportatori, forme differenziate di ristoro legate non solo al cash back ma anche a indennizzi forfettari". Le parti torneranno a riunirsi lunedì 12 giugno in sede tecnica per la stesura del documento che verrà firmato nelle ore successive.



Autotrasporto verso la revoca del fermo del 15-17 giugno: lunedì l'accordo con Mit e Autostrade

Positivo l'incontro in Regione: i ristori per gli extra costi saranno divisi in cashback e indennizzi forfettari Genova . Va verso la revoca il fermo dell'autotrasporto proclamato dalle sigle di categoria dal 15 al 17 giugno per la mancata attuazione dell'accordo del 2021 sugli extra costi generati dai cantieri autostradali nelle tratte di competenza di Aspi. È stato positivo, infatti, l'esito dell'incontro convocato dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti con le associazioni delle imprese (Anita, Cna Fita, Confartifianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega Cooperative**, TrasportoUnito), il sindaco Marco Bucci , il presidente del porto Paolo Emilio Signorini e la presenza in collegamento del direttore generale della direzione Strade e Autostrade del Mit Felice Morisco e dell'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi "È stato un incontro molto concreto - riferisce Giuseppe Tagnochetti di TrasportoUnito -. L'impegno è quello di approfondire l'ipotesi di dividere il ristoro in una parte forfettaria e una parte in cashback rinforzato specifica per le tratte interessate. Lunedì in mattinata le parti si incontreranno per definire i dettagli tecnici , se si troverà un accordo si arriverà in serata alla firma di un protocollo d'intesa che dovrebbe sancire gli accordi. Se ci sarà soddisfazione rispetto agli impegni revocheremo il fermo. Siamo fiduciosi". "Abbiamo avviato una proficua negoziazione per la stesura di un protocollo d'intesa con tutte le sigle dell'autotrasporto - conferma il presidente Giovanni Toti - per il risarcimento dei danni subiti dalle imprese a seguito dei cantieri autostradali. Consideriamo che questo accordo possa essere proficuamente concluso e sottoscritto nelle prossime ore. È stato un confronto costruttivo. Il protocollo prevedrà, come richiesto dagli autotrasportatori, forme differenziate di ristoro legate non solo al cashback ma anche a indennizzi forfettari ". Le parti torneranno quindi a riunirsi lunedì 12 giugno in sede tecnica per la stesura del documento che verrà firmato nelle ore successive. "Speriamo di riuscire ad arrivare in fondo a questa lunga e faticosa trattativa. Auspico che l'incontro di oggi sia quello risolutivo per risarcire le imprese dei disagi subiti in questi anni", aggiunge Roberto Gennai di Cna Fita Genova. "La proposta è stata molto articolata e precisa - commenta Giuseppe Bossa , presidente dell'osservatorio trasporti Genova -. C'è una diminuzione rispetto ai 180 milioni iniziali, ma l'importo è relativamente interessante. Stiamo parlando del 2022-2023, successivamente verrà valutato il 2023-2024 e una parte del 2025. Più informazioni leggi anche Protesta Autotrasporto: proclamato fermo dei servizi dal 15 al 17 giugno, incontro in Regione il 9.



06/09/2023 18:47

Positivo l'incontro in Regione: i ristori per gli extra costi saranno divisi in cashback e indennizzi forfettari Genova . Va verso la revoca il fermo dell'autotrasporto proclamato dalle sigle di categoria dal 15 al 17 giugno per la mancata attuazione dell'accordo del 2021 sugli extra costi generati dai cantieri autostradali nelle tratte di competenza di Aspi. È stato positivo, infatti, l'esito dell'incontro convocato dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti con le associazioni delle imprese (Anita, Cna Fita, Confartifianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, Lega Cooperative, TrasportoUnito), il sindaco Marco Bucci , il presidente del porto Paolo Emilio Signorini e la presenza in collegamento del direttore generale della direzione Strade e Autostrade del Mit Felice Morisco e dell'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi "È stato un incontro molto concreto - riferisce Giuseppe Tagnochetti di TrasportoUnito -. L'impegno è quello di approfondire l'ipotesi di dividere il ristoro in una parte forfettaria e una parte in cashback rinforzato specifica per le tratte interessate. Lunedì in mattinata le parti si incontreranno per definire i dettagli tecnici , se si troverà un accordo si arriverà in serata alla firma di un protocollo d'intesa che dovrebbe sancire gli accordi. Se ci sarà soddisfazione rispetto agli impegni revocheremo il fermo. Siamo fiduciosi". "Abbiamo avviato una proficua negoziazione per la stesura di un protocollo d'intesa con tutte le sigle dell'autotrasporto - conferma il presidente Giovanni Toti - per il risarcimento dei danni subiti dalle imprese a seguito dei cantieri autostradali. Consideriamo che questo accordo possa essere proficuamente concluso e sottoscritto nelle prossime ore. È stato un confronto costruttivo. Il protocollo prevedrà, come richiesto dagli autotrasportatori, forme differenziate di ristoro legate non solo al cashback ma anche a indennizzi forfettari ". Le parti torneranno quindi a riunirsi lunedì 12 giugno in sede tecnica per la stesura del documento che verrà firmato nelle ore successive.

IL TERMOMETRO DEI CRONISTI

Pirelli «cinese» protagonista Ma Tronchetti non si sbottona

Le superstar di questo incontro annuale di Consob col mercato sono state giocoforza il patron di Pirelli Marco Tronchetti Provera e il presidente di **Unipol**, Carlo Cimbri. Nella pancia e all'esterno di Palazzo Mezzanotte l'assaltometro si è impennato all'uscita spalla a spalla di Tronchetti e il Ceo di Mediobanca, Alberto Nagel. Il primo, al centro della partita finanziaria e geopolitica con il socio cinese, era la preda più ambita: Savona è stato «molto lucido sull'inflazione e sulle vie di uscita», è stato il suo commento, non una parola su Pirelli. Non sarà sembrato vero a Nagel, di solito obiettivo sensibile e oggi sgattaiolato indenne da microfoni e taccuini.

Stesso destino per il presidente delle Generali, Andrea Sironi: l'anno scorso fu placcato per avere lumi sulla cooptazione del sostituto di Francesco Gaetano Caltagirone nel cda del Leone. Quest'anno, invece, è stato solo chiamato a commentare il discorso, apprezzandone il passaggio sull'euro digitale. Sulla stessa onda il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, sempre richiestissimo: «Una relazione molto bella», ha detto, «la Central bank digital currency credo sia una necessità», se l'Europa «non sarà in grado di emetterla e farla funzionare, lo farà qualche altro ente».

Cimbri, si diceva, non è riuscito a correre più veloce dei giornalisti. Anche se ha risposto da manager consumato: «Mps non interessa». Risposta coordinata con Piero Montani, amministratore delegato di Bper, di cui **Unipol** è azionista, che ha allontanato l'ipotesi di una fusione col Monte. Tra le grandi banche, mancavano l'ad di Unicredit Andrea Orcel e il presidente Pier Carlo Padoan. C'era il presidente di Enel e Milan, Paolo Scaroni.

Bocca cucita su Enel, per lui una breve parentesi calcistica dicendosi «fiducioso» sull'arrivo di offerte per i diritti Tv sulla serie A. «Ho apprezzato il passaggio sulla tutela del risparmio» ha detto invece il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, che in particolare ha concordato sulla richiesta di «una tassazione meno gravosa».

MASt.



IL DESTINO DELLA BANCA SENESE

Bper chiude la porta a Mps e Siena crolla in Borsa (-10%)

Montani: «Il Monte non ci interessa». Cimbri (Unipol) rincara la dose: «Le voci di nozze? Solo fantasie»

MARCELLO ASTORRI

Una slavina borsistica si è abbattuta su Mps, dopo le smentite di **Unipol** e Bper sull'ipotesi di fusione entro l'anno. L'istituto guidato da Luigi Lovaglio, che era cresciuto molto negli ultimi mesi, ieri ha ceduto il 10,8% a quota 2,17 euro per azione. Il tutto è stato innescato dalle dichiarazioni a margine dell'incontro annuale della Consob con il mercato finanziario, in Piazza Affari: «Non siamo mai stati contattati da nessun governo sul dossier Mps» ha detto il presidente di **Unipol**, primo azionista di Bper, Carlo Cimbri. E bolla come «fantasie giornalistiche» le ricostruzioni che assegnano alla compagnia bolognese un ruolo attivo nel caldeggiarne la fusione con Mps. Le dichiarazioni del presidente di **Unipol**, tra l'altro, seguono quelle piuttosto nette dell'ad di Bper Piero Luigi Montani: «Mps è a Siena, a noi non interessa nulla». Montani alza e Cimbri schiaccia: «Se non interessa a lui, a me ancora meno».

Al di là della smentita, comunque, in realtà Cimbri non chiude completamente alla nascita di un terzo polo bancario in Italia, che è poi l'obiettivo da tempo dichiarato del un governo guidato da Giorgia Meloni. «Il tempo definirà le opportunità e le situazioni», ha proseguito; «quello che succederà domani dipende dal risultato che siamo in grado di raggiungere tutti i giorni». Su Bper «auspicio che la banca vada bene, che dia soddisfazione ai propri clienti, che ragioni da grande banca e non da banca grande e che dia una remunerazione soddisfacente per gli azionisti».

Presente all'evento di Palazzo Mezzanotte anche il neo presidente di Mps, Nicola Maione. «Noi continuiamo a lavorare sulla strada del miglioramento dei conti, degli utili, e andiamo avanti», risponde Maione a chi gli chiede un commento riguardo le parole pronunciate poco prima da Montani. Da poche settimane il manager è al vertice dell'istituto dopo essere stato già consigliere nel triennio precedente. Maione è l'unico esponente del cda della banca indicato tre anni fa dal Tesoro ad essere stato confermato da via XX Settembre nella lista presentata quest'anno per il rinnovo degli organi.

Ora, dopo il no di Bper e con Banco BPM che si è più volte chiamata fuori dalla partita, non rimangono più petali alla margherita del Mef, azionista di Rocca Salimbeni con il 64,2%, che in accordo con l'Europa in teoria dovrebbe uscire dal capitale entro il 2024. Non sembra essere all'orizzonte una mano tesa di Unicredit, che pure aveva trattato l'aggregazione senza trovare un accordo sotto il governo Draghi.

E nemmeno Intesa Sanpaolo può fare granché per problemi di Antitrust.

Tutto questo nonostante il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, avesse definito Mps «una preda



Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

ambita». Di certo la banca negli ultimi conti trimestrale ha confermato la sua capacità di produrre profitti. Ed è anche per questo che il titolo, nonostante lo scossone di ieri, resta in positivo del 19,1% nell'ultimo mese.

"Prossimo Festival"

Buone pratiche Imparare divertendosi

AGRATE BRIANZA La transizione ecologica non è solo questione di agenda politica, ma di scelte personali. E per convertire tutti alle buone pratiche torna ad Agrate con un nuovo nome e formula più ricca il fine settimana dedicato alla sostenibilità.

Il "Prossimo Festival" è partito con i big dell'industria di casa, St, Technoprobe, Agrate Brianza Smart city, Sofein all'insegna della carbon-free e l'agricoltura e andrà avanti con laboratori, workshop, incontri e spettacoli sotto il tendone del Parco Aldo Moro: 14 appuntamenti per tutti. «La location è la stessa, il messaggio più incisivo», spiega Margherita Brambilla, assessora all'Ambiente.

A organizzare il grande evento, il Visconte di Mezzago, la cooperativa sociale che gestisce il Bloom, scelta dal Comune per l'iniziativa. Al centro di tutto «il ruolo chiave della riconversione economica basata sulla tutela della natura e della salvaguardia della biodiversità, unica ricetta in grado di aiutarci a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici», aggiunge il sindaco Simone Sironi. Obiettivo dell'iniziativa, «innescare l'evoluzione nella vita di tutti i giorni grazie a formazione e cultura».

«Ciascuno di noi deve fare la propria parte - sottolinea il primo cittadino - la riuscita dipende anche da cosa mettiamo nel carrello della spesa e da come ci spostiamo per andare a scuola o al lavoro. Il ruolo attivo e consapevole di tutti noi è fondamentale. Riportare la sostenibilità al centro delle nostre vite richiede un cambio di mentalità, un approccio nuovo, a partire dai più piccoli. Per questo abbiamo pensato anche a laboratori didattici per i bambini e spettacoli serali dove musica e scienza si intrecciano. Un modo leggero di arrivare al punto». Stasera alle 21 c'è il concerto a pedali della Repubblica delle Biciclette, alle 17.30 invece si terrà la mostra sui rifiuti con esperti di Cem, in mattinata, alle 10.30, appuntamento per ragazzi con la ludoteca delle trottole e il ciclotornio. Domani, alle 10.30 si parlerà di Pedemontana. Il programma completo è sul sito dell'amministrazione.

Barbara Calderola.



La transizione Pronte una coop e tre aziende

I primi passi delle comunità energetiche rinnovabili Ora si attendono soltanto i decreti attuativi

MONZA Tra i progetti per l'ambiente proposti a Brianza ReStart non potevano mancare le comunità energetiche rinnovabili.

La Provincia insieme a "ènostra **coop**" e a tre aziende brianzole ha presentato i primi esiti delle valutazioni condotte su concrete realtà brianzole per la configurazione di nuovi modelli di produzione, condivisione e consumo. «Nella mission di Restart 2020 - ricorda il vicepresidente della Provincia Riccardo Borgonovo - si parlava di contenimento energetico che poi con la pandemia e con la guerra è evoluto nel nuovo obiettivo: le comunità energetiche rinnovabili, per l'autoconsumo e l'autonomia energetica. Nel 2021 abbiamo presentato al tessuto produttivo industriale, ma anche commerciale e residenziale, un questionario per aderire a un progetto pilota sulle modalità di autoconsumo e cessione di energia autoprodotta con l'impianto fotovoltaico». Ha seguito il progetto Francesca Davino, dirigente del settore Territorio e Ambiente della Provincia: «Hanno aderito 35 portatori di interesse iniziali e poi 20 hanno completato l'indagine. Tra questi, abbiamo scelto 4 imprese capofila che insieme ai loro partner porteranno avanti il progetto, per dare informazioni utili a tutti e replicabili. Prima, però aspettiamo il decreto attuativo, al vaglio della Commissione europea. Organizzeremo un evento per presentare i partner e i dati raccolti».

Sono quattro le aziende capofila dei progetti.

Il Consorzio Ala 2010 doveva valutare l'uso migliore degli impianti fotovoltaici, condividendo energia e superfici tra più imprese del consorzio. La Verzolla srl di Monza ha un impianto fotovoltaico per autoconsumo e condivisione dell'energia.

Ha investito 230mila euro per l'impianto, per produrre 214 megawatt/ora di energia; ne usa 104 e il resto valuterà se venderli a un gestore servizi energetici, venderli a tariffa incentivante, oppure metterli a disposizione di una comunità energie rinnovabili per scaldare un complesso residenziale. Farid Industrie spa è un'impresa con eccedenza di energia nei fine settimana e nei periodi di chiusura.

Nello studio doveva valutare il punto di equilibrio economico tra la realizzazione dell'impianto per il solo autoconsumo, oppure la creazione di un impianto per la condivisione dell'energia eccedente. Facendo i conti i tecnici hanno scoperto che l'investimento per il puro autoconsumo, nel suo caso, è la soluzione migliore. Fra i progetti pilota quello dell'Carpenteria Luzzani srls, impresa multisito. Doveva valutare il confronto tra una comunità e l'autoconsumo nelle diverse sedi.

C.B.



In un anno garantiti servizi a 150 persone con disabilità

Francesca Dalrì

Cles Sessanta dipendenti, una trentina di soci, svariati volontari e servizi offerti a oltre 150 persone con disabilità. Sono i numeri che emergono dal bilancio **sociale** e d'esercizio per il 2022 approvato dall'assemblea dei soci della cooperativa **sociale** Gsh.

In termini economici, la realtà fondata nel 1990 - e che, oltre alle Valli di Non e Sole, opera anche sull'Altopiano della Paganella, in Rotaliana, Val di Cembra e Valle dei Laghi - ha superato i 2,4 milioni di euro di fatturato. «Siamo molto soddisfatti dei risultati raggiunti nel 2022 che è stato l'anno della ripartenza dopo il Covid - commenta il presidente Michele Covi -. Il costante monitoraggio dei bisogni del territorio, l'attenzione alle necessità della persona e la personalizzazione dell'offerta, sono fondamentali per riuscire a offrire servizi di qualità».

Dal punto di vista dell'impatto **sociale** sono emersi dati positivi non solo per i servizi diurni e residenziali, ma anche per quelli domiciliari. L'anno passato ha visto anche un aumento tra il 20 e il 30 per cento rispetto al 2021 delle convenzioni stipulate con gli istituti scolastici: dall'Alta Val di Sole a Rovereto, passando per Trento e Lavis. Oltre all'assistenza educativa scolastica, la cooperativa ha lavorato su eventi, laboratori e progetti di inclusione. Tra i più significativi ci sono la settimana dell'accessibilità comunicativa (svoltasi anche quest'anno a metà aprile per sensibilizzare la comunità rispetto al tema della comunicazione aumentativa e alternativa) e il trofeo sportivo, giunto l'anno scorso all'undicesima edizione. «Quella del 2022 - commenta Covi - è stata un'edizione record che ha coinvolto 150 atleti provenienti da tutto il Trentino, di varie cooperative sociali, associazioni e gruppi sportivi locali». La prossima edizione, in programma a fine agosto a Cles, promette di superare anche il record 2022: «Abbiamo avviato un'intensa collaborazione con il Comitato paralimpico provinciale con cui quest'anno organizziamo il trofeo. L'obiettivo è coinvolgere sempre più persone».

Dal salto in lungo alla corsa, passando per il calcio, giovani e meno giovani (si va dai 18 ai 60 anni) avranno modo di sperimentarsi sui campi da gioco e divertirsi assieme. «L'ambito sportivo - prosegue il presidente - è uno di quelli su cui abbiamo investito di più in questi anni».

Siamo riusciti ad attivare un corso di nuoto, ci stiamo preparando al corso di sci e abbiamo avuto un finanziamento della federazione nazionale per un corso di tennis tavolo».

Tra i servizi di punta offerti dalla cooperativa c'è poi «Vacanze accessibili a tutti» rivolto a turisti anziani e/o con disabilità in vacanza sul territorio. «Il servizio era stato lanciato prima del Covid, ma è stato l'anno scorso che abbiamo ricevuto richieste da tutta Italia. Grazie alla collaborazione con l'Apt e alla rete che abbiamo sul territorio (Valli di Non e Sole, Paganella e Madonna di Campiglio,



II T

Cooperazione, Imprese e Territori

ndr), possiamo offrire servizi individualizzati: supporto assistenziale, educativo, di trasporto e animazione».

L'unica nota stonata riguarda la carenza di personale: «È sempre più faticoso trovare professionalità adeguate e disponibili - conclude Covi -. Il problema non riguarda solo noi ma tutta la **cooperazione sociale**: dopo il Covid è come se vivessimo in un mercato del lavoro completamente diverso».

Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

Disagi autostrade: confronto con sigle autotrasporto in Regione per risarcimento, verso la firma del protocollo

Le parti torneranno a riunirsi lunedì 12 giugno per la stesura del documento Liguria. Si è concluso l'incontro con i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confortifianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega Cooperative**, Trasporto Unito) convocato dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti sul tema dei ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia. Presenti anche il sindaco di Genova Marco Bucci, il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini, il direttore generale della Direzione Strade e Autostrade del Mit Felice Morisco, l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi. "Abbiamo avviato una proficua negoziazione per la stesura di un protocollo d'intesa con tutte le sigle dell'autotrasporto - spiega Toti - per il risarcimento dei danni subiti dalle imprese a seguito dei cantieri autostradali. Consideriamo che questo accordo possa essere proficuamente concluso e sottoscritto nelle prossime ore. È stato un confronto costruttivo. Il protocollo prevederà, come richiesto dagli autotrasportatori, forme differenziate di ristoro legate non solo al cash back ma anche a indennizzi forfettari". Le parti torneranno a riunirsi lunedì 12 giugno in sede tecnica per la stesura del documento che verrà firmato nelle ore successive. Più informazioni.



Autostrade, un protocollo per risarcire i camionisti per i costi extra generati dai cantieri

Il protocollo prevederà, come richiesto dagli autotrasportatori, forme differenziate di ristoro legate non solo al cash back ma anche a indennizzi forfettari. Nuovo incontro il 12 giugno Genova - Un protocollo sui ristori per i costi extra generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia è stato stilato al termine dell'incontro con i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega Cooperative**, Trasporto Unito) convocato dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. Presenti anche il sindaco di Genova Marco Bucci, il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini, il direttore generale della Direzione Strade e Autostrade del Mit Felice Morisco, l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi. "Abbiamo avviato una proficua negoziazione per la stesura di un protocollo d'intesa con tutte le sigle dell'autotrasporto - spiega Toti - per il risarcimento dei danni subiti dalle imprese a seguito dei cantieri autostradali. Consideriamo che questo accordo possa essere proficuamente concluso e sottoscritto nelle prossime ore. È stato un confronto costruttivo. Il protocollo prevederà, come richiesto dagli autotrasportatori, forme differenziate di ristoro legate non solo al cash back ma anche a indennizzi forfettari. Le parti torneranno a riunirsi lunedì 12 giugno in sede tecnica per la stesura del documento che verrà firmato nelle ore successive. Condividi.



Soci Coop, raccolta fondi per acquistare un nuovo defibrillatore

GUALDO TADINO - Una cena sociale, finalizzata a una raccolta di fondi con la prospettiva di poter arrivare ad installare un defibrillatore nella zona del nuovo centro commerciale «Il Granaio», è in programma per domani sera, a partire dalle 20:30, nel piazzale antistante il supermercato della Coop, tra le via Flaminia e Vittorio Veneto. La serata è organizzata dalla sezione dei Soci Coop Centro Italia di Gualdo Tadino, in collaborazione con l'Anaca, l'associazione che affianca il centro di recupero cardiologico gualdese, e col patrocinio del Comune. La bella iniziativa è stata fortemente voluta dai dipendenti del punto vendita della Coop, per ricordare la figura di Sabrina Passeri, loro amata collega scomparsa l'anno scorso, una persona straordinaria, sempre disponibile ed impegnata per la solidarietà, nell'aiutare gli altri in maniera concreta e col sorriso.



Cena per la pediatria, Biasucci: "Disturbi psicologici in aumento del 30%"

Il Covid ha lasciato pesanti strascichi sulla psiche di bambini e adolescenti. La conferma arriva dal professor Giacomo Biasucci, direttore del Dipartimento Materno infantile dell'Ausl di Piacenza. "Si stima che l'incremento di patologie afferenti all'ambito psichiatrico o psico-emotivo nell'età pediatrica ed evolutiva si attesti intorno al 30%. Una buona fetta presenta anche disturbi alimentari". Diventa sempre più centrale la cura di questi disturbi. E riveste quindi ancora più importanza l'attenzione che il sociale riserva a questo ambito. Si colloca in questo contesto la cena di Boorea, il cui ricavato, quest'anno, andrà proprio al Dipartimento diretto da Biasucci. La storica cooperativa Borgotrebbeia, in via Trebbia 60, ospiterà martedì 20 giugno alle 20 la Grande Cena di Boorea, promossa da Boorea, Legacoop Emilia Ovest, e patrocinata dal Comune e dalla Provincia di Piacenza. Giunto quest'anno alla quarta edizione piacentina, l'evento rientra nelle tappe del tour che coinvolge anche Reggio Emilia e Parma in una rete territoriale all'insegna della cooperazione e della solidarietà. La Grande Cena si tiene ininterrottamente dal dicembre 2000 (a partire da Reggio), raccogliendo nei 22 anni passati oltre 500mila euro destinati a progetti di solidarietà locali, nazionali e internazionali. L'iniziativa di Piacenza prevede di mettere a tavola fino a 100 persone, che si riuniscono per passare una serata piacevole finalizzata a sostenere il Dipartimento Materno infantile dell'Ausl. Contribuiscono al progetto le cooperative fornitrici Coop Alleanza 3.0, Cantine Riunite&CIV, Opas, Alcisa e la società Iren, oltre all'ospitalità della cooperativa Borgotrebbeia. Durante la conferenza stampa di presentazione, tenutasi stamani 9 giugno in municipio, sono intervenuti Nicoletta Corvi, assessora alle Politiche per l'infanzia, la solidarietà e l'inclusione sociale, Fabrizio Ramacci, vicepresidente Legacoop Emilia Ovest e consigliere Boorea, affiancato da Miriam Vallisa, coordinamento area territoriale di Legacoop, e il professor Giacomo Biasucci, Direttore del dipartimento Materno infantile dell'Ausl di Piacenza. "Solidarietà e socialità si ritrovano in questo appuntamento, rinnovato dall'impegno di un'ampia rete di partner istituzionali e cooperativi", dichiara Ramacci: "La cittadinanza e la cooperazione del territorio rispondono sempre con grande entusiasmo. Ritrovarci in questa occasione rappresenta un momento di convivialità, caratterizzato dalla condivisione di valori quali la comunità, l'inclusione e il sostegno". "La convivialità è un simbolo che esprime, nel migliore dei modi, l'unità di intenti che muove questo evento di solidarietà", afferma Nicoletta Corvi, che aggiunge: "Sostenere il Dipartimento Materno-Infantile dell'Azienda Usl significa tendere la mano a tutti i bambini e alle famiglie che si confrontano con le difficoltà di una malattia. La salute e la serenità dei più piccoli sono un bene prezioso, nel cui valore universale ciascuno può riconoscersi. Ringrazio i promotori, i partner organizzativi della cena



benefica e, sin d'ora, tutti coloro che aderiranno portando il proprio prezioso contributo". "Sono qui soprattutto per ringraziare gli organizzatori di questo evento - sottolinea Giacomo Biasucci -, che hanno voluto pensare al Dipartimento Materno Infantile dell'Ausl di Piacenza come destinatario dei fondi che verranno raccolti in occasione della Grande cena di Boorea. Le risorse andranno a sostegno dell'U.O. di Pediatria e Neonatologia dell'Ospedale Guglielmo da Saliceto, che garantisce assistenza per patologie acute e croniche in regime di degenza ordinaria e day hospital per tutti i soggetti in età evolutiva (0-18 anni non compiuti). Ricordo che l'unità operativa è anche sede ulteriore dell'Università di Parma e sede integrata nella rete formativa della scuola di specializzazione in Pediatria dell'Ateneo di Parma. Concludo esprimendo sin d'ora la mia sincera gratitudine per il sostegno e la generosità di tutti coloro, spero tanti, che parteciperanno all'iniziativa benefica". Il Dipartimento ha in carico circa 2.500 bambini tra degenza e urgenze. Fortunatamente ci sono anche buone notizie: aumentano le nascite, che potrebbero toccare quota 1.900 entro la fine dell'anno". Per informazioni e prenotazioni telefonare allo 0523 318296, referente Miriam Vallisa.

Liguria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Autotrasporto verso la revoca del fermo del 15-17 giugno: lunedì l'accordo con Mit e Autostrade

Genova . Va verso la revoca il fermo dell'autotrasporto proclamato dalle sigle di categoria dal 15 al 17 giugno per la mancata attuazione dell'accordo del 2021 sugli extra costi generati dai cantieri autostradali nelle tratte di competenza di Aspi. È stato positivo, infatti, l'esito dell'incontro convocato dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti con le associazioni delle imprese (Anita, Cna Fita, Confartifianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega** Cooperative, TrasportoUnito), il sindaco Marco Bucci , il presidente del porto Paolo Emilio Signorini e la presenza in collegamento del direttore generale della direzione Strade e Autostrade del Mit Felice Morisco e dell'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi.

Liguria 24

Autotrasporto verso la revoca del fermo del 15-17 giugno: lunedì l'accordo con Mit e Autostrade



06/09/2023 20:00 ROBERTO TOMASI

Genova . Va verso la revoca il fermo dell'autotrasporto proclamato dalle sigle di categoria dal 15 al 17 giugno per la mancata attuazione dell'accordo del 2021 sugli extra costi generati dai cantieri autostradali nelle tratte di competenza di Aspi. È stato positivo, infatti, l'esito dell'incontro convocato dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti con le associazioni delle imprese (Anita, Cna Fita, Confartifianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, Lega Cooperative, TrasportoUnito), il sindaco Marco Bucci , il presidente del porto Paolo Emilio Signorini e la presenza in collegamento del direttore generale della direzione Strade e Autostrade del Mit Felice Morisco e dell'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi.

Disagi autostrade: confronto con sigle autotrasporto in Regione per risarcimento, verso la firma del protocollo

Redazione Ivg

Liguria . Si è concluso l'incontro con i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega Cooperative**, Trasporto Unito) convocato dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti sul tema dei ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia. Presenti anche il sindaco di Genova Marco Bucci, il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini, il direttore generale della Direzione Strade e Autostrade del Mit Felice Morisco, l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi.



Piacenza Online

Cooperazione, Imprese e Territori

La Grande cena di Boorea a favore del reparto di pediatria dell'ospedale piacentino

L'evento si terrà presso la storica cooperativa Borgotrebba, in via Trebbia 60, 20 giugno alle 20. La storica cooperativa Borgotrebba, in via Trebbia 60, ospiterà martedì 20 giugno alle 20 la Grande Cena di Boorea, promossa da Boorea, Legacoop Emilia Ovest, e patrocinata dal Comune e dalla Provincia di Piacenza. Giunto quest'anno alla quarta edizione piacentina, l'evento rientra nelle tappe del tour che coinvolge anche Reggio Emilia e Parma in una rete territoriale all'insegna della cooperazione e della solidarietà. La Grande Cena si tiene ininterrottamente dal dicembre 2000 (a partire da Reggio), raccogliendo nei 22 anni passati oltre 500mila euro destinati a progetti di solidarietà locali, nazionali e internazionali. L'iniziativa di Piacenza prevede di mettere a tavola fino a 100 persone, che si riuniscono per passare una serata piacevole finalizzata a sostenere il Dipartimento Materno infantile dell'Ausl.

Contribuiscono al progetto le cooperative fornitrici Coop Alleanza 3.0, Cantine Riunite&CIV, Opas, Alcisa e la società Iren, oltre all'ospitalità della cooperativa Borgotrebba. Durante la conferenza stampa di presentazione, tenutasi stamani in Municipio, sono intervenuti Nicoletta Corvi, assessora alle

Politiche per l'infanzia, la solidarietà e l'inclusione sociale, Fabrizio Ramacci, vicepresidente Legacoop Emilia Ovest e consigliere Boorea, affiancato da Miriam Vallisa, coordinamento area territoriale di Legacoop, e il professor Giacomo Biasucci, Direttore del dipartimento Materno infantile dell'Ausl di Piacenza. "Solidarietà e socialità si ritrovano in questo appuntamento, rinnovato dall'impegno di un'ampia rete di partner istituzionali e cooperativi", dichiara Ramacci: "La cittadinanza e la cooperazione del territorio rispondono sempre con grande entusiasmo. Ritrovarci in questa occasione rappresenta un momento di convivialità, caratterizzato dalla condivisione di valori quali la comunità, l'inclusione e il sostegno". "La convivialità è un simbolo che esprime, nel migliore dei modi, l'unità di intenti che muove questo evento di solidarietà", afferma Nicoletta Corvi, che aggiunge: "Sostenere il Dipartimento Materno-Infantile dell'Azienda Usl significa tendere la mano a tutti i bambini e alle famiglie che si confrontano con le difficoltà di una malattia. La salute e la serenità dei più piccoli sono un bene prezioso, nel cui valore universale ciascuno può riconoscersi. Ringrazio i promotori, i partner organizzativi della cena benefica e, sin d'ora, tutti coloro che aderiranno portando il proprio prezioso contributo". "Sono qui soprattutto per ringraziare gli organizzatori di questo evento - sottolinea Giacomo Biasucci -, che hanno voluto pensare al Dipartimento Materno Infantile dell'Ausl di Piacenza come destinatario dei fondi che verranno raccolti in occasione della Grande cena di Boorea. Le risorse andranno a sostegno dell'U.O. di Pediatria e Neonatologia dell'Ospedale Guglielmo da Saliceto, che garantisce assistenza per patologie acute e croniche in regime di degenza ordinaria e day hospital per tutti i soggetti in



L'evento si terrà presso la storica cooperativa Borgotrebba, in via Trebbia 60, 20 giugno alle 20. La storica cooperativa Borgotrebba, in via Trebbia 60, ospiterà martedì 20 giugno alle 20 la Grande Cena di Boorea, promossa da Boorea, Legacoop Emilia Ovest, e patrocinata dal Comune e dalla Provincia di Piacenza. Giunto quest'anno alla quarta edizione piacentina, l'evento rientra nelle tappe del tour che coinvolge anche Reggio Emilia e Parma in una rete territoriale all'insegna della cooperazione e della solidarietà. La Grande Cena si tiene ininterrottamente dal dicembre 2000 (a partire da Reggio), raccogliendo nei 22 anni passati oltre 500mila euro destinati a progetti di solidarietà locali, nazionali e internazionali. L'iniziativa di Piacenza prevede di mettere a tavola fino a 100 persone, che si riuniscono per passare una serata piacevole finalizzata a sostenere il Dipartimento Materno infantile dell'Ausl. Contribuiscono al progetto le cooperative fornitrici Coop Alleanza 3.0, Cantine Riunite&CIV, Opas, Alcisa e la società Iren, oltre all'ospitalità della cooperativa Borgotrebba. Durante la conferenza stampa di presentazione, tenutasi stamani in Municipio, sono intervenuti Nicoletta Corvi, assessora alle Politiche per l'infanzia, la solidarietà e l'inclusione sociale, Fabrizio Ramacci, vicepresidente Legacoop Emilia Ovest e consigliere Boorea, affiancato da Miriam Vallisa, coordinamento area territoriale di Legacoop, e il professor Giacomo Biasucci, Direttore del dipartimento Materno infantile dell'Ausl di Piacenza. "Solidarietà e socialità si ritrovano in questo appuntamento, rinnovato dall'impegno di un'ampia rete di partner istituzionali e cooperativi", dichiara Ramacci: "La cittadinanza e la cooperazione del territorio rispondono sempre con grande entusiasmo. Ritrovarci in questa occasione rappresenta un momento di convivialità, caratterizzato dalla condivisione di valori quali la comunità, l'inclusione e il sostegno". "La convivialità è un simbolo che esprime, nel migliore dei modi, l'unità di intenti che muove questo

Piacenza Online

Cooperazione, Imprese e Territori

età evolutiva (0-18 anni non compiuti). Ricordo che l'unità operativa è anche sede ulteriore dell'Università di Parma e sede integrata nella rete formativa della scuola di specializzazione in Pediatria dell'Ateneo di Parma. Concludo esprimendo sin d'ora la mia sincera gratitudine per il sostegno e la generosità di tutti coloro, spero tanti, che parteciperanno all'iniziativa benefica". La cena prevede un'offerta minima di partecipazione di 30 euro a persona e comprende nel menu salumi misti, torta salata, sottoli, pisarei e fasò, filetto di maiale con contorno, dolce, acqua, vino e caffè. Per informazioni e prenotazioni tel. 0523 318296, referente Miriam Vallisa.

Housing sociale, Legacoop protagonista a Barcellona. Simone Gamberini: "Ora un forte intervento per la casa"

di Redazione - 09 Giugno 2023 - 11:05 Commenta Stampa Invia notizia 4 min

L'evento "Recoop UP! - Innovating housing, welfare, and culture with a neo-mutualistic mindset" ("Recoop UP! - Innovare l'abitare, il welfare e la cultura con una mentalità neo-mutualista") che si è tenuto ieri, giovedì 8 giugno a Barcellona, organizzato da **Legacoop** Emilia-Romagna, **Legacoop** Abitanti, Culturmedia, Legacoopsociali, Fondazione Barberini con il contributo di **Coopfond**, ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico interessato alle esperienze della cooperazione italiana.

"Nel nostro Paese - sottolinea Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** nazionale - ci sono quasi 2,5 milioni di famiglie per le quali è impossibile destinare oltre il 30% del loro reddito (il livello attuale del cosiddetto 'indice di accessibilità') a pagare un mutuo o a sostenere il costo di un affitto. È una conferma della necessità di proseguire ed ampliare gli interventi di housing sociale, elemento essenziale di un innovativo approccio mutualistico ai bisogni espressi dalla società. Il patrimonio comune di competenze e capacità maturato dalle cooperative di abitanti, dalle cooperative sociali e da quelle culturali nel progettare soluzioni integrate per rispondere al bisogno abitativo accompagnandolo con servizi alla persona e al territorio, ne fa soggetti imprescindibili per la realizzazione di interventi di reale impatto sociale, che debbono però essere sostenuti da un partenariato pubblico-privato e da una dotazione adeguata di risorse". Nel corso della conferenza, alla quale ha partecipato anche la vicesindaca di Bologna con delega ai temi abitativi Emily Clancy, sono state illustrate alcune esperienze internazionali da quelle sviluppate nelle municipalità di Barcellona e Lisbona alla cooperazione svizzera e alle proposte urbanistiche elaborate presso la parigina Sciences Po. Al centro dell'incontro sono state le buone pratiche cooperative di progettazione, abitazione, welfare e cultura che hanno saputo integrarsi tra loro ripensando gli spazi come luoghi di vita ed è stata richiamata l'attenzione sull'importanza di soluzioni abitative a prezzi accessibili e di servizi culturali e sociali basati su processi partecipativi che coinvolgano attivamente le comunità locali. "La parola chiave della visione che offriamo come sistema cooperativo italiano è interdipendenza: portiamo a questo festival 30 progetti esemplari dove la cooperazione agisce come filiera interdisciplinare, integrando funzioni abitative, servizi, cultura. - dichiara Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti - L'interdipendenza risiede nel definire processi che integrano competenze progettuali tra forme di mutualismo che nel tempo hanno consolidato saperi; ibridare spazi e funzioni che mettono in relazione l'abitare con lo spazio urbano; strutturare strumenti di gestione che abilitano le comunità ad attivare processi di cura del territorio e di scambio solidale; garantire una sostenibilità economica attraverso un mix di target e diverse fonti di redditività, forme di re-risking



di Redazione - 09 Giugno 2023 - 11:05 Commenta Stampa Invia notizia 4 min
L'evento "Recoop UP! - Innovating housing, welfare, and culture with a neo-mutualistic mindset" ("Recoop UP! - Innovare l'abitare, il welfare e la cultura con una mentalità neo-mutualista") che si è tenuto ieri, giovedì 8 giugno a Barcellona, organizzato da Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Abitanti, Culturmedia, Legacoopsociali, Fondazione Barberini con il contributo di Coopfond, ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico interessato alle esperienze della cooperazione italiana. "Nel nostro Paese - sottolinea Simone Gamberini, presidente di Legacoop nazionale - ci sono quasi 2,5 milioni di famiglie per le quali è impossibile destinare oltre il 30% del loro reddito (il livello attuale del cosiddetto 'indice di accessibilità') a pagare un mutuo o a sostenere il costo di un affitto. È una conferma della necessità di proseguire ed ampliare gli interventi di housing sociale, elemento essenziale di un innovativo approccio mutualistico ai bisogni espressi dalla società. Il patrimonio comune di competenze e capacità maturato dalle cooperative di abitanti, dalle cooperative sociali e da quelle culturali nel progettare soluzioni integrate per rispondere al bisogno abitativo accompagnandolo con servizi alla persona e al territorio, ne fa soggetti imprescindibili per la realizzazione di interventi di reale impatto sociale, che debbono però essere sostenuti da un partenariato pubblico-privato e da una dotazione adeguata di risorse". Nel corso della conferenza, alla quale ha partecipato anche la vicesindaca di Bologna con delega ai temi abitativi Emily Clancy, sono state illustrate alcune esperienze internazionali da quelle sviluppate nelle municipalità di Barcellona e Lisbona alla cooperazione svizzera e alle proposte urbanistiche elaborate presso la parigina Sciences Po. Al centro dell'incontro sono state le buone pratiche cooperative di progettazione, abitazione, welfare e cultura che hanno saputo integrarsi tra loro ripensando gli spazi come luoghi di vita ed è stata richiamata l'attenzione sull'importanza di soluzioni abitative a prezzi accessibili e di servizi culturali e sociali basati su processi partecipativi che coinvolgano attivamente le comunità locali. "La parola chiave della visione che offriamo come sistema cooperativo italiano è interdipendenza: portiamo a questo festival 30 progetti esemplari dove la cooperazione agisce come filiera interdisciplinare, integrando funzioni abitative, servizi, cultura. - dichiara Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti - L'interdipendenza risiede nel definire processi che integrano competenze progettuali tra forme di mutualismo che nel tempo hanno consolidato saperi; ibridare spazi e funzioni che mettono in relazione l'abitare con lo spazio urbano; strutturare strumenti di gestione che abilitano le comunità ad attivare processi di cura del territorio e di scambio solidale; garantire una sostenibilità economica attraverso un mix di target e diverse fonti di redditività, forme di re-risking

per gli investitori fondate su un'ingegneria sociale e non sull'ingegneria finanziaria. Nel percorso di ricerca "Transizioni Urbane cooperative" che abbiamo condotto insieme alla cooperazione sociale abbiamo analizzato progetti ibridi in cui emerge con chiarezza il ruolo distintivo della cooperazione come strumento di mutualismo e di impresa: in progetti di Rigenerazione Urbana insieme siamo in grado di svolgere circa 600 attività nell'ambito del property, del facility, del community e dell'energy management, dedicando il 40% del tempo impiegato come Gestore Sociale al Community Management e circa 150 tipologie di Servizi di Interesse Generale". "Abbiamo registrato grande interesse verso una specificità propria della cooperazione italiana che, grazie alla pluralità di attività che la contraddistingue, riesce a realizzare progetti che si occupano dell'abitare a tutto tondo - racconta Barbara Lepri direttrice di **Legacoop** Emilia-Romagna e responsabile regionale di **Legacoop** Abitanti -. Per noi, infatti, non è sufficiente costruire case in affitto o in vendita con prezzi abbordabili da ceti medio-bassi. Questo sta alla base dei nostri interventi, ma non basta: occorre una visione olistica che metta assieme edilizia di qualità, socialità, relazioni, servizi, cultura, responsabilità ambientale. La cooperazione è in grado di offrire tutto questo". "L'approccio olistico della cooperazione al tema dell'abitare che offre alle comunità in modo equo la possibilità di esprimere e soddisfare insieme bisogni diversi e complementari è precursore dei principi di sostenibilità, bellezza e inclusione su cui si ispira il New European Bauhaus. - dichiara Giovanni Barni, presidente di CulTurMedia **Legacoop** -. Si tratta della nuova policy europea che assegna alla cultura un ruolo fondamentale per la realizzazione del Green Deal europeo e per il futuro delle nostre città e di una cittadinanza europea. La bellezza, cultura diffusa e partecipata, non più riservata a pochi e soprattutto co-creata dal basso, ne è ingrediente necessario perché cura e trasforma contestualmente le persone e le cose: attività artistiche ed educative partecipate e spazi comuni per la cultura e la creatività sviluppano comunità più consapevoli, più aperte alle diversità e all'innovazione, e conferiscono qualità e decoro ai luoghi e all'ambiente, rigenerandoli anche senza un impatto fisico. E i progetti ibridi delle nostre cooperative, piccoli o grandi che siano, ne sono un esempio concreto, replicabile alle diverse scale territoriali, perfettamente integrabile con il welfare e il nuovo abitare". "Il concetto di - abitare - è un elemento importante dell'idea di welfare che sta alla base dell'agire della cooperazione sociale. - sottolinea Eleonora Vanni, presidente di Legacoopsociali - Si inquadra nell'ambito di interventi complessi che hanno un alto valore sociale, relazionale ed economico; può promuovere l'integrazione e combattere le disuguaglianze, contribuire allo sviluppo di comunità sostenibili oppure ghettizzare le persone suddividendole in categorie e disumanizzare le città e le periferie. Si tratta di un ecosistema delicato che richiede contemporaneamente indirizzo politico, risorse adeguate e soggetti appropriati a promuovere la partecipazione, a sostenere e gestire i processi che l'accompagnano e a fornire supporti e servizi necessari alla realizzazione e al mantenimento nel tempo dei luoghi di vita. Ecco perché unire forme differenti di cooperative con un'unica idea di mutualismo e con finalità comuni: rendere le persone attori responsabili e partecipi attraverso lo scambio

mutualistico per migliorare la qualità della vita delle persone e delle comunità in linea con gli obiettivi di sostenibilità".

Autotrasporto, Regione: "Confronto costruttivo per il risarcimento dei disagi su autostrade"

Si è concluso l'incontro con i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confortifianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega Cooperative**, Trasporto Unito) convocato dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti sul tema dei ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia. Presenti anche il sindaco di Genova Marco Bucci, il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini, il direttore generale della Direzione Strade e Autostrade del Mit Felice Morisco, l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi. "Abbiamo avviato una proficua negoziazione per la stesura di un protocollo d'intesa con tutte le sigle dell'autotrasporto - spiega Toti - per il risarcimento dei danni subiti dalle imprese a seguito dei cantieri autostradali. Consideriamo che questo accordo possa essere proficuamente concluso e sottoscritto nelle prossime ore. È stato un confronto costruttivo. Il protocollo prevederà, come richiesto dagli autotrasportatori, forme differenziate di ristoro legate non solo al cash back ma anche a indennizzi forfettari". Le parti torneranno a riunirsi lunedì 12 giugno in sede tecnica per la stesura del documento che verrà firmato nelle ore successive.



Umbria Left

Cooperazione, Imprese e Territori

Inaugurato il nuovo centro servizi e stoccaggio della Molini Popolari Riuniti

Investimento da 2,8 milioni di euro: "Punto di riferimento per tutto il Perugino" - La grande struttura da 1.750 mq è nella frazione perugina di San Martino in Campo (AVInews) - Perugia, 9 giu. - Iniziati a maggio del 2021, nella frazione perugina di San Martino in Campo sono da poco terminati i lavori per la realizzazione del nuovo grande centro servizi e stoccaggio della cooperativa umbra Molini Popolari Riuniti (Mpr). Un investimento importante, da 2,8 milioni di euro, che ha visto ora il suo coronamento con l'avvio delle attività e l'inaugurazione ufficiale della struttura, che si è tenuta giovedì 8 giugno. Alla cerimonia inaugurale, oltre al presidente della Mpr Matteo Baldelli, sono intervenuti Roberto Morroni, assessore alle politiche agricole e agroalimentari della Regione Umbria, Danilo Valenti, presidente di **Legacoop** Umbria, e gli assessori comunali di Perugia, Margherita Scoccia all'urbanistica e Gabriele Giotoli allo sviluppo economico. "Il centro di San Martino - ha spiegato il presidente Baldelli - è un punto nodale della rete stoccaggio e servizi della Mpr. È un riferimento per tutto il comparto agricolo della zona del Perugino ed in particolare per i nostri soci conferitori. È un polo di filiera inserito all'interno

del percorso che passa dal seme fino ad arrivare al piatto. Principalmente stochiamo grano duro, grano tenero e orzo ma anche favino, mais, sorgo, piselli e avena. La composizione del centro consente una separazione specifica del prodotto che permette poi, nei nostri processi di trasformazione, una migliore valorizzazione del prodotto". Gli aspetti tecnici del centro. Dal punto di vista tecnico-strutturale, il centro in via Loredana 34 si compone di due strutture, il centro servizi e lo stoccaggio verticale. Complessivamente il centro si sviluppa su una superficie di 1.750 metri quadrati. Il nuovo impianto di stoccaggio è composto da sei silos, ognuno della capacità di 3.220 quintali. A questi si aggiungono due silos per il carico rapido, ciascuno da circa 650 quintali. Completa l'impianto una fossa di ricezione, con annessi filtri di aspirazione polveri. Dal punto di vista tecnologico l'impianto è altamente performante: oltre al pre-pulitore, per la vagliatura del cereale in ingresso, vi è un sistema di pesatura in continuo e un impianto di termocontrollo della temperatura mediante sonde termometriche. Il tutto viene gestito tramite un pannello di controllo, anche da remoto. Nell'impianto è presente una sezione di refrigerazione per il trattamento del cereale, per evitare la formazione e il proliferare di insetti. Tale sistema, ad aria raffrescata, permette di evitare prodotti chimici nella disinfestazione. È presente anche un impianto automatico di prelievo campioni per l'analisi dei prodotti. In copertura è stato realizzato il primo impianto fotovoltaico della Mpr per una potenza di 100 kilowatt picco, sufficiente a coprire abbondantemente la richiesta energetica del centro. La politica degli investimenti. "Mpr sarà sempre più orientata a questo tipo di attenzione all'ambiente e alla salute dei consumatori", ha sottolineato



06/09/2023 13:16

NICOLA TORRINI

Investimento da 2,8 milioni di euro: "Punto di riferimento per tutto il Perugino" - La grande struttura da 1.750 mq è nella frazione perugina di San Martino in Campo (AVInews) - Perugia, 9 giu. - Iniziati a maggio del 2021, nella frazione perugina di San Martino in Campo sono da poco terminati i lavori per la realizzazione del nuovo grande centro servizi e stoccaggio della cooperativa umbra Molini Popolari Riuniti (Mpr). Un investimento importante, da 2,8 milioni di euro, che ha visto ora il suo coronamento con l'avvio delle attività e l'inaugurazione ufficiale della struttura, che si è tenuta giovedì 8 giugno. Alla cerimonia inaugurale, oltre al presidente della Mpr Matteo Baldelli, sono intervenuti Roberto Morroni, assessore alle politiche agricole e agroalimentari della Regione Umbria, Danilo Valenti, presidente di Legacoop Umbria, e gli assessori comunali di Perugia, Margherita Scoccia all'urbanistica e Gabriele Giotoli allo sviluppo economico. "Il centro di San Martino - ha spiegato il presidente Baldelli - è un punto nodale della rete stoccaggio e servizi della Mpr. È un riferimento per tutto il comparto agricolo della zona del Perugino ed in particolare per i nostri soci conferitori. È un polo di filiera inserito all'interno del percorso che passa dal seme fino ad arrivare al piatto. Principalmente stochiamo grano duro, grano tenero e orzo ma anche favino, mais, sorgo, piselli e avena. La composizione del centro consente una separazione specifica del prodotto che permette poi, nei nostri processi di trasformazione, una migliore valorizzazione del prodotto". Gli aspetti tecnici del centro. Dal punto di vista tecnico-strutturale, il centro in via Loredana 34 si compone di due strutture, il centro servizi e lo stoccaggio verticale. Complessivamente il centro si sviluppa su una superficie di

Umbria Left

Cooperazione, Imprese e Territori

Baldelli che poi ha aggiunto, in merito all'investimento fatto: "è stato realizzato attingendo a risorse proprie, bancarie e con il cofinanziamento del Psr Umbria 2014-2020 misura 4.2.1 relativa al sostegno agli investimenti per la trasformazione, commercializzazione e sviluppo prodotti agricoli. Tale misura prevede un contributo in conto capitale pari al 40 per cento della spesa. Un grande sforzo è stato fatto dalla cooperativa per sostenere questo investimento in un anno molto complicato come il 2022. Ma continuare a investire ha permesso alla Mpr di crescere e diventare la grande realtà che è oggi. Non c'è evoluzione senza investimenti. Ancora una volta abbiamo dimostrato di essere un'azienda che reinveste nel territorio e produce occupazione e questo è un elemento certo e concreto di come vengono utilizzati fondi comunitari per l'agricoltura e la trasformazione". "Il Psr - è intervenuto a proposito l'assessore Morroni - ha dato il suo contributo affinché prendesse forma questo intervento. Un intervento che si inquadra in una strategia di investimento che la Mpr sta portando avanti e che è alla base della crescita di questa realtà. Un investimento in un nodo cruciale e strategico. Un potenziamento importante, testimoniato anche dall'entità degli investimenti complessivi che sono stati messi in campo. Guardiamo con favore realtà già forti e già importanti, che continuano a investire per essere sempre al passo con i tempi e poter radicare sempre più la loro presenza e la loro azione nei mercati di riferimento". "È solo un punto di partenza - ha quindi concluso il presidente della Mpr - che ci dovrà proiettare ad una gestione più efficiente e sostenibile dei nostri centri di stoccaggio in tutta la Regione. La qualità dei prodotti passa anche da come vengono conservate e trattate le materie prime nei vari passaggi che portano alla trasformazione." Nicola Torrini.

Altro che fascisti

Parla Minniti: "Quella di Meloni che rompe con l'Ungheria è una svolta politica enorme"

Gianluca De Rosa

Roma. "Meloni due giorni fa in Lussemburgo sui migranti ha rotto con Polonia e Ungheria, è una cosa politicamente enorme anche se io l'ho sempre ritenuta inevitabile a un certo punto. Si è reso palese che non esiste un'Internazionale sovranista. Era un'illusione ottica nonché una contraddizione in termini". Marco Minniti, ex ministro dell'Interno del Pd nei governi Renzi e Gentiloni, oggi presidente della fondazione MedOr di Leonardo, non è stupito, ma soddisfatto della scelta del governo italiano di votare a favore del nuovo patto contro Ungheria e Polonia, paesi con governi amici di Fdl. Tanto più, che, dice l'ex inquilino del Viminale: "La rottura di Meloni con Ungheria e Polonia non era obbligatoria per l'Italia. E' stata una precisa scelta tecnica e politica".

Dice l'ex ministro: "Ma questo accordo sui migranti comunque non è risolutivo. Al di là dalle questioni poliche, interessanti, bisogna dirlo. Si parla ancora solo della gestione dei migranti già giunti dentro i confini Ue, ma su questo l'unico vero possibile cambio di paradigma sarebbe il superamento del trattato di Dublino che invece costituisce e continuerà a costituire una camicia di Nesso per i paesi di primo approdo, Italia in testa". E però per Minniti non è tutto da buttare. Anzi. Una svolta potrebbe essere più vicina del previsto. "La destra chiamata alla guida del paese ha capito che in un mondo interconnesso l'interesse nazionale si gioca al 90 per cento fuori dai suoi confini", dice Minniti. A meno di una settimana di distanza dal suo primo viaggio a Tunisi Giorgia Meloni tornerà in Tunisia per vedere il presidente Saied. Con lei però questa volta ci saranno anche la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e il premier olandese Mark Rutte. "Non credo sia un caso - prosegue l'ex ministro - che l'Italia abbia accettato l'accordo quando, a riunione in corso, è arrivata, come una sorta di deus ex machina la notizia della visita. Meloni dice che la svolta già c'è stata, ma la verità è che lo sapremo domenica. Se lei e Von der Leyen annunceranno un prestito europeo alla Tunisia, superando le reticenze del Fmi, allora ci sarà un vero salto di qualità, sarebbe il primo passo di un piano di investimenti europeo per la stabilizzazione dell'Africa e sull'accordo di due giorni fa, tutt'altro che risolutivo, parafrasando Enrico di Navarra, potremmo dire 'Lussemburgo val bene una mezza'". "La Ue - prosegue Minniti - deve affrontare insieme la dimensione esterna dell'immigrazione, e cioè i rapporti con i paesi al di là del Mediter

raeano. Per evitare le morti in mare e cominciare a gestire l'immigrazione come fenomeno strutturale, l'unico vero possibile cambio di paradigma e lungimiranza strategica è il patto europeo per l'Africa". La speranza insomma è che la visita di domenica rappresenti il primo passo per un'inversione di rotta nella gestione dell'immigrazione. Dalle liti interne alla Ue su redistribuzioni e movimenti



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

secondari a un'azione diretta in Africa. E' quello che Minniti auspica da tempo. "La strada è quella - dice - è inevitabile, però in queste cose contano i tempi, un segnale verso l'Africa deve arrivare subito". E' così che si costruiscono, ritiene, "le condizioni per un governo legale dei flussi migratori". L'idea si basa su tre assi: investimenti per lo sviluppo, canali legali d'immigrazione gestiti attraverso ambasciate e consolati, corridoi umanitari per i rifugiati da paesi in guerra con centri gestiti dalle Nazioni

Unite. "Può apparire un paradosso - dice - ma la guerra in Ucraina ha avvicinato ancora di più i destini dell'Europa e del Nord Africa. Per una ragione: tutto quello che la guerra ha prodotto ha trovato nel Mediterraneo e nell'Africa centro settentrionale il suo primo impatto". L'ex ministro cita in particolare l'inflazione alimentare che ha costretto l'Egitto a chiedere un prestito al Fmi e ha contribuito al rischio default della Tunisia, ancora in attesa di un finanziamento analogo. C'è poi la guerra civile in Sudan - "con più di un milione di persone in movimento tra Sudan e Somalia" - ma anche la situazioni di grave instabilità in Mali e Burkina Faso, dove, come nella Repubblica Centrafricana sono presenti gli uomini della Wagner. "Non è un caso che la Russia che ha dovuto fare tre mobilitazioni generali lasci lì i miliziani", dice. "L'Africa è quasi il fronte secondario di una guerra asimmetrica in grado di stringere l'Europa in una tenaglia umanitaria. La prova generale Putin la fece al confine tra Bielorussia e Polonia, non andò benissimo alla Ue, allora pensò che l'Europa non sarebbe stata capace di reggere l'imponente flusso di profughi fuggito dall'Ucraina, per fortuna ha perso questa scommessa". Insomma, secondo l'ex ministro, la situazione se non affrontata in fretta potrebbe diventare esplosiva. "Adesso servono 3 miliardi, come quelli che furono trovati per la Turchia, entro il 2023, non solo alla Tunisia". Una delle questioni contestate è quella del rispetto dei diritti umani. Sia nella Tunisia di Saied, sia, ad esempio in Libia, dove Minniti immagina di aprire i centri delle Nazioni unite per i corridoi umanitari e chiudere i centri di deten

zione. "Quando si dà un aiuto - dice l'ex ministro - si chiede in contemporanea il rispetto dei diritti, sapendo che, quando c'è un progetto vero a sostegno, la diplomazia diventa efficiente, sennò a chiunque, autocrati compresi, non costa niente andarsene sbattendo la p
orta".

Prove di grande coalizione

La svolta anti orbaniana dell'Italia in Europa. Il conflitto Ppe-Salvini. E la nuova consapevolezza di Meloni: avvicinarsi ai nemici per contare in Ue. Guida ai nuovi e pazzi equilibri europei. Con sorprese. A un anno dal voto

Claudio Cerasa

Che cosa vuol dire per Meloni la svolta in Europa sui migranti? Cosa vuol dire per la destra italiana la prima rottura con la destra ungherese? Cosa c'è dietro ai battibecchi quotidiani tra i partiti della destra europea? Riavvolgiamo il nastro e proviamo a ragionare. Il 9 giugno del 2024, esattamente fra un anno, l'Italia, insieme a tutti i paesi appartenenti all'Ue, andrà al voto per scegliere i suoi nuovi rappresentanti al Parlamento europeo. E fin qui capiamo che l'eccitazione, rispetto al tema, potrebbe essere simile a una doccia sotto l'effetto del bromuro. Ma se vi dicessimo che al momento l'unica probabilità concreta che ha Giorgia Meloni di partecipare alla distribuzione della torta del potere europeo passa da un accordo con Elly Schlein la storia probabilmente potrebbe incrociare la vostra attenzione. Ed è da qui che dunque partiamo. Che cosa c'è in ballo per Meloni, in Europa, da qui ai prossimi dodici mesi?

E il percorso che ci porterà alle europee quali tabù metterà di fronte alla leader del centrodestra italiano? La prima questione da tenere a mente è la grande opportunità che sulla carta avrebbe Giorgia Meloni sul piano europeo.

E la questione è estremamente semplice: qualora il centrodestra dovesse affermarsi a livello europeo, trovando i numeri per governare il Parlamento e dunque la Commissione, Giorgia Meloni, in questo schema, avrebbe la possibilità di essere il più influente tra i leader di centrodestra a livello europeo, essendo l'unica figura di destra alla guida di uno dei paesi fondatori dell'Ue. Sulla carta, il sogno di Meloni è questo. Ed è un sogno che passa dalla possibilità che grazie a Manfred Weber, leader del Partito popolare europeo, molto coccolato da Giorgia Meloni che pure guida un altro gruppo europeo (Ecr), si possa ripetere, a Bruxelles, quello che si è andato a manifestare in Italia: un'alleanza molto larga fra tutti i partiti della destra europea.

Di fronte al sogno del centrodestra italiano però vi è una realtà fatta di proiezioni che offrono un quadro europeo di tutt'altro segno. Il sito Europe Elects, da tempo, monitora tutte le principali rilevazioni demoscopiche europee e i numeri offerti dalle medie dei sondaggi al momento ci dicono che la possibilità che vi siano i numeri per una maggioranza di centrodestra a Bruxelles sono prossimi allo zero. La maggioranza, al Parlamento europeo, scatta al raggiungimento dei 353 seggi. E al momento, sommando i numeri che avrebbero i parlamentari del Ppe, quelli dei Conservatori e riformatori europei (Ecr) e quelli dell'estrema destra di Identità e democrazia (Id), si arriverebbe a una forbice compresa fra i 300 e i 320 eurodeputati. Per raggiungere quota 353 seggi, sempre osservando i sondaggi di oggi, sarebbe necessario allargare



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

la maggioranza indovinate a chi?

Anche ai liberali di Renew. Dunque a Macron. E qui arriviamo al bello. E arriviamo ai tabù. E arriviamo ai rapporti di forza del centrodestra europeo.

Un centrodestra che esiste nella narrazione ma non esiste nella realtà. Primo punto: è immaginabile che Macron dia una mano a un fronte che comprende la sua peggiore nemica interna, ovvero Marine Le Pen? Ovviamente no. Ma una volta che ci si è posti questa domanda occorrerebbe porsi un'altra ancora più ambiziosa e quella domanda cozza con un falso mito di questa campagna elettorale: la presenza di un centrodestra a livello europeo capace di replicare in Europa il modello italiano. E qui ci avviciniamo alla nostra provocazione di partenza: che c'entrano Schlein e Meloni? Ci arriviamo. E ci arriviamo ponendoci un altro quesito: siamo sicuri che il Ppe sarebbe pronto ad allearsi con la destra nazionalista europea? Due indizi per rispondere al quesito. Il primo è di pochi giorni fa quando Donald Tusk, ex leader del Consiglio europeo, ex presidente del Ppe e a capo del partito polacco Piattaforma civica, è sceso in piazza, insieme a decine di migliaia di persone e insieme al leggendario Lech Walesa, premio Nobel per la Pace nel 1983, per manifestare contro l'attuale governo, guidato da Mateusz Morawiecki, capo del PiS e principale alleato del partito di Meloni nel gruppo europeo Ecr. Dunque, sì avete capito bene: l'ex presidente del Ppe e il più importante leader del gruppo di Meloni non si possono vedere e non si capisce come si possa pensare che possano governare insieme in Europa. Secondo punto, non indifferente: è immaginabile che il Ppe possa costruire un'alleanza con il gruppo europeo di cui fa parte, oltre alla Lega, oltre a Marine Le Pen, anche l'AfD? La risposta qui è persino più perentoria ed è no. Il più importante partito del Ppe, il partito di Weber, è la Csu, costola bavarese della Cdu. E il rapporto tra la Cdu e l'AfD è simile a quello che vi è tra il partito di Tusk e quello di Morawiecki: odio totale. Un esempio? Eccolo. Tre anni fa, la successora di Angela Merkel, Annegret Kramp-Karrenbauer, fu costretta alle dimissioni a seguito dell'elezione nella Turingia di un esponente del Partito liberale alleato con la Csu e divenuto governatore grazie agli inaccettabili voti anche dell'AfD (e anche l'attuale leader della Cdu, Friedrich Merz, pur essendo più a destra di Merkel, un mese fa sull'AfD ha detto: "E' xenofoba e antisemita. Non abbiamo nulla a che fare con queste persone"). Vi siete persi? Vi siete confusi? Vi siete smarriti nella descrizione del caos del centrodestra europeo? Possibile. Ma come avrete capito, a un anno dalle elezioni, i fantasmi del passato della destra europea non sono forse un problema per gli elettori ma sono un problema per molti partiti. E le incompatibilità tra i partiti di destra, nonostante la buona volontà di Weber, sembrano essere superiori alle compatibilità. Se ci fossero i numeri per governare, da soli, le compatibilità prenderebbero probabilmente il posto delle incompatibilità, ma chissà, ma il fatto che il mondo che gravita attorno a Giorgia Meloni e a Matteo Salvini venga considerato tossico dal partito guida del centrodestra in Europa, il Ppe, mette i gemelli diversi del sovranismo italiano di fronte a una certezza: per poter contare qualcosa in Europa, al prossimo giro, sia Salvini sia Meloni dovrebbero trovare un modo per allontanarsi dai propri gruppi e avvicinarsi all'odiato Ppe.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Possibile? Ovviamente no. E dunque si torna al punto di partenza: se i sondaggi di oggi dovessero essere confermati, e se il centrodestra non avesse i numeri per governare, che scenario si aprirebbe in Europa? E qui la storia si fa più interessante. E vale la pena seguire una traccia offerta dal nostro David Carretta. Che è questa: Weber ha scelto di far vivere, nella narrazione elettorale, l'idea che vi possa essere uno spauracchio che non c'è, l'idea cioè di minacciare di allearsi con sovranisti ed estrema destra, per ottenere più concessioni dai socialisti e dai liberali a partire dal 10 giugno 2024. E dato che lo stesso Weber sa che una maggioranza al Parlamento europeo e dunque alla Commissione sarebbe difficile da formare senza avere nella stessa né il partito che governa la Francia (i liberali di Macron, ovvero Renew) né il partito che governa la Germania (i socialdemocratici di Scholz, ovvero il Pse) bisogna esplorare preventivamente un'altra spassosa ma non inverosimile alternativa: la possibilità concreta cioè che anche a Bruxelles, nella prossima legislatura, come ha scritto l'ex parlamentare del **Pd** Stefano Ceccanti in un articolo dedicato agli scenari futuri del Parlamento europeo, vi possa essere una grande coalizione simile a quella che vi è già oggi (Pse, liberali, Ppe) allargata a qualche partito della destra europea. Se Meloni vorrà essere della partita, dovrà trovare un modo per smarcarsi dagli alleati polacchi e da quelli ungheresi (cosa che per la prima volta ha fatto giovedì votando a favore del patto sull'immigrazione, osteggiato invece da Ungheria e Polonia). Se Salvini vorrà essere della partita, dovrà trovare un modo per mandare a quel paese, con gentilezza, i suoi attuali alleati, indigeribili oltre che per il partito di Meloni anche per il Ppe. Cosa dicono oggi i sondaggi sulle prospettive di una nuova gran

de coalizione in Europa? Dicono questo. Il Ppe potrebbe contare tra i 150 e i 156 parlamentari. Renew tra i 79 e i 95. Il Pse tra i 135 e i 149. E considerando le stime più basse, già così l'attuale grande coalizione potrebbe continuare a governare (siamo a 364). E se volessimo aggiungere anche i Verdi (tra 42 e 52 seggi) la maggioranza sarebbe persino larga. Meloni, in buona sostanza, rischia di restare fuori dai posti che contano in Europa, nel 2024. E l'unico modo che avrebbe per contare qualcosa sarebbe fare i conti con il proprio passato tossico e fare anche a livello parlamentare quello che ha tentato di fare in Italia a livello politico: archiviare la stagione del sovranismo facendo un passo nel mainstream popolare arrivando a portare i propri voti a una grande coalizione comprensiva anche del Pse (e du

nque del **Pd** di Schlein). Sempre che non voglia che sia la Lega a fare quello che Meloni, in Europa, potrebbe non avere il coraggio di fare. Fantapolitica o real

tà? Preparate i popcorn.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Tutti i dossier su cui Meloni evidentemente non è "pronta"

Il rebus Emilia-Romagna

Simone Canettieri Luciano Capone

Roma. Scusate il ritardo. Dal commissario per la ricostruzione in Emilia-Romagna fino al Pnrr, passando per il Mes, il Pos e le nomine Inps e Inail Giorgia Meloni prende tempo. O perde tempo. Non si fida. Vuole accentrare tutto su di sé e non dare l'impressione all'esterno che gli alleati, soprattutto la Lega di Matteo Salvini, comandino troppo. E dunque sabbie mobili a Palazzo Chigi. Il caso più eclatante riguarda l'alluvione dello scorso 20 maggio in Romagna: 15 morti e 15 mila persone evacuate. Il commissario per la ricostruzione è ancora un mistero buffo. Meloni sarebbe anche disponibile a nominare, come da prassi istituzionale, il governatore Stefano Bonaccini. Ma Salvini, che sotto le Due Torri segnò la sua prima vera battuta d'arresto elettorale nel 2020, non è intenzionato a dare il via libera. In più i sindaci dem vicini a Elly Schlein, capitanati da quello di Bologna Matteo Lepore, continuano ad attaccare il governo sui fondi che non tornano.

Polemiche quotidiane. Per Fratelli d'Italia è una resa dei conti interna al **Pd** per evitare che Bonaccini diventi commissario e dunque modifichi lo statuto per ricandidarsi per la terza volta (caso che sarebbe sfruttato anche da De Luca in Campania ed Emiliano in Puglia). Fatto sta che Meloni non decide. Vuole far "decantare" la vicenda. E non è l'unico caso.

Il governo riesce a essere in ritardo persino sulle cose apparentemente più semplici e a cui tiene di più: occupare le poltrone. L'11 maggio si è inventato una finta riforma della governance dell'Inps e dell'Inail, che aveva come unico scopo quello di commissariare i due istituti per metterci persone fedeli alla linea. Il decreto legge, tanto erano forti la necessità e l'urgenza di occupare i due enti, prevedeva la nomina dei commissari straordinari "entro venti giorni": i termini sono scaduti. E' da un mese che Lega e FdI bruciano nomi perché non trovano un accordo sulla lottizzazione. In pratica Meloni aveva la necessità e l'urgenza di cacciare quelli messi dagli altri partiti, tanto da farlo per decreto, anche se non aveva idea di chi metterci al loro posto lasciando l'Inps e l'Inail nel caos. Pronti, ma non troppo. Un altro esempio paradigmatico della discrepanza tra i baldanzosi proclami e l'inconcludenza di governo è la vicenda del Pos. L'eliminazione dell'obbligo di accettare i pagamenti elettronici sotto i 60 euro era una promessa elettorale e uno dei cardini della legge di Bilancio. Tanto che solo per aver sollevato qualche perplessità, la Banca d'Italia venne attaccata con pesanti insinuazioni dal braccio destro di Meloni: "Bankitalia è partecipata da banche private - sentenziò il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari - reputa più opportuno che i cittadini si avvalgano di una moneta privata del circuito bancario". Dopo un po' il governo si rese conto che la misura andava in contrasto con i traguardi del Pnrr e fu costretto al dietrofront. Ma inserì comunque nella legge di



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Bilancio un "tavolo tecnico" con le banche per ridurre le commissioni per i pagamenti fino a 30 euro, sotto la minaccia di una tassa: se entro il 31 marzo non si fosse trovato un accordo, le banche avrebbero pagato un contributo straordinario pari al 50 per cento degli utili delle commissioni. Alla fine non si è fatto nulla di nulla: il tavolo si è riunito, l'accordo non è stato trovato, le commissioni sono quelle di prima e la tassa non è entrata in vigore perché il governo non ha emanato provvedimenti per farsela pagare. Presto, non c'è fretta. E' notizia di ieri la prima riunione del Tavolo tecnico consultivo in materia di concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali. In sintesi: balneari. Le concessioni sono il pallino dell'Europa, e non solo. Visto che lo scorso febbraio il capo dello stato inviò una lettera alle Camere chiedendo di "modificarne le norme". Ma quando i proclami della campagna elettorale si scontrano con la realtà questi sono i risultati: prendere tempo, rinviare, aspettare. Sicché la notizia di ieri è che "sono state concordate le fasi nelle quali si articoleranno i lavori, che partiranno dall'acquisizione dei dati relativi ai rapporti concessori in essere e alla quantità e qualità delle risorse demaniali marittime, lacuali e fluviali disponibili". La prossima riunione è stata convocata per il prossimo 4 luglio: camp cavallo. E poi c'è quello che Meloni chiama "stigma", tre l

ettere: Mes. "Rischia di tenere bloccate le risorse", ha detto la premier intervistata da Bruno Vespa. Il ragionamento però include due paradossi: il primo è che lo "stigma" attualmente non ce l'ha il Mes, ma l'Italia che è l'unico paese dell'Eurozona a non aver ratificato la riforma del trattato; il secondo è che l'Italia, mentre con il veto blocca tutti gli altri paesi europei, chiede di mobilitare le risorse del Mes mentre dimostra di essere in difficoltà nella capacità di spendere i soldi del Pnrr. Non è chiaro quali vantaggi in termini negoziali e di credibilità pensi di ottenere Meloni con questo atteggiamento ideologico rispetto a una riforma ritenuta necessaria da tutti. Si chiude con la partita grossa: il Pnrr. Da ormai un anno, prima in campagna elettorale e poi nei mesi di governo, ha affrontato la questione spesso con toni polemici: nei confronti del governo Draghi, dell'Unione europea che non avrebbe consentito cambiamenti al piano, infine della Corte dei conti. La promessa era di una revisione profonda del Pnrr e di un'integrazione con i fondi de

I RePowerEu. Il bilancio di tutto questo attivismo è però misero. La terza rata è bloccata da mesi, anche se dovrebbe essere pagata a breve. Il governo non è stato ancora capace di inviare una richiesta di rimodulazione del piano né di chiedere il RePowerEu, come hanno fatto altri paesi europei. E non è la Commissione che non consente cambiamenti, come diceva una certa vulgata governativa, perché accade l'esatto contrario: da Bruxelles, lo ha fatto il commissario Paolo Gentiloni, chiedendo al governo di inviare "prima possibile" la richiesta di "rimodulazione generale del piano". E' l'Italia che è in ritardo, come evidenzia peraltro la prima Relazione semestrale sul Pnrr del governo inviata (in ritardo) al Parlamento che mostra difficoltà per il 22 per cento degli obiettivi (118 milestone e target su 527 totali).

Elly Schlein

"Clima, sanità e lavoro così potremo battere la destra al governo"

SILVIA BIGNAMI

«Stringere i fili sull'agenda **Pd**, senza farcela dettare da altri».

Tantomeno da Giorgia Meloni, che «prova a dirci anche come fare opposizione. Si preoccupi di dare risposte e di non far andare a sbattere il Paese, piuttosto che preoccuparsi di me».

Elly Schlein sul palco di Rep Idee a Bologna, città dove «siamo e saremo sempre fieramente antifascisti», racconta il suo **Pd**, intervistata dal direttore Maurizio Molinari. La segretaria nel fuoco incrociato del governo e delle correnti abbraccia e parla a lungo con Stefano Bonaccini, nel retro palco di piazza Maggiore, e poi indurisce lo sguardo sotto i riflettori: «Abbiamo perso, ma non abbiamo perso da soli». E ora bisogna «costruire l'alternativa», a partire da ambiente, giustizia sociale, diritti, sanità pubblica. Con un **Pd** «plurale, sì, ma non cacofonico».

Schlein, siamo nell'Emilia Romagna dell'alluvione. L'Italia deve fare scelte più aggressive contro i cambiamenti climatici?

«Sì, perché l'urgenza di affrontare l'emergenza climatica è la più importante.

Ma noi dobbiamo riuscire a fare qui l'unica grande opera che serve al nostro Paese: un grande piano contro il dissesto idrogeologico. Non possiamo essere il Paese che spende dopo le emergenze quattro volte quello che spende in prevenzione. Serve anche una legge contro il consumo di suolo.

Oggi ogni bambino nasce con una porzione di cemento sulle spalle.

Tener insieme la questione sociale e una conversione ecologica di qualità: questa è la nuova grande ossessione del **Pd**».

L'Emilia Romagna aspetta la nomina del commissario. Meloni sembrava voler nominare Bonaccini, ma poi non lo ha fatto.

Perché?

«È importante che al più presto arrivino i ristori in Emilia Romagna.

Dico al governo di fare in fretta. Ed è importante anche la nomina del commissario, su cui non vogliamo vedere politicizzazione. Sarebbe imperdonabile. Mi hanno colpito le parole del ministro Nello Musumeci, che ha detto che ci vorranno 9 anni per la ricostruzione: se uno dice o non conosce questa terra o ha sbagliato mestiere. Quanto al commissario, penso che qui abbiamo già dimostrato di saper ricostruire, col terremoto, con la nostra filiera istituzionale. Non si capirebbero altre scelte, quindi, se non quella della politicizzazione. E la politicizzazione sarebbe un grave pericolo».



Meloni non parla mai di clima e tutte le forze di estrema destra hanno posizioni ostili ai cambiamenti climatici in Ue. Perché secondo lei?

«Io credo che non abbia difficoltà a comprenderli. Hanno scelto di proteggere altri interessi, quelli delle lobby del fossile ad esempio. Ma il cambiamento climatico colpisce soprattutto le fasce più deboli della società, per questo noi diciamo che la giustizia sociale e climatica sono inscindibili. Dietro la negazione sfrenata dell'emergenza climatica, c'è la negazione della povertà. C'è anzi astio contro i poveri. Questa è una caratteristica di tutte le destre: questa che si sta creando oggi è una internazionale dei nazionalisti. Le forze nazionaliste scelgono la stessa retorica di odio, se la scambiano tra loro. Scelgono i loro nemici. I nemici sono migranti, sono la comunità Lgbtq+». Lei sarà al Pride di Roma?

«Sì, al Pride cui il Lazio ha tolto il patrocinio. Ma tra i nemici del governo sono anche le donne troppo emancipate per i loro gusti. Fa impressione che il primo governo guidato da una donna decida di tagliare i fondi sui nidi. Ecco cosa vuol dire una leadership femminile e non femminista».

Ci sono anche disastri creati dagli autoritarismi. I russi hanno fatto saltare la diga sul Dnepr. Che idea si è fatta della guerra in Ucraina?

«La nostra condanna dell'invasione di Putin non potrebbe essere più netta. È una guerra nazionalista. Una guerra che viola il diritto internazionale da ogni punto di vista.

La nostra posizione è netta, siamo al fianco del popolo ucraino anche con le armi. Però non dobbiamo perdere di vista lo sviluppo diverso, verso una pace giusta. Lo dico da questa città: sosteniamo con grande speranza la missione del cardinale Zuppi. Io credo da federalista europea che abbiamo bisogno di più Europa, di ritrovare una voce unitaria, coesa e forte per veder la fine di ogni guerra».

Il governo sembra voler fare di tutto per non far arrivare i migranti.

Qual è invece la sua scelta sull'immigrazione?

«La destra è capace di fare una sola cosa: nominare i problemi senza poi avere le soluzioni. Puntano il dito verso il basso: i nostri problemi arrivano dall'ultimo arrivato, da quello che arriva col barcone. Per noi invece bisogna chiedere di rivedere i trattati di Dublino, e bisogna ci siano vie di accesso sicure, che escludano il traffico di esseri umani. E serve una Mare nostrum europea, che salvi le vite in mare. Vuol dire superare in Italia una legge che ha più di 20 anni e che ha il nome di Bossi Fini, che crea irregolarità e colpisce gli irregolari, e non chi li sfrutta».

Abbiamo selezionato alcune domande dei lettori. Una di queste le chiede: la destra sta occupando e manipolando tutto. Qual è la strategia del Pd per combatterla?

«Innanzitutto riempire i buchi di questo governo, che ad esempio non dice mai una parola: precarietà.

Dobbiamo rimettere al centro i diritti delle persone, ci vorrà un po' di tempo, perché il Pd è stato al governo in questi anni e ha fatto anche errori.

Ma noi oggi vogliamo lavorare per il salario minimo. Lavoriamo per costringere il governo che non si può attuare il Pnrr senza sanare le piaghe del mondo del lavoro. Quindi legge sui contratti a termine, legge sulla rappresentanza e salario minimo.

Quindi lavoro, salute, perché il governo sta già tagliando la sanità pubblica. Abbiamo proposte e contenuti, ma siamo anche pienamente consapevoli che da soli non siamo autosufficienti. Quindi dobbiamo costruire una grande alleanza col mondo associativo».

Nel Pd quasi ogni giorno c'è una polemica contro di lei. Come reagisce?

«La cosa interessante è che su tutti i temi che ho citato c'è grandissima coesione. Bisogna stringere i fili sulla nostra agenda, senza farci dettare l'agenda da altri. Lo dico anche a Giorgia Meloni, che oggi mi attacca dalla masseria di Bruno Vespa. Certo che noi siamo preoccupati. Ma lei si preoccupi di dare risposte al Paese più che di me. Il governo non risponde ai cittadini. Non ha risposto su Cutro. Come non ha risposto Fitto sul Pnrr. Il governo pretende di dire come dobbiamo fare domande e come dobbiamo fare opposizione ma non ci facciamo dettare l'agenda su questo. Noi dobbiamo costruire una alternativa». Al

le elezioni europee si va col proporzionale, ma lei continua comunque a cercare alleati? «Certo, ma noi continuiamo a insistere con le forze di opposizione. Abbiamo delle differenze, ma non posso pensare che con i 5S, Terzo Polo, Avs e le forze civiche non riusciamo

a trovare un terreno comune. So

prattutto dopo le ultime sconfitte, che ci sono. Ma

non abbiamo perso da soli, e dobbiamo costruire insieme una alternativa». L'astensione resta molto alta. Soprattutto tra le donne. Come riportarle a votare? «Io dico spesso, citando una canzone, che libertà è partecipazione. Ma libertà è anche distr

ibuzione. Se sei fragile ed emarginato non riesci a partecipare. Dobbiamo insistere a rivolgerci anche a chi ha perso la speranza, a cominciare dalle donne. La cosa più bella delle primarie è stato vedere tornare al voto persone che alle politiche non avevano votato. Non siamo interessati a rubarci

voti col nostro vicino, ma a farcela insieme. Sarà dura ma ce la stiamo mettendo tutta». Un'altra domanda dei lettori: come difendere il diritto alla casa? «Sì, e hanno ragione gli studenti a protestare perché senza diritto alla casa è minato anche il diritto allo st

udio. La destra deve capire che dare a tut

te e tutti la stessa cosa non riduce le disuguaglianze. Non bisogna mettere in conflitto tra di loro

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

le priorità». Ci dica qualcosa che non sappiamo di lei. Schlein sorride e guarda il cielo da cui scende qualche goccia: «lo sono figlia di Bologna, e non uso l'ombrello, perché qui ci sono i portici. Scherzi a parte, questa città mi ha insegnato ta

ntissimo: a non essere indifferente, il valore della memoria. Questo ti entra sottopelle. Noi siamo e saremo sempre fieramente antifascisti e antifasciste». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I trasporti ferroviari

Tav Catania-Palermo e la Roma-Pescara su un binario morto

DI GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - I soldi sono a rischio, la mappa delle ferrovie da ridisegnare. E la matita che scotta è tra le mani del governo. Chiamato a correggere, e in fretta, perché la revisione del Pnrr è già in ritardo. Però il disegno deve riuscire bene se non si vogliono perdere le risorse che si pensava di spendere in altro modo. E che oggi, invece, si è già sicuri di non riuscire ad impiegare entro l'estate del 2026, la scadenza fissata dal Recovery. Ma alla nuova mappa è agganciata una prova, per l'esecutivo, ancora più scivolosa: non tradire lo spirito del Pnrr. Perché quella del potenziamento delle ferrovie è una delle grandi promesse contenute nel Piano. Impatta sulla vita quotidiana dei cittadini come pochi altri progetti. Attraversa tutto il Paese, da Nord a Sud. Ha alimentato attese ovunque, soprattutto nei territori dove i treni viaggiano a passo lento.

Da Roma a Pescara in un'ora e venti minuti. Così c'è scritto nel Piano. Ma la promessa sarà rinviata.

Perché il raddoppio della tratta è in cima alla lista delle opere a rischio che Rfi ha consegnato al governo, nella persona del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini. Il governo ha già messo in conto la rinuncia: il nuovo binario non si farà. Almeno non con i soldi del Pnrr: il progetto traslocherà altrove, su un altro programma di spesa, finanziato con altri fondi europei o nazionali, che hanno una scadenza più lunga. Si prova a salvare la promessa, ma non c'è più la garanzia del Pnrr, che impone di chiudere le opere entro l'estate del 2026.

L'iter amministrativo, spiegano fonti del Mit, si sta rivelando «decisamente troppo lungo rispetto agli standard europei». Ecco allora che i 600 milioni destinati alla Roma-Pescara saranno travasati su altre due connessioni diagonali, come sono definiti i collegamenti che attraversano l'Italia dal Tirreno all'Adriatico e allo Ionio: a beneficiarne saranno la Battipaglia-Taranto, che collega la Campania alla Puglia, e la Orte-Falconara, per unire il Lazio alle Marche. La rimodulazione dei progetti per le diagonali è solo una parte di un pacchetto di modifiche più ampio, che coinvolge anche altre tratte ferroviarie inserite nel Pnrr: il valore complessivo della revisione ammonta a 6,3 miliardi. A rischio c'è anche l'alta velocità su due dei cinque lotti della Palermo-Catania-Messina. È un passaggio complesso per la destra al governo, nei giorni in cui festeggia l'accelerazione sul Ponte sullo Stretto. Perché diventa un problema fare il Ponte per arrivare più rapidamente in Sicilia e poi ritrovarsi con gli stessi treni di oggi, senza l'alta velocità.

Le opposizioni hanno già annusato la questione. «Discutiamo di Ponte sullo Stretto, ma intanto su questa tratta si continua a viaggiare con tempi medievali», ha dichiarato il segretario regionale e capogruppo



dei dem in commissione Trasporti alla Camera, Anthony Barbagallo. E la presidente di Azione Italia Viva al Senato Raffaella Paita ha stigmatizzato così: «È gravissimo che il governo ipotizzi di far saltare le opere ferroviarie: sulla Palermo-Catania, limitarsi al potenziamento della linea storica, ritardando l'alta velocità, significa indebolire il progetto stesso del Ponte sullo Stretto». Parole dure, a cui Salvini ha replicato con fermezza: «Il Pd spieghi perché, da protagonista della maggioranza degli ultimi due governi, non sia stato in grado di garantire l'opera nei tempi previsti da Bruxelles».

Una parte delle risorse che si libereranno dalla Palermo-Catania- Messina sarà utilizzata per potenziare la tratta storica. Il resto del finanziamento sarà assegnato alla Napoli-Bari, che può contare già su 840 milioni. Ma il progetto cambierà: l'idea è rinviare i lavori su uno dei due lotti, per potenziare l'altro. Nel Pnrr resterà, invece, l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria. Per l'elettrificazione delle linee ferroviarie al Mezzogiorno ci sono 713 milioni: sarà aggiornata la lista delle linee che beneficeranno degli interventi.

Passando al Nord. Il corridoio Liguria- Alpi resterà nel Piano di ripresa e resilienza, con il finanziamento da quattro miliardi già previsto. L'investimento, però, subirà delle modifiche a causa dei problemi subentrati per via delle caratteristiche morfologiche del territorio su cui insiste l'opera. Il tentativo, già in corso, è accelerare le procedure esecutive.

Sempre in materia di trasporti è previsto un rimescolamento dei quasi tre miliardi stanziati per finanziare il sistema Ertms che, come si legge nel Pnrr, «si pone l'obiettivo di aggiornare i sistemi di sicurezza e di segnalazione del trasporto ». Il sistema, oggi, è presente solo in poche stazioni. C'è però un problema, che frena il progetto: mancano materie prime per alcune centinaia di chilometri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FORUM DI VESPA

Meloni sfida l'Ue "Non firmo il Mes senza avere garanzie"

DAL NOSTRO INVIATO TOMMASO CIRIACO

MANDURIA (TA) - Ha voltato le spalle al blocco di Visegrad. Ha votato un accordo sui migranti a cui i Paesi dell'Est cari alla destra italiana si sono opposti sdegnati. E adesso Giorgia Meloni cerca di bilanciare, almeno a parole. Picchia su Bruxelles. Lascia intendere di non voler sottoscrivere il Mes. Difende le «giovani democrazie» a cui il mondo contesta violazioni dello Stato di diritto, ma che alla premier sembrano soprattutto vittime di scelte «politiche» di chi vuole ostacolare gli esecutivi che si oppongono al «mainstream». La presidente del Consiglio si esercita in questo nuovo equilibrio tra i vigneti della masseria Li Reni. E lo fa dialogando con Bruno Vespa, a cui spesso chiede consigli e a cui a un certo punto si rivolge con un affettuoso «Bruno».

Fa caldo, nel cuore della Puglia.

Meloni dorme nella masseria assieme alla figlia Ginevra e al compagno Andrea Giambruno, a un passo da una vasca scavata nella roccia.

In prima fila, gli sponsor si spellano le mani per applaudirla, al ritmo suggerito dalla segretaria presidenziale Patrizia Scurti. C'è feeling, anche perché la sera prima si erano ritrovati tutti - manager e premier sotto le stelle. Era stata Meloni ad accendersi una sigaretta e a proporre di mettersi in cerchio con le sedie. Ne era uscita una seduta informale sul Pnrr. Un'occasione per sondare le preoccupazioni delle aziende. Con la presidente del Consiglio dura, molto dura contro l'Europa (e pure con i predecessori a Palazzo Chigi, dunque Giuseppe Conte e Mario Draghi).

Oggi però c'è da ricucire con il blocco sovranista di Visegrad, che sono sponda storica della leader di Fratelli d'Italia. E che, in particolare nel caso della Polonia e della Repubblica Ceca, portano voti fondamentali ai Conservatori in vista delle Europee del 2024, decisivi per provare a realizzare il piano meloniano di un accordo tra l'Ecr e il Ppe. «Polonia e Ungheria sono democrazie più giovani della nostra.

C'è un lavoro che va fatto per rafforzare quelle democrazie e accompagnarle. E sono pronta a farlo, perché l'Europa non è un club di serie A e B». Per la leader, non esiste un tema di violazioni degli standard Ue. «È possibile che lo stato di diritto sia un modo per colpire governi distonici rispetto al mainstream».

Italia compresa, aggiunge.

Sembra quasi tracciare due campi: da una parte i governi di destra, dall'altra Bruxelles. Lo si capisce quando parla di Mes e Patto di Stabilità, con toni aspri che ignorano i richiami delle istituzioni europee a ratificare il Salva Stati. «Non ho cambiato idea sul Mes, è uno stigma che ora rischia di tenere bloccate



delle risorse in un momento in cui invece le stiamo tutti cercando.

Quando mi si dirà qual è il quadro complessivo sul Patto di Stabilità e depositi bancari, dirò cosa penso del Salva Stati. Ratificarlo senza capire il meccanismo che ne segue sarebbe stupido». E a proposito di Patto di stabilità, la sfida è rivolta ancora una volta a Bruxelles: «La proposta della Commissione non mi convince ».

Questa è la linea, insomma. E si accompagna allo scontro politico interno che Meloni sembra cercare sempre più spesso con Elly Schlein. La premier ritiene che le accuse di autoritarismo mosse dalle opposizioni siano infondate. E prova addirittura a ribaltarle. «Voglio tranquillizzare Schlein, il centrodestra da sempre difende la libertà. Se il nuovo corso del Pd è andare dritti con la strategia che li ha portati alla sconfitta elettorale...

posso anche essere contenta...». Ricorda il caso delle proteste per la presentazione del libro di Eugenia Roccella al Salone del libro di Torino e insiste: «Mi colpisce che la segretaria del Pd dia lezioni sulla lotta all'autoritarismo e dica che siamo allergici al dissenso. Se la segretaria del Pd non distingue il dissenso dalla censura, allora sì che abbiamo un problema di autoritarismo».

Mica come le democrazie giovani di Visegrad. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma registra i figli di due coppie di mamme Sfida al governo alla vigilia del Pride

Il sindaco Gualtieri iscrive all'anagrafe bimbi nati all'estero: "Atti legittimi" L'ira Fdi: "Il prefetto li annulli". Oggi nella capitale in piazza la comunità Lgbtqi+

DI GIOVANNA CASADIO

ROMA - Il Campidoglio non si ferma: alla vigilia del Pride - che oggi invaderà la Capitale nella grande festa della comunità Lgbtqi+ - il sindaco Roberto Gualtieri registra all'anagrafe i figli di due famiglie arcobaleno. E sfida così il governo della destra, non accettando il divieto di trascrizione che, un paio di mesi fa, il Viminale aveva fatto recapitare ai Comuni con una circolare. Ma sono molti i primi cittadini che hanno dichiarato di non piegarsi al diktat. Lo giudicano una discriminazione nei confronti dei bambini, che - qualsiasi sia il modello di famiglia - hanno uguali diritti. Da Torino a Milano come a Padova, è già partito un movimento dei sindaci per le registrazioni all'anagrafe dei bimbi di coppie omogenitoriali.

Ora la mossa di Gualtieri butta il cuore oltre l'ostacolo e marca la differenza con una destra che persino sul tradizionale patrocinio al Pride di Roma ha prima detto di sì, e poi si è rimangiata la parola. Il governatore del Lazio, il meloniano Francesco Rocca infatti ha ceduto alle pressioni dell'associazione cattolica integralista "Pro Vita e Famiglia", che accusa il Pride di fare propaganda a favore della maternità surrogata. E ieri sera Rocca ha spiegato: «C'è stata una provocazione degli organizzatori, mi dispiace non essere in piazza».

E saranno in tanti oggi (gli organizzatori sperano di arrivare a un milione di partecipanti) al Pride più sentito di sempre: il primo nell'epoca della destra al governo, del no ai diritti civili, della crociata contro la gestazione per altri come reato universale. Appuntamento alle 15 a Piazza della Repubblica, corteo fino a Piazza Venezia, un grande striscione di apertura con la scritta "Queer-Resistenza", 34 carri allegorici (da quello del coordinamento Roma Pride Mario Mieli a Gaynet, Famiglie arcobaleno, Arcigay Roma), canti, balli, musiche.

La scelta del sindaco dem di Roma è la scossa politica. Fratelli d'Italia dà l'altolà e annuncia che si rivolgerà al prefetto per annullare gli atti. Fabio Rampelli, meloniano, vice presidente della Camera, è sarcastico: «Daremo a Gualtieri il tapiro dell'illegalità». Il sindaco tuttavia non ha dubbi: «Si può fare. Ci sono sentenze chiarissime in merito». Per le coppie lesbiche, ed è questo il caso romano, la strada è stata sgombrata da restrizioni. La maternità surrogata non c'entra. Qui si tratta di un bambino nato in Francia con madri italiana e francese e di una bambina nata in Inghilterra, con una coppia di mamme italo-inglese. Le famiglie arcobaleno apprezzano. «Da Roma un nuovo inizio. In Italia si sta configurando una situazione di persecuzione politica nei confronti delle famiglie omogenitoriali e delle persone Lgbtqi+. La destra è politicamente ignorante», denuncia Alessia Crocini presidente delle



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Famiglie Arcobaleno. E Mario Colamarino, portavoce del Roma Pride, ringrazia il Campidoglio e attacca: «Il vero problema della destra non è la Gpa ma la genitorialità dello stesso sesso».

Rincara Rosario Coco presidente di Gaynet: «Bisogna respingere il modello di potere che vuole controllare le relazioni delle persone».

Con la comunità Lgbtq+ si schiera la sinistra. Al Pride partecipano il Pd, il M5Stelle, Si-Verdi, +Europa, che sfilerà con un proprio carro. Emma Bonino, storica leader radicale, ex commissaria Ue, sarà sul carro di +Europa con il segretario Riccardo Magi, Alessandro Cecchi Paone e il compagno Simone Antolini. Mentre Elly Schlein, la segretaria del Pd, sarà al corteo con Alessandro Zan e altri esponenti dem.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd di Schlein

La ricetta per l'alternativa

DI STEFANO CAPELLINI

Forse Elly Schlein, ospite ieri a Repubblica delle idee, non immaginava di dover affrontare così presto la situazione da cui sono passati tutti i segretari del **Pd**: mugugni, pessimismo, sconfessioni. Questo non significa che la neosegretaria del **Pd** abbia fatto tutto bene, e la cosa vale ovviamente anche per i suoi predecessori, specie quelli finiti poi talvolta in coalizione con la destra. Però, accettatelo per statistica se non per convinzione, resta un fatto: se da quando esiste il **Pd** non c'è leader che non abbia passato la fase del logoramento interno - e parliamo di segretari con storie e personalità diversissime - significa che c'è un problema strutturale. Qualcosa che non dipende né dalla bravura né dall'inclusività di chi guida, e meno ancora dall'orientamento, troppo a destra o troppo a sinistra.

Ieri Schlein ha parlato al festival bolognese di Repubblica in un momento delicato della sua leadership. Non si è soffermata sulle questioni interne, ha cercato di rilanciare attaccando il governo sui suoi punti deboli, e sono tanti.

Schlein deve sicuramente prendere le misure a un ruolo complicato, la si può legittimamente criticare, lo statuto del **Pd** non è depositato a Mosca per fortuna, ma pretendere che faccia la segretaria come suggerivano i colleghi al poliziotto Jack Nicholson in Chinatown, facendo cioè "il meno possibile", non ha senso e cozza con il mandato che ha ottenuto alle primarie. Che è quello di cambiare a fondo il **Pd**. Possibilmente senza invertire le decisioni di cui i dem possono andare fieri, come il sostegno pieno alla causa ucraina, che ieri ha ribadito senza ambiguità a Bologna, o la lunga serie di scelte interne e no su cui il **Pd** ha tenuto vittoriosamente la posizione e sono casomai sovranisti e populistici, in testa Giorgia Meloni e Giuseppe Conte, ad aver cambiato bandiere e parole d'ordine a seconda della convenienza. In più ci sono quelli che Schlein ha definito «i buchi di Meloni»: «Non parlano di crisi climatica e nemmeno di precarietà». E sui migranti: «Cavalcano le paure ma le loro soluzioni stanno a zero». Sui nidi: «Non ce ne facciamo niente di una premier donna che non si impegna per le famiglie e nella costruzione dei nidi».

Nessuno può pensare che il **Pd** possa restare quello che è.

Iscriversi ai dem significa assistere a uno scontro di cordate e l'unica scelta è tra parteciparvi o ritirarsi a vita privata. Un partito che non ha ricambio generazionale non ha futuro.

Illudersi che si possa saltare il passaggio della trasformazione interna, decisiva per riaprire il partito alla società, solo perché è meglio non toccare il fragile equilibrio su cui si regge il partito (tesi conservatrice), o perché alla gente non gliene frega nulla (tesi populista), o per puntare tutto



sul rapporto diretto tra il leader e l'opinione pubblica (tesi massimalista), rischia di essere perdente in tutti i casi.

Qual è dunque la ricetta? Se ce ne fosse una certa e indiscutibile, si potrebbe vendere come i numeri al lotto di Wanda Marchi. Si possono però elencare alcuni punti fermi e a Repubblica delle idee Schlein ha dato segnali: chiarire le proposte e selezionare le più forti ed efficaci (si è soffermata soprattutto su due temi: lavoro e sanità pubblica); lasciare il più ampio possibile il mercato elettorale del **Pd**, senza cullarsi sull'idea che i problemi di questi anni siano tutti riassumibili in un deficit di sinistra (ma Schlein ha detto giustamente che solo recuperando la fiducia dell'Italia più in difficoltà la sinistra torna ad avere senso); sottrarre la vita e le scelte del partito al potere soffocante delle correnti, che ha conosciuto il suo momento più basso nella compilazione delle liste alle ultime politiche, una scandalosa lotteria di paracadutati con i leader che hanno scansato per viltà la competizione nei collegi uninominali.

Nel **Pd** c'è una cronica tendenza a divorare i capi. Il paradosso di questa tendenza cannibale è che a praticarla è un gruppo dirigente che in larga parte ha trascorso gli ultimi trent'anni a invocare una democrazia decisionista e maggioritaria, bloccando sciaguratamente ogni tentativo di ritorno al proporzionale, salvo poi insorgere davanti all'esercizio del comando personale sia a Palazzo Chigi che in casa propria. Una delle tante ipocrisie che si sono mangiate il **Pd** dall'interno. Intanto, per non ripetere il film già visto, a Schlein conviene andare avanti senza farsi impressionare troppo dai tentativi interni di veto, quelli sì che rimbombano nel chiuso del palazzo, ma per strada non si avvertono quasi. Può essere però utile anche non farsi trascinare dalla foga di alcuni ultras, talvolta più dannosi degli avversari. Segretario del **Pd** è il mestiere più precario del mondo, e in fondo la lotta al precariato è nel programma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La premier prende tempo anche sulla ratifica della riforma del Mes: è uno stigma Gentiloni avvisa l'esecutivo: per l e modifiche del Pnrr non si può aspettare agosto

Meloni: sul Recovery pesano gli errori di Conte e Draghi

FEDERICO CAPURSO ILARIO LOMBARDO

Federico Capurso Ilario Lombardo Roma Giovedì sera, masseria di Bruno Vespa, in Puglia. Sono tutti in cerchio attorno a Giorgia Meloni, al termine della cena. Ci sono manager, imprenditori, dirigenti, che hanno pagato per essere qui e vedere come il nuovo potere siede a tavola. Sponsor, li chiamano gli organizzatori. Meloni fuma qualche sigaretta in disparte, poi si concede. E offre uno scorcio sul suo mondo, racconta aneddoti, di come sia rimasta colpita dal valore del Made in Italy nel mondo - «dovevate vedere in Giappone» -, delle sue impressioni durante i vertici internazionali. Ma è il Pnrr il tema su cui tornano tutti, curiosi e preoccupati. La premier non si sottrae. Prima scarica sui suoi predecessori, Mario Draghi e Giuseppe Conte, la responsabilità degli ostacoli incontrati finora, poi cerca la complicità di chi la ascolta, criticando l'atteggiamento della Commissione europea che, da quando lei è al governo, improvvisamente, si è fatto puntiglioso. È una narrazione che Meloni non vuole abbandonare, quella dell'Europa insidiosa, una vecchia nemica. Il giorno seguente, intervistata da Vespa, Meloni non abbandona l'immaginario di una Bruxelles così distante dagli interessi italiani.

Come quando preme su palazzo Chigi per ottenere la ratifica delle modifiche al trattato del Mes. «Ma sul Mes non ho cambiato idea», dice la premier. «È uno stigma che blocca risorse, perché nessuno l'utilizzerebbe in questo momento.

Sarebbe meglio modificarlo e renderlo utilizzabile, visto che parliamo sempre di trovare nuove risorse». Questa è la ricetta di Meloni, indigeribile per l'Europa. Significherebbe far ripartire da capo le trattative. In un momento in cui, invece, l'Italia è rimasta l'unico paese a non aver approvato il Mes.

E così facendo, lo tiene bloccato, inutilizzabile per tutti gli altri Paesi. Insomma, è una strada complicata, quasi impercorribile. La premier non può non rendersene conto. Infatti, subito dopo, propone una formula alternativa: prendere tempo.

«Il Mes - dice - è parte di un insieme di strumenti che vanno discussi nel loro complesso.

Non ha molto senso ratificare la riforma del Mes senza sapere cosa contengono le nuove norme sul Patto di stabilità».

Ratificarlo senza un dibattito su questi temi, aggiunge quindi Meloni, «è una scelta stupida». La premier vuole prima trattare le nuove regole di bilancio e per il momento, dice, «non sono convinta sulla proposta della Commissione europea». Meloni continua a chiedere di scorporare dal calcolo del debito dei paesi membri gli investimenti sulla transizione ecologica e digitale. A risponderle, a distanza, è il commissario europeo Paolo Gentiloni.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Prima sul Pnrr, facendole notare che «Draghi è stato puntuale e ha rispettato i tempi». Semmai è l'attuale governo che «deve fare la sua proposta di revisione del piano al più presto.

Non bisogna aspettare la fine di agosto». E poi, a proposito del Mes, «la Commissione rispetterà qualsiasi decisione del governo, ma se devo ragionare in termini di utilità non sono sicuro che una mancata ratifica renda l'Italia un Paese più forte, anzi forse è vero il contrario». Gentiloni, intervenendo alla "Repubblica delle idee", a Bologna, ricorda quindi come il Mes che uscirà da queste modifiche del trattato sarà profondamente diverso dal Mes di un tempo, avversato da tutti i partiti populistici e sovranisti: «Oggi serve per mettere un cuscinetto di 68 miliardi per aiutare i correntisti in caso di crisi, anche di singole banche».

Questo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti lo sa bene, ma la linea resta quella espressa da Meloni. Ed è ciò che dirà la prossima settimana all'Eurogruppo, quando si discuterà di Mes: l'Italia vuole aspettare. Con termini meno tranchant, più diplomatici, rappresentando le difficoltà che si incontrano sul tema in Parlamento, e non da questa legislatura, perché anche con Conte e Draghi si è proceduto a singhiozzo. Intanto, però, qualcosa si muove, almeno alla Camera, dove a fine mese dovrebbe essere calendarizzata la discussione delle proposte di ratifica del Mes presentate da **Pd** e Terzo Polo. La maggioranza è pronta a bocciarle, ma intanto le opposizioni (Cinque stelle esclusi) alzano il pressing. «Non c'è più tempo da perdere», dice Piero De Luca, **Pd**. «Con questo atteggiamento puramente ideologico il governo continua solo a bloccare la riforma di un meccanismo utile a rafforzare la stabilità economico-finanziaria dell'Unione e la tutela dei consumatori in caso di crisi bancarie. Oltre ad isolarci in Europa, compromettendo la credibilità e la serietà del nostro Paese». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il retroscena

Il vicolo cieco del Pnrr

Lunedì a Roma gli ispettori della Commissione per sbloccare la terza rata In vista delle Europee i ritardi sempre più bersaglio di accuse reciproche

ALESSANDRO BARBERA

ALESSANDRO BARBERA ROMA Quando Giorgia Meloni disse per la prima volta che il Recovery Plan andava cambiato non aveva nemmeno vinto le elezioni. Sapeva perfettamente cosa si sarebbe trovata fra le mani, e quanto quegli impegni avrebbero condizionato la sua esperienza da premier.

Lunedì a Roma arrivano gli ispettori della task force della Commissione europea, e da quel momento la faccenda per Palazzo Chigi si farà seria. Entro l'estate la premier dovrà lasciarsi alle spalle le zavorre accumulate nei primi mesi di governo e costruire le condizioni per arrivare al 2026 senza danni. La Relazione semestrale sull'attuazione del Piano presentata questa settimana serve anzitutto a mandare all'opinione pubblica un messaggio che si può sintetizzare così: comunque andrà, non sarà stata solo colpa nostra. Pagina 11, paragrafo 1.2: «A differenza di altri, il Pnrr italiano si configura come un piano di performance e non come programma di spesa, impegnando l'Italia a raggiungere obiettivi associati a riforme e investimenti, da realizzare entro i termini concordati». Niente di più indigesto a un'opinione pubblica assuefatta se non infastidita dall'ormai noto motto "ce lo chiede l'Europa".

Il lungo documento, modificato più volte nel corso della settimana, è un concentrato di frecciate, tanto a chi negoziò il Piano (Giuseppe Conte) quanto a chi subito dopo lo modificò senza cambiarlo in profondità, ovvero Mario Draghi. Pagina 15, punto 1.4: «I 68,9 miliardi di euro di sovvenzioni a fondo perduto assegnati all'Italia non sono attribuibili a nessuna particolare attività negoziale, ma semplicemente il risultato dell'applicazione di un criterio di calcolo che tiene conto di numerosità della popolazione, riduzione del Pil e incremento della disoccupazione registrate in Italia rispetto alla media europea. In merito, occorre osservare che la Spagna, paese con numero di abitanti (47,42 milioni) inferiore all'Italia (59,11 milioni), ha ottenuto sovvenzioni a fondo perduto per un importo prossimo a 69,5 miliardi di euro». Per l'Italia il benchmark spagnolo è urticante: dopo aver rifiutato la quota di prestiti del Pnrr e aver sciolto le Camere in anticipo, Pedro Sanchez ha chiesto a Bruxelles quasi novanta miliardi aggiuntivi, nella speranza di incassare il dividendo politico. L'Italia ancora non sa se riuscirà a spendere i 191 miliardi ottenuti sin dal 2020. Sempre dalla Relazione semestrale: «Diversamente da quanto indicato dal precedente governo (Draghi, ndr) in cui si affermava l'assenza di criticità e di rischi di rallentamento per tutti gli interventi, sono stati riscontrati numerosi ostacoli che hanno richiesto un'azione mirata e persistente per il loro superamento».

Draghi «è stato puntuale ed ha rispettato i tempi», taglia corto il commissario europeo Paolo Gentiloni, sulle cui spalle pesa la trattativa con l'Italia.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Ancora: Meloni imputa al governo dell'ex banchiere centrale di averle lasciato in eredità lo scorso autunno «una trentina di obiettivi da conseguire». Di qui - questa l'accusa implicita - il ritardo nell'erogazione della terza rata. Enzo Amendola, prima ministro e poi sottosegretario con delega agli Affari europei - risponde volentieri in vece di Draghi: «Ricordo che quel governo cadde per volontà di Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, quando invece avrebbe potuto portare avanti il lavoro sul Pnrr fino a questa primavera. Ciò detto, Draghi lasciò sul tavolo di Meloni la riforma della giustizia civile, di quella penale, della concorrenza e della pubblica amministrazione. Che cosa ha ottenuto lei nel frattempo?».

Siamo tornati al punto di partenza, ovvero le riforme che ci chiede l'Europa, oltre a un paio di questioni su cui Meloni non sa come cavarsi d'impaccio: la mancata ratifica della riforma del Fondo salva-Stati e la pervicace resistenza alla messa a gara delle concessioni pubbliche. Non sono impegni direttamente legati al Pnrr, ma nei rapporti con l'Europa tout se tient. «Col passare del tempo la strada si fa in salita perché i tempi sono stretti», avverte sibillino Gentiloni. Il non detto dell'ex premier **Pd** è nel calendario: ieri è iniziato il conto alla rovescia delle elezioni europee di giugno 2024, e il rischio di trasformare il flop del Pnrr in un argomento per la campagna elettorale degli uni e degli altri è altissimo.

- Twitter@alexbarbera © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TACCUINO

La premier a gamba tesa contro Elly

MARCELLO SORGI

Ha due chiari obiettivi l'attacco frontale di Meloni a Schlein, colta nel momento di maggior debolezza, dopo la sconfitta alle amministrative e soprattutto dopo i numerosi distinguo che a nemmeno tre mesi dalla sua elezione si sono levati dall'interno del **Pd** per convincere/costringere la nuova leader a darsi un'identità politica più chiara e un progetto politico che possa essere discusso approfonditamente.

Il primo, alla vigilia della direzione Democrat convocata per analizzare il cattivo risultato elettorale, è quello di spingere anche chi non vorrebbe a offrire la propria solidarietà a Schlein, e misurare quanto queste prese di posizione sono sincere o in qualche modo obbligate. Meloni è entrata a gamba tesa nel perimetro del **Pd**, in cui la confusione regna sovrana, per complicare ulteriormente la vita ai suoi avversari.

Il secondo aspetto è che Meloni è stata ben attenta a non cadere nello scontro personale, e pur attaccando Schlein si è sempre riferita alla sinistra, parlando a nome della destra, come leader della coalizione di governo. È un punto su cui la premier si prepara a insistere sempre più, man mano che le elezioni europee di avvicinano, sapendo che i passaggi intermedi, le prossime regionali, segneranno quasi certamente nuove sconfitte per il centrosinistra, non essendo le opposizioni in condizioni di affrontarle in modo competitivo, con un'alleanza almeno numericamente simile al destra-centro. E qui, parlando a Schlein, Meloni in realtà si rivolge anche ai suoi alleati, ricordando loro che il maggior merito delle vittorie recenti è suo, e sbaglia chi pensa di distinguersi o di creare problemi al governo approfittando del sistema elettorale proporzionale delle europee, che spinge i partiti a marcare di più la propria personalità.

Pur senza nominarlo, il messaggio sembrava rivolto a Salvini, che, dalla richiesta di abolire il canone della Rai in poi, ha ricominciato a mettersi in libera uscita. E potrebbe moltiplicare queste occasioni in futuro su temi più nevralgici, come appunto il rapporto dell'Italia con l'Europa e i prezzi da pagare per stare nell'Unione. Insomma, per Meloni è decisamente più conveniente una campagna con uno scontro diretto con Schlein, piuttosto che con Salvini un piede dentro e uno fuori dalla maggioranza.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Appello a 5S e Terzo polo e mobilitazione su salario minimo e Sanità

Il contrattacco della segretaria "Meloni pensi al Paese, non a noi"

R. R.

Roma Galvanizzata dalla ritrovata unità in segreteria, Elly Schlein ingaggia un corpo a corpo con Giorgia Meloni, prima di andare sul palco a Bologna alla kermesse di Repubblica a dire come sconfiggerà la premier.

Intervistata da Bruno Vespa, Meloni si rivolge alla leader dem sul rischio autoritarismo: «La voglio tranquillizzare: il centrodestra da sempre difende le libertà di cittadini, famiglie e imprese».

«Meloni si preoccupi del Paese, prima che ci porti a sbattere», è la reazione. «Noi siamo preoccupati dei salari troppo bassi e dei tagli alla sanità, perché lei governa da otto mesi e non spende i miliardi del Pnrr, aumenta la precarietà e smantella i diritti. E non pretenda di dirci come fare opposizione». La segretaria dem prepara una mobilitazione nel Paese per connotare il **Pd** come partito del lavoro, sui temi sociali, Sanità e clima. E sprona i suoi in segreteria a tessere la tela di intese sul merito con le altre opposizioni, a partire dal salario minimo alla sanità pubblica, al Pnrr.

Sulle alleanze, Schlein chiama le forze di opposizione che vogliono costruire un'alternativa al governo. «Costruiamo terreni comuni sulla sanità pubblica e sui temi». E chiarisce che il **Pd** è con Kiev nell'autodifesa anche militare. R. R.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



l'intervista

Stefano Bonaccini "Nessuna corrente contro Schlein il Pd continuerà a sostenere Kiev"

Il presidente dem: "Bisogna costruire un unico polo con progressisti, riformisti e moderati all'Emilia-Romagna serve un commissario subito: non si può accentrare tutto a Roma"

ANNALISA CUZZOCREA

Sul profilo whats App Stefano Bonaccini ha una foto del 1990 che lo vede giovane mentre imbraccia una pala a una festa dell'Unità a Modena. Non è un caso che l'abbia ritirata fuori ora che la sua Regione scava per venir fuori dal fango delle alluvioni. Sulla maglietta c'era scritto: What. Erano i giorni de "la cosa", del passaggio dal Pci ai Ds, di una sinistra da reinventare. «Mi sembra un'immagine perfetta anche adesso», dice il presidente del Pd e dell'Emilia-Romagna.

Presidente, come sta andando?

«È stato un nuovo terremoto, ma la reazione è stata altrettanto forte. La caparbieta dei romagnoli, la grande solidarietà degli italiani, l'abnegazione dei nostri sindaci: è anche grazie a tutto questo che l'Emilia-Romagna si rialzerà, ancora una volta, più forte di prima».

È fiducioso.

«Pensate alle spiagge subito aperte. Pressoché tutta l'area coinvolta è stata ripulita dall'acqua e procede lo smaltimento di detriti e rifiuti».

Cos'è urgente fare ora?

«Resta critica la situazione che riguarda frane, mille quelle più significative, e strade, 755 quelle comunali e provinciali chiuse o seriamente danneggiate. Bisogna reagire immediatamente: indennizzi per le famiglie e le imprese per riparare ai danni e ripartire subito, lavori immediati per mettere in sicurezza i fiumi e riaprire le strade. Al Governo abbiamo indicato priorità e strumenti operativi condivisi con sindaci, associazioni economiche, organizzazioni sindacali. Noi siamo pronti».

Quante persone sono ancora fuori casa?

«Sono 684 le persone accolte nelle strutture allestite da Comuni e Protezione civile. Numeri che diminuiscono ogni giorno».

Avete aggiornato la stima dei danni?

«Parliamo di diversi miliardi di euro: la prossima settimana porteremo al governo una stima ancora provvisoria, ma già piuttosto precisa».



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

A molti amministratori è sembrato che Meloni e Salvini addirittura litigassero, all'incontro sulla ricostruzione. Li ha visti anche lei?

«Onestamente no, ma ero concentrato su altro: insieme a sindaci e presidenti di Provincia eravamo a Palazzo Chigi a indicare cosa, secondo il territorio, serve per ripartire: ripeto, abbiamo idee piuttosto precise su norme, strumenti e governance necessari. La ricostruzione deve ripartire adesso».

Con lei commissario, come sarebbe naturale? Ha capito cosa impedisce a Meloni di affidarle questo ruolo?

«Mi vien da dire una sola cosa: basta polemiche. E lasciamo fuori interessi di parte e partito. La priorità è una sola: far ripartire la Romagna al più presto. Come hanno detto i nostri sindaci a Palazzo Chigi, qui nessuno cerca alibi: servono strumenti straordinari e risorse adeguate. Non Bonaccini, ma l'intero sistema regionale - enti locali, imprese, sindacati, Terzo settore, professioni - ha indicato un modello, quello della ricostruzione post sisma 2012: andate a vedere, oggi ci sono più imprese, più lavoro e un Pil più alto di prima. Siamo pronti a prenderci le nostre responsabilità, come sempre. E lavorare assieme al governo».

La ostacolano perché ha battuto Salvini alle Regionali?

«Non voglio nemmeno pensarlo».

L' Emilia-Romagna ha ecceduto con cementificazione e consumo di suolo?

«Chiedo sempre di mostrarmi una legge regionale più avanzata della nostra in materia.

Ma non c'è, perché siamo i primi ad aver affrontato il problema approvando cinque anni fa una norma sul consumo di suolo a saldo zero, che ci ha già permesso di tagliare 11mila ettari destinati a nuova urbanizzazione, e altrettanti ne salveremo. Oltre ad aver avviato 126 progetti di riqualificazione e recupero dell'esistente per un investimento complessivo di 160 milioni di euro».

Non vede un'ansia della maggioranza di governo di occupare qualsiasi posizione? Penso alle nomine, a Inps, Inail, Rai, oltre che al ruolo di commissario nella sua Regione.

«Spero non sia così. E comunque qui non si tratta di accaparrarsi un posto, ma di garantire l'assetto più efficace alla ricostruzione. Spero che nessuno pensi lo si possa fare da Roma, magari improvvisando una struttura tecnica e burocratica scollegata dal territorio e dalle istituzioni locali».

Anche sul Pnrr si è cambiata la governance in corsa per accentrarla, e adesso si rischia di perdere i prestiti e mancare gli obiettivi. Di chi pensa sia la responsabilità?

«Il Pnrr è la più grande occasione di rilancio che il nostro Paese potesse avere. Perdere anche un solo euro di quelle risorse sarebbe imperdonabile».

Si parla di una sua candidatura alle prossime Europee e di uno scambio con Paolo Gentiloni alla presidenza del Pd per co-gestirlo insieme a Schlein. È così?

«Ormai ogni giorno ne sento una diversa».

Non mi ha risposto: lei si candida?

«Per me c'è una sola priorità: l'Emilia-Romagna».

C'è ancora un anno. Qual è la differenza tra un'area "bonacciniana" che dovrebbe nascere nel partito, inglobando vecchie correnti, e un correntone vero e proprio?

«Non ho mai aderito a una corrente e non intendo certo farlo adesso, men che meno fondarne una. A me interessa elaborare proposte e metterle a disposizione del mio partito, il Pd».

La differenza è tutta qui».

Non si offenda, somiglia a una corrente. Com'è naturale in un grande partito. Concita De Gregorio ha scritto che quando parla Schlein riempi il taccuino ma poi non trovi il titolo: c'è troppa vaghezza in questa fase?

«Elly Schlein ha vinto le primarie da pochi mesi e le va dato il tempo di lavorare. Al partito spetta il ruolo di supportarla e aiutarla, discutendo lealmente. Non so più come dire che la nostra gente non ne può più di vederci divisi».

Non ha riconfermato Piero De Luca a vicecapogruppo, non era nelle sue facoltà imporre un cambio?

«Mi perdoni, sto affrontando un'emergenza nazionale, non ho né tempo né titolo di occuparmi di ruoli interni ai gruppi parlamentari, che peraltro dovrebbero decidere in autonomia. Ciò detto ho molta stima e amicizia per Piero De Luca».

Cosa pensa dell'elezione al suo posto del segretario di Demos Ciani, che è contro l'aiuto militare all'Ucraina?

«Quello che ho detto prima».

Se la segreteria del Pd decidesse di togliere il sostegno militare a Kiev, lei sarebbe d'accordo?

«È un'ipotesi impensabile, il problema non si pone».

Schlein sarà al Gay Pride, lei?

«Sarò a salutare i volontari dell'Anpas e in un'azienda a Modena, oltre ad avere riunione per l'emergenza

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

alluvione. Nessuna scelta politica, ci mancherebbe. La piazza di Roma ha il mio sostegno, la lotta per i diritti civili è anche la lotta del Pd».

Gli attacchi da destra usano come alibi la questione della gestazione per altri, che Schlein dice di sostenere personalmente, ma che nel Pd vede molti contrari. Lei cosa pensa della Gpa?

«Il mio pensiero è noto: non sono favorevole».

Serviva più prudenza su questo tema?

«Ciascuno ha le proprie idee ed è un bene che Elly abbia ribadito come il Pd non abbia cambiato linea su questo».

Si prepara un palco in Molise insieme a Giuseppe Conte: bisogna rinsaldare il rapporto con i 5 stelle e smettere di fare l'opposizione l'un contro l'altro?

«Per battere la destra alle urne servono le alleanze: la corsa solitaria dei partiti all'opposizione serve solo a Giorgia Meloni e alla destra per continuare a governare per anni. Vogliamo questo? Io no».

E col terzo polo? È ancora possibile un riavvicinamento?

«Guido una Regione con una coalizione che va dalla sinistra e i verdi ad Azione e Italia Viva: bisogna costruire un nuovo centrosinistra, che unisca progressisti, riformisti e moderati che non accettano di farsi rappresentare dalla destra nazionalista. Il primo passo da fare è mettere da parte i personalismi e ripartire dalle cose da fare, dai problemi reali e concreti delle persone».

Se Schlein fallisce il Pd muore? Siamo a questo punto?

«Legare il destino del Pd a quello di una singola persona vorrebbe dire non avere futuro. Siamo una comunità e dobbiamo agire come tale. Elly è la nostra segretaria e merita il sostegno di tutto il partito».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista alla premier

Giorgia ringrazia Elly: «Destra autoritaria? Più il Pd lo ripete più elezioni vinciamo»

L'intervento della Meloni al forum di Vespa. Arriva un attacco all'Europa: «Basta insistere con il Mes. Pensiamo al patto di stabilità». Ed esulta per i dati economici

FRANCESCO SPECCHIA

La cara Elly, ovvero il miglior nemico che si potesse desiderare.

Immaginate la «splendida cornice». Otto applausi tonanti da parte della stessa flotta di imprenditori che soltanto l'anno prima avevano osannato Draghi: lo scroscio d'entusiasmi avviene in meno di cinquanta minuti all'ombra di ulivi secolari, a due passi dalla piscina scavata nella roccia giusto per combattere la canicola e le malelingue. Così, sotto le stelle pugliesi, al Forum in Masseria di Bruno Vespa, Giorgia Meloni risponde alle accuse di autoritarismo e inconcludenza che -in un immaginario faccia a faccia, da Bologna- le riserva la segretaria **Pd**. Giorgia sulla strategia comunicativa della leader dem risulta simpaticamente implacabile.

NEMICA MIA Prima la prende larga: «Più ancora che questi signori che vogliono impedire di parlare a un ministro (Roccella al Salone del Libro, ndr) sono stupita che la segretaria del **Pd** dica che siamo allergici al dissenso: se confonde il dissenso con l'autoritarismo abbiamo un problema. Escludo che gli italiani credano che siamo in un regime di autoritarismo».

Poi -bang!- la fucilata: «So che la preoccupazione della segretaria del **Pd** è reale, non strumentale, lei è davvero preoccupata. La voglio tranquillizzare: il centrodestra da sempre difende le libertà di cittadini, famiglie e imprese, questo noi stiamo dimostrando e gli italiani lo capiscono», ha affermato ancorala Presidente del Consiglio rispondendo a una domanda sui timori di Elly Schlein sulle misure autoritarie da parte del governo. «Se il nuovo corso del **Pd** è andare dritti sulla strada che li ha portati alla sconfitta elettorale non sono nessuno per dirgli di cambiare strategia». Tradotto: il vostro masochismo è la vivida assicurazione sulla vita di questo nostro esecutivo.

PIL E TAGLIO DEL CUNEO Meno male che Elly c'è. Dopodiché, in quest'ottica, ogni altro argomento trattato dalla premier scivola tra i sorrisi degli astanti (specie quello di Bruno), le sigarette e il vino accesi, la terra rossa di Manduria. Dice Meloni, toccando la carne dell'economia, «essenziale» per il Paese: «In Italia c'è un problema di salari, l'obiettivo è rendere il taglio del cuneo strutturale, dipende dalle entrate dello Stato, che dipendono dalla crescita». E ancora: «Il dato più importante è il Pil italiano che cresce oltre la media europea. Il governo deve dare i suoi segnali, l'economia risponde e lo sta facendo, ma non è un fuoco di paglia. L'Italia ha appena raggiunto il record storico di numero di occupati (dal 1997, è 60,9%, ndr) e di contratti stabili, e tutto è trainato dall'occupazione femminile». Tema migranti sugli scudi per la premier: «Sulla Tunisia sto lavorando quotidianamente, domenica



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

ci recheremo io, von der Leyen e il primo ministro olandese Rutte. Ci sono già stata martedì, ed è grazie al lavoro molto prezioso che l'Italia ha fatto, insieme a quella missione, che si dovrebbe concretizzare il primo pacchetto di aiuti della commissione che è anche propedeutico a favorire l'a

ccordo con il Fondo Monetario. VIAGGIO IN TUNISIA A Tunisia e Fmi chiedo un approccio il più possibile pragmatico e non ideologico e mi pare che su questo si stiano facendo passi in avanti». E perfino lo stesso cancelliere Scholz ha dimostrato «che c'è un cambio di p

riorità sui flussi migratori». RATIFICA DEL MES Vespa stuzzica Giorgia anche sul Mes, il Meccanismo Europeo di Stabilità, la cui ratifica è invocata dalla Ue e non solo. Prima la premier pare vibrar di dubbi: «Il Mes è un tema che sarebbe stupido aprire adesso, per due ragioni: la prima è che non ho cambiato idea sul Mes, ma è una parte di una serie di strumenti che vanno discussi nel loro complesso. Non ha senso ratificarne la riforma se non sai cose prevede il nuovo patto di stabilità e crescita. Su questo anche Scholz è d'accordo: basta austerità». Ma poi è assai recisa: «Il Mes è uno stigma che ora rischia di tenere bloccate delle risorse in un momento in cui invece stiamo tutti cercando risorse: poi non verrebbe utilizzato da nessuno. Spero che si affronti questo tema in modo pragmatico e non come in Italia, in modo ideologico. Ratificare la riforma senza capire il meccanismo

che ne segue sarebbe stupido». RATA DEL PNRR Per Meloni la terza tranche del Pnrr l'Italia se la porterà a casa senza tentennamenti. E «entro il 31 agosto» saranno rivisti alcuni obiettivi del Piano di Ripresa e Resilienza per potere inserire il capitolo del RePowerEU cioè i fondi specifici per l'energia «perché tra gli obiettivi che abbiamo c'è quello di trasformare la nazione in un hub energetico per l'Europa ». Il piano Fitto, in pratica. RIFORME E REFERENDUM Sviscerando il tema delle riforme, Meloni ricorda quindi a chi si oppone all'autonomia differenziata che «non ci sono Regioni che vengono discriminate e altre che vengono rafforzate». Alla base, rimarca, c'è «un principio che responsabilizza i governatori e la classe politica», e «non mi stupisce che quelli che la contestano di più siano anche quelli che non sono riusciti a spendere i fondi europei». Evocando, nello specifico, la riforma costituzionale e l'Italia culla del diritto, Meloni, dando mandato di elaborare una proposta che preveda il premierato, invia un messaggio all'opposizione: «Se l'approccio dovesse essere di dire no a tutto, chiederemo agli italiani al referendum di dirci che cosa pensano». Contemporaneamente, da Bologna alla Repubblica delle idee, Gentiloni ammette che per l'Europa non ci vedono come l'Ungheria e che, insomma, non s

iamo esatamente degli sfigati. Giorgia ringrazia. La figlia Ginevra e il compag

no Andrea Giambruno sorridono. Gli astanti si «spellan le mani», recitano le cronache. Brunello Vespa stappa il suo vino per l'ennesimo scoop... © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cinque ore di vertice con i fedelissimi

Schlein nella tempesta si chiude in conclave

La segretaria replica alla presidente: «Non pensi a noi ma a governare». Però ormai fatica a tenere il partito unito

ELISA CALESSI

Ripartire da battaglie su temi concreti. Tre in particolare: sanità, lavoro, scuola. E costruire, attorno a questo, una mobilitazione nel Paese, che andrà di pari passo al giro nelle fabbriche che la segretaria intende fare. È questa la proposta che Elly Schlein ha fatto durante una segreteria-fiume (è durata quasi cinque ore). Con due obiettivi: rispondere alla maggioranza, incalzare il governo, provare a conquistare una centralità che in queste settimane non si è riusciti tante volte ad avere, ma anche reagire alle critiche che sono venute dall'interno del Pd. Da chi ha sostenuto Stefano Bonaccini al congresso, ma anche da chi ha appoggiato lei.

Nicola Zingaretti, per esempio, le ha ricordato come il Paese abbia bisogno di «proposte», non solo di «opinioni», mentre l'area Bonaccini, pur non volendo fare guerra alla segretaria, ha dato segni di insofferenza per scelte operative (vedi il caso De Luca-Ciani) e di contenuto (dall'Ucraina ai temi etici). La risposta dovrà essere declinata nei prossimi giorni. Per ora si è definito a grandi linee cosa si vuole fare. Ed è anche un modo per evitare che la direzione nazionale, in programma lunedì, diventi un processo a lei.

Subito finita la segreteria, poi, ha voluto rispondere a Giorgia Meloni, che in mattinata, da Manduria, al Forum organizzato da Bruno Vespa nella sua masseria, l'aveva citata più volte, a proposito delle accuse di «autoritarismo» («Se vogliono continuare ad andare dritti sulla strada che li ha già portati a sbattere, io posso essere contenta»). «Si preoccupi del Paese, prima che ci porti a sbattere», le ha risposto Schlein. «Sfido Meloni sui fatti. Lei risponda su questi una buona volta, invece di scegliersi anche le domande», ha detto a Huffington Post. «Noi siamo preoccupati dei salari troppo bassi e dei tagli alla sanità, perché lei governa da otto mesi e non spende i miliardi del Pnrr, aumenta la precarietà e smantella i diritti».

A proposito di diritti, oggi la segretaria del Pd parteciperà all'edizione 2023 del Roma Pride insieme a una nutrita delegazione dem: in piazza della Repubblica saranno presenti, con lei, anche Marco Furfaro, Alessandro Zan, Cecilia D'Elia, Annalisa Corrado, Camilla Laureti, Marta Bonafoni e Sandro Ruotolo.

Nella riunione della segreteria si è parlato anche dei malumori di questi giorni, esplosi con l'elezione dell'ufficio di presidenza e la sostituzione di Piero De Luca con Paolo Ciani. Giusto dare spazio alla «pluralità» delle posizioni, ha detto la segretaria, purché non divengano il risultato non sia quello di voci «cacofoniche». Per il resto, ci si è concentrati sulla proposta di una «mobilitazione» che dovrà



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

«coinvolgere i territori», incentrata sui «grandi temi sociali»: dal lavoro alla scuola, dall'ambiente alla Sanità, al Pnrr. Il clima durante la riunione, riferivano al Nazareno, è stato «non solo unitario ma anche unito e propositivo» perché l'obiettivo è quello di «rilanciare l'azione politica» dei Dem concentrandosi sulle cose da fare. È chiaro a tutti che il problema è irrobustire un'alternativa al governo, fare in modo che il Paese si accorga che un'alternativa c'è. Così come è chiaro, anche a chi si sente più lontano da Schleini, che un fallimento della segreteria a pochi mesi dalle primarie trascinerebbe l'intero Pd.

Non che tutti i problemi siano risolti. Ma altro è lavorare all'indebolimento del segretario. «Significherebbe segare il ramo dove ci troviamo tutti», per dirla con un esponente della minoranza.

Resta il fatto che la direzione di lunedì sarà un passaggio importante.

Tanti stanno preparando gli interventi. Per fare proposte, ma anche per mettere a fuoco quello che non va. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Coltellata alle spalle

Siluro contro l'Italia di Gentiloni sul Pnrr

Il commissario europeo all'Economia: «Draghi puntuale, questo governo no» Stilettate anche sul Mes. I Dem in Europa remano sempre contro il Paese

SANDRO IACOMETTI

Prima o poi doveva accadere. Finora Paolo Gentiloni era stato sorprendentemente rispettoso del suo ruolo di Commissario Ue all'Economia, senza approfittare della divisa per sgambettare fraudolentemente il governo.

Ha continuato a ripetere che Bruxelles sta lavorando proficuamente insieme al governo, che non bisogna preoccuparsi dello slittamento della terza rata, che tutto si sistemerà. Ma qualcosa, evidentemente, è cambiato. Saranno gli scivoloni del **Pd**, che di fatto stanno rendendo di nuovo il **Pd** contendibile (e Gentiloni il prossimo anno potrebbe trovarsi senza lavoro in Europa), sarà la pressione dei suoi amici dem, che non hanno più carte da giocare, o forse l'atmosfera barricadera della Repubblica delle idee a Bologna, una specie di festival dell'antimelonismo. Sta di fatto che alla fine l'ex premier del **Pd** ha deciso che era venuto il momento di affondare il colpo. E poco importa se per farlo bisogna un po' distorcere la realtà. Quello che conta è il messaggio. Ed è così che ieri, dopo aver ribadito cosa già dette da giorni, sulla necessità che il governo presenti in fretta le modifiche al Pnrr, se n'è uscito facendo il

confronto che tutti a sinistra aspettavano: «Come commissione europea abbiamo lavorato con il governo Conte che ha impostato, poi con il governo Draghi che è stato puntuale nelle scadenze, rispettando i tempi e adesso lavoriamo con il governo Meloni». Ecco qua. Con poche parole ben assestate Gentiloni ha provato a ridisegnare lo scenario a tutti ben noto. Altro che colpa di Conte che si è voluto prendere tutti i 122 miliardi a debito pur senza sapere come usarli, altro che ritardi di Draghi, che ha speso solo 4 miliardi sui 18 previsti. Il primo ha solo impostato, il secondo è stato più preciso di un orologio svizzero. Ergo: i problemi sono arrivati col governo Meloni. E i problemi ci saranno sul serio se Gentiloni ha deciso di mettersi di traverso. La prossima settimana, infatti, arriveranno a Roma gli ispettori della Ue a controllare l'avanzamento del Pnrr. Se questa è la premessa, vogliamo davvero credere che non riusciranno a trovare una serie di pasticci su quell'assurdo groviglio che è il Pnrr?

Tanto per non farsi mancare nulla, Gentiloni, sempre tra i suoi amici di Repubblica, ha voluto anche battere un colpo sul Mes, spiegando che la Meloni forse si illude, ma la mancata ratifica non porterà alcun vantaggio.

«Non sono convinto», ha spiegato, «che rafforzerebbe l'Italia nelle trattative su altri tavoli, come quello del patto di stabilità. Il Mes l'abbiamo approvato due anni e mezzo fa e sarebbe utile confermare quella approvazione».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

BTP VALORE Mentre Gentiloni esce allo scoperto, il governo si riconsola con l'incredibile successo del Btp Valore. Oltre 18 miliardi (18,191) di raccolta di cui 1,12 miliardi nell'ultimo giorno. I risparmiatori italiani sono tornati in massa nel mercato dei titoli di Stato. Con questi numeri mai raggiunti prima il Btp Valore ha chiuso trionfalmente i cinque giorni di collocamento tanto che, a fine seduta, il Mef ha festeggiato ricordando che si tratta «del risultato più elevato di sempre in termini di valore sottoscritto, ma anche per numero di contratti registrati, 654.675, in un singolo collocamento di titolo di Stato per i piccoli risparmiatori (retail), a cui è esclusivamente rivolto il Btp Valore». Una conclusione positiva, che si aggiunge a quello dei Btp Italia e dei Btp Futura, sia per i tecnici del ministero sia per le forze politiche della maggioranza, in primis la Lega, che hanno insistito da anni sulla necessità di dipendere meno dagli investitori esteri e dai grandi fondi per il debito pubblico e la volatilità dello spread.

Ha pochi dubbi sul significato politico di quest'esito il sottosegretario per l'Attuazione del programma, Giovanbattista Fazzolari, secondo cui «il successo di questa operazione testimonia la crescente propensione delle famiglie a scommettere sulla solidità dello Stato» ed è «il segno che la gestione delle finanze pubbliche del governo sta incidendo in maniera più che positiva sul clima di fiducia». Si vedrà nei prossimi mesi (un'altra emissione, che potrebbe avere anche elementi di novità, è prevista dopo l'estate) se il retail proseguirà su questa strada.

Per il momento il successo è indubbio. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MELONI SPIAZZA TUTTI

«Mes stupido stigma Schlein? Autoritaria La piaga femminicidi emergenza culturale»

La premier a tutto campo nell'intervista a Vespa nella masseria pugliese del giornalista «Sul Meccanismo europeo di stabilità non cambio idea, non si ratifica a scatola chiusa E comunque non verrebbe chiesto da nessuno»

ANNARITA DIGIORGIO

Manduria (Taranto) Giorgia Meloni è stata la prima ieri a essere intervistata da Bruno Vespa nella kermesse che come ogni anno il conduttore ospita nella sua masseria di Manduria dove produce Fiano e Primitivo, e che per tre giorni diventa la succursale estiva del governo.

La premier è intervenuta in modo netto sul Mes: «Un tema che sarebbe stupido aprire adesso» perché «io su questo non ho cambiato idea», ha detto la presidente del consiglio, che lo considera solo una parte di una serie di strumenti che vanno discussi nel loro complesso. Non ha senso ratificarlo senza conoscere le norme sul patto di stabilità e crescita «su cui io non sono convinta delle proposte della commissione». Il punto è che se l'Europa si dà obiettivi strategici come la transizione ecologica e digitale, e il rafforzamento della difesa, non puoi non occuparti della governance, «noi vorremmo scomputare gli investimenti del Pnrr dal calcolo del rapporto deficit-Pil». E comunque «siamo consapevoli che il Mes che blocca centinaia di miliardi non verrebbe richiesto da nessuno. Non solo dall'Italia, almeno finché ci sono io, ma neanche dagli altri Paesi». E ricorda che perfino il Mes sanitario, che aveva meccanismi meno stringenti, non lo ha preso nessuno. Perché «il Mes è uno stigma».

In realtà l'intervista si era aperta sui femminicidi. «Noi siamo intervenuti con un provvedimento nell'ambito del codice rosso, ma è una questione culturale». Per questo motivo il premier, in occasione della Giornata internazionale sulla violenza contro le donne, vorrebbe «portare le vittime o i parenti delle vittime che non ci sono più a raccontare le loro vicende nelle scuole». Quanto al caso di Giulia Tramontano, Meloni racconta di aver chiamato la mamma della ragazza uccisa e precisa che «a sette mesi un neonato è in grado di vivere da solo, quindi sono due le vittime, la pena dovrebbe tenerne conto».

Passando all'immigrazione Meloni sottolinea che sul tema in Europa sono cambiate le priorità, e ora tutti sono consapevoli che l'unico modo per affrontare il problema è controllare la frontiera unica europea. Capitolo opposizioni: Meloni nota che il nuovo corso del **Pd** è proseguire sulla strategia che li ha portati alla sconfitta elettorale: «Se la segretaria non distingue il dissenso dalla censura abbiamo un problema di autoritarismo». Sull'autonomia Meloni spiega che non è togliere a una regione per dare a un'altra, ma «è arrivato il momento di sviluppare il principio del merito e della responsabilità, e vale anche per la classe politica delle regioni». E riconoscere il voto che esce dalle urne e la stabilità del governo, consente la c



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

rescita del Paese. Perché «se un governo ha un orizzonte che viaggia su un anno e mezzo, si pensa solo alle scadenze elettorali e non agli investimenti. Per questo negli scorsi anni non abbiamo investito in infrastrutture, e abbiamo il debito pubblico fuori controllo, e siamo privi di una strategia industriale». Meloni dopo l'intervista ha ricevuto i sindacati metalmeccanici, che le hanno consegnato un documento sul dossier Ilva. Secondo Giorgia Meloni quella istituzionale «è la più grande riforma economica che possiamo fare per questa nazione. E se l'opposizione dice no a tutto perché vogliono andare al governo anche quando perdono, chiederemo ai cittadini cosa pensano». Sulle tasse il premier sottolinea che i lavoratori autonomi hanno contribuzioni aggiuntive rispetto ai dipendenti, per questo bisogna rivedere la delega fiscale e le aliquote Irpef. Infine c'è il tema della guerra e del sostegno all'Ucraina. Meloni ribadisce che resteremo al fianco di Zelensky fino alla fine: «Siamo stati tra le nazioni più serie e io sono fiera di questo». Meloni ribadisce che aiutando l'Ucraina non difendiamo solo il diritto di un popolo di essere libero e sovrano, ma difendiamo noi stessi. Se la Russia vincesses la guerra, poi si sposterebbe in Moldavia, in Polonia. L'unico modo per costringere gli aggressori a scendere a patti è che ci sia equilibrio nelle forze in campo. Non siamo l'Italia che qualcuno ha voluto raccontare pizza e mandolino, siamo fieri del nostro posto nella storia».

Patto di stabilità e transizione green La partita doppia di Giorgia in Europa

La leader di Fdi vuole legare i due dossier per privilegiare spese che impattano sul Pil Il ruolo della Germania: critica le modifiche e chiede il rientro dei Paesi più indebitati

GIAN MARIA DE FRANCESCO

«Non ha senso ratificare la riforma del Mes se non sai cosa prevede il nuovo Patto di stabilità».

Il senso dell'intervento di Giorgia Meloni ieri al Forum in Masseria è racchiuso in questa concisa dichiarazione che ribadisce un concetto espresso a più riprese dall'Italia a Bruxelles negli ultimi mesi: si può dire sì a una Troika mascherata da ancora di salvataggio dei Paesi di Eurolandia più in difficoltà se e solo se la riforma del Patto consentirà a tutti di investire in quelle politiche che proprio l'Ue ritiene prioritarie come la transizione green. Perché il governo Meloni abbia legato due dossier che sono separati è presto spiegato dall'intesa sui migranti che, comunque, ha visto l'Italia non penalizzata come al solito dalle istituzioni comunitarie. Di qui la scelta di portare a casa un altro «trofeo» collegando il sì al Mes alla riforma del Patto.

Una volta tanto, per spiegare la complessa materia, è più semplice partire dalla seconda parte.

La bozza di intesa sulle modifiche al Patto, che rientrerà in vigore l'anno prossimo, non piace alla Germania. Ieri il ministro delle Finanze, il liberale Christian Lindner, se ne è nuovamente lamentato a mezzo del Financial Times. Il politico tedesco ha ricordato che Berlino ha chiesto una regola di riduzione del rapporto debito/Pil dei paesi fortemente indebitati dell'1% all'anno.

«Abbiamo molti altri Paesi dalla nostra parte», ha detto. Il compromesso raggiunto (ferme restando le regole auree di un tetto al 60% del rapporto debito/Pil e del 3% per il deficit/Pil). Il compromesso finora raggiunto prevede una correzione quadriennale per i Paesi ad alto debito come l'Italia pari allo 0,85% cioè sui 14-15 miliardi di euro annui. Concordando un piano di rientro del debito più lungo (7 anni) si può scendere sullo 0,45% annuo, ossia sui 7-8 miliardi. La Germania, ha precisato Lindner, «ha già incontrato gli altri Stati membri a metà strada», ricordando l'ok all'abolizione di tagliare il debito di un ventesimo all'anno per i Paesi oltre il 60 per cento.

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha sempre rilevato come sia necessario «privilegiare solo la spesa che effettivamente produce un significativo impatto positivo sul Pil». Un taglio del debito, infatti, determina un impatto recessivo in quanto gli investimenti pubblici sono i primi a essere tagliati quando si tratta di mettere i conti in ordine: salvare le priorità del Pnrr come green e digitale sarebbe salvifico in questo senso. Ma Lindner ieri ha sottolineato come «il risultato della riforma» del Patto «deve essere difendibile: le nuove regole fiscali non possono essere fatte solo di esenzioni». La Germania è stata una dei più strenui propugnatori dell'«analisi di sostenibilità», cioè un giudizio emesso da un organismo tecnico che dovrebbe valutare ex ante se un Paese sia in grado di rispettare i parametri



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

europei.

Di qui la scelta di Meloni di alzare il tiro sul Mes. Il nostro Paese, dopo che nello scorso dicembre il Bundesverfassungsgericht tedesco ha dato il suo via libera, è l'unico a non aver proceduto alla ratifica. I ddl ad hoc, proposti da **Pd** e Iv, torneranno la prossima settimana in commissione Esteri alla Camera ma l'approdo in Aula, previsto nel corso di questo mese, non è calendarizzato. Il Mes, infatti, dovrebbe diventare un «braccio» aggiuntivo del Fondo unico di risoluzione per le crisi bancarie. La questione, tuttavia, è quella delle condizionalità connesse all'attivazione delle linee di credito. Il salvataggio di una banca «di rilevanza sistemica» comporterebbe, infatti, l'attivazione di una serie di «paracaduti» tra i quali anche il default selettivo dei titoli di Stato. Lo stesso discorso vale per le linee di credito precauzionali per quei Paesi che non dovessero riuscire ad accedere al mercato dei capitali con i propri titoli di Stato. Meloni anche ieri ha ripetuto che accedere al Mes comporta uno «stigma», dunque non è né utilizzabile né utile. Disarticolare il meccanismo di valutazione tecnica (che potrebbe portarci dritti al default sia sul versante Mes che su quello Patto) è perciò un imperativo.

SCENARI ECONOMICI Le sfide sul tavolo

Pnrr, i tecnici Ue a Roma E Fitto apre sui controlli

Missione europea sul Piano e su RepowerEu Il ministro tende la mano alla Corte dei Conti

LODOVICA BULIAN

I tecnici della Commissione europea saranno a Roma dal 12 giugno per «esaminare» il Pnrr italiano. Una visita programmata, spiega un portavoce. Di certo delicata, visto che arriva mentre la terza rata da 19 miliardi destinata all'Italia è ancora congelata, e a Bruxelles si attendono le modifiche al Piano da parte del governo: «Prevediamo che le discussioni si concentreranno sulle richieste di pagamento, oltre che sulla via da seguire per la revisione del piano e del capitolo RePowerEu», spiegano dalla Commissione. Questo perché Bruxelles «ha un costante scambio costruttivo con tutti gli Stati membri, compresa l'Italia, sull'attuazione dei loro piani. Fin dall'inizio dell'attuazione del Recovery, questo processo prevede incontri regolari per discutere i progressi compiuti».

Ma sul Piano italiano continua il botta e risposta a distanza tra governo e Corte dei Conti, dopo la decisione di Palazzo Chigi di eliminare il controllo «concomitante» della magistratura contabile sul Pnrr, cioè le verifiche a procedure in corso.

«Lo dico senza spirito di polemica», ma la Corte dei Conti non ha mai usato il controllo concomitante sui programmi europei «le cui risorse economiche sono pure rilevanti» e incisive sull'economia italiana, ha voluto puntualizzare ieri il ministro Raffaele Fitto. «Il controllo concomitante, previsto nel 2009 e ribadito nel 2020 è un'azione che pure doveva essere allargata a tutti i programmi europei ma ad oggi ha un numero di delibere che riguardano solo il Pnrr. Abbiamo una programmazione 2014-2020 che ha una dimensione rilevante (oltre i 100 miliardi ndr), abbiamo sul Fondo di Coesione altre risorse rilevanti, però ecco il controllo concomitante del Collegio non ha riguardato questi programmi».

Nelle parole del ministro anche un tentativo di riportare i rapporti con la magistratura contabile a toni più morbidi.

«Governance e controlli sono fondamentali per la positiva riuscita del Pnrr. Ma soprattutto riteniamo quanto mai importante avere un livello di confronto ed essere supportati dal punto di vista dei controlli dalla Corte dei Conti», dice il ministro. «È importante essere supportati dal punto di vista dell'azione di controllo dalla Corte dei Conti rispetto al fatto che abbiamo la necessità di mettere ordine sulle modalità di programmazione delle risorse della Coesione e del Fondo di Sviluppo e Coesione che registrano enormi criticità segnalando l'Italia come il Paese con le peggiori performance di spesa». Mentre dopo le critiche sollevate dal presidente dell'Anac sul Ponte sullo Stretto, opera considerata strategica da questo governo, arriva una nota di risposta dallo stesso ministero delle Infrastrutture guidato dal ministro Matteo Salvini. Il vicepremier «ha confermato di voler realizzare tutte le opere pubbliche previste dal Pnrr, senza rinunciare a un solo centesimo di fondi europei e anzi offrendosi per gestirne



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

ancora di più - si legge - In pochi mesi di governo, oltre al decreto Ponte, al Codice degli Appalti o al coordinamento della crisi idrica, Salvini ha dovuto correggere gravi errori ereditati. È persino imbarazzante richiamare il Pd alla responsabilità. Per un decennio, al Mit si sono susseguiti esponenti di centrosinistra. Accusare oggi la Lega è grottesco».

E ieri c'è stata la prima riunione del tavolo tecnico sul nodo balneari e delle concessioni, che l'Europa chiede di mettere a gara entro il 2024. Presenti undici associazioni balneari, per arrivare a una mappatura completa del demanio. Il primo passo per disciplinare il comparto.

Entro il 27 luglio il governo deve esercitare la delega sulla mappatura delle concessioni.

VERSO IL PACCHETTO NORDIO

Si può abrogare l'abuso d'ufficio senza irritare Onu e Ue

Gli esperti: «Lasciarlo reato è una facoltà, sia illecito amministrativo»

FELICE MANTI

Il giocattolo dell'abuso d'ufficio si è rotto. Meglio disfarsene che provare a ripararlo ancora una volta, anche se venisse impreziosito con l'oro per cucirne assieme i frammenti usando la tecnica giapponese del Kintsugi.

L'abrogazione è finalmente sul tavolo del Parlamento, nonostante le frizioni interne alla maggioranza, anche grazie alla decisione del calendiano Enrico Costa di ritirare la sua proposta. Contro «un reato indeterminato» secondo il viceministro della Giustizia Andrea Delmastro (Fdi) c'è un testo che porta la firma di Pietro Pittalis (Forza Italia) assieme agli azzurri Cristina Rossello e Roberto Pella, condiviso da maggioranza e Azione-Iv.

A frenare sull'abrogazione è la Lega con la presidente della commissione Giustizia del Senato Giulia Bongiorno, anche se dentro il Carroccio i maldipancia sul mancato ok sarebbero tanti. Non è escluso che l'abrogazione - unica strada percorribile soprattutto per il Guardasigilli Carlo Nordio (foto) - non sia una misura spot ma confluisca nel corposo pacchetto di mischia della riforma della giustizia, assieme a intercettazioni e Csm, pronto a giorni. Vedremo.

Pd e M5s insistono, con l'aiutino di una parte della magistratura, che l'abrogazione dell'articolo 323 del codice penale ci metterebbe in crisi con Onu ed Europa, tanto da rischiare una procedura d'infrazione Ue. «L'abuso d'ufficio dimostra un'inutilità fisiologica e una pericolosità patologica», ha detto al Foglio Luigi Stortoni, emerito di Diritto penale dell'Università di Bologna ascoltissimo sul tema in commissione Giustizia alla Camera.

Dal 1930 a oggi il reato è cambiato quattro volte per renderlo «meno pericoloso». Nel 1965 si salvò dalla scure della Corte Costituzionale, poi venne rimaneggiato due volte negli anni Novanta, parzialmente nel 2012 assieme alla Severino e infine con Giuseppe Conte nel 2020. Nel 1997 l'allora premier Romano Prodi beneficiò della riforma del suo esecutivo (che il centrodestra accusò di essere «una norma ad personam») per salvarsi dalle accuse di aver venduto Cirio da presidente dell'Iri a Unilever, società cui il Professore aveva fatto da consulente. Senza contare i paletti piantati (saltati e spostati) nel tempo dalla Cassazione. Oggi un sindaco rischia l'accusa di abuso «per il rifiuto di concedere una sala, per un'auto di servizio o per la mancata trascrizione dei figli di coppie gay», ricorda Costa. Secondo la Bongiorno, se si cancella l'abuso, alcuni comportamenti teoricamente illeciti potrebbero ricadere in ipotesi di reato più gravi. «Ecco perché depenalizzare il reato non sarebbe una cattiva idea», spiega Stortoni. «Basta una sanzione amministrativa», sottolinea l'avvocato Ivano Iai, sempre critico - anche nella sua audizione in commissione - rispetto a quest'ultima formulazione «che non ha nulla a che vedere



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

con l'estrema ratio della sanzione penale, difetta di criteri obiettivi di accertamento e rende indefinita la discrezionalità della magistratura che si trova su un ring a fare a botte con la discrezionalità del provvedere della pubblica amministrazione». Da qui la «paura della firma» che spaventa l'Anci.

Ma è vero che l'abolizione contrasta con la normativa Ue e demolirebbe la lotta alla corruzione imposta dalla Convenzione Onu di Merida, come vorrebbe il populismo penale?

Una delle tante fake news, sottolinea Stortoni in un recente articolo su Dis Crimen: «Sia l'Onu sia la Ue non impongono un obbligo d'incriminazione per abuse of functions ma una "incriminazione meramente facoltativa"». Sull'abuso ci sarà ancora un accanimento terapeutico o Nordio staccherà la spina?

Dal legno alla carta, la concorrenza affossa le produzioni energivore

Sulle aziende pesano i costi produttivi superiori e il calo della Germania

Giovanna Mancini

Come spesso accade, le medie triluissiane difficilmente riescono a raccontare la realtà e, per comprendere la portata di quel -17,2% registrato dall'Istat per l'industria del legno, della carta e stampa nel mese di aprile, occorre fare alcuni distinguo.

«Anche noi rileviamo segnali negativi sul fronte della produzione nel primo trimestre, a febbraio e marzo, dopo un gennaio che invece era ancora in crescita rispetto al 2022, forse ancora grazie alla spinta degli ordini precedenti», dice Claudio Feltrin, presidente di Federlegno-Arredo. «Tuttavia, non registriamo ancora un calo così importante come quello rilevato dall'Istat in aprile - precisa Feltrin -. In particolare, le **imprese** del mobile sono ancora in territorio positivo, nonostante i primi segni di rallentamento». Diversa la situazione per il comparto legno, in maggiore sofferenza.

In questo caso le aziende, in particolare quelle del pannello, le più energivore della filiera, risentono del forte calo dei prezzi del gas, che ha ridotto anche i valori della produzione. A questo si aggiunge anche una flessione della domanda, soprattutto sul mercato interno, dove pesa anche il depotenziamento degli incentivi fiscali legati all'edilizia.

«Tiene meglio l'export - osserva Feltrin -, ma in questo caso risentiamo della frenata della Germania, il secondo mercato di sbocco europeo per i prodotti della nostra filiera».

Difficile fare previsioni sui trimestri successivi, anche se la percezione di una tendenza al ribasso c'è: «Dopo due anni di forte crescita, un rallentamento era atteso - ammette Feltrin -. Si tratta però di capire quale sarà il grado di tale rallentamento.

Ci aspettiamo che sia più accentuato per il sistema legno, anche con cali a due cifre, mentre per l'arredo dovrebbe essere più contenuto».

Sulla frenata del legno potrebbe aver inciso in parte anche la concorrenza di Paesi extra-Ue (in primis la Turchia), dove i costi energetici più contenuti hanno permesso nell'ultimo anno e mezzo alle aziende di produrre ed esportare in Europa manufatti a prezzi più competitivi, riducendo le quote di mercato delle **imprese** europee. Di sicuro questa è una delle ragioni del forte calo registrato dall'industria della carta, la cui produzione è scesa nel primo trimestre dell'anno del 15,5%, secondo Assocarta. «C'è una diminuzione della domanda, sicuramente, ma questo risultato deriva soprattutto dal fatto che continuano ad aumentare le importazioni di prodotti a basso costo provenienti da Paesi non europei - osserva il direttore generale di Assocarta, Massimo Medugno -. Sebbene il prezzo del gas sia sceso, in Europa resta molto più elevato rispetto agli Stati Uniti o alla Turchia». C'è dunque un calo di competitività, più ancora che della domanda. «Inoltre, nei periodi in cui i costi energetici erano particolarmente



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

elevati, molte aziende hanno ridotto la produzione e ora faticano a riguadagnare il terreno perduto. Ci vorrà tempo per recuperare », aggiunge Medugno. Fa eccezione il settore delle carte igienico-sanitarie, trainato dall'ottimo andamento dei servizi e del turismo. Viceversa, soffre molto il settore degli imballaggi, destinati soprattutto all'industria, che risente del calo generale della produzione manifatturiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ANALISI

L'economia italiana non può vivere soltanto di turismo

Paolo Bricco

Il dato - non buono - sulla produzione industriale spiega due cose. La prima è che la manifattura italiana non sta bene.

E se la manifattura italiana ha l'influenza, l'economia e la società italiane hanno più di un raffreddore. L'indicatore della produzione industriale è affidabile per la sua estrema sensibilità: fra il 2001 e il 2005, quando l'industria italiana sperimentò una dolorosa ma vitale selezione post ingresso nell'euro, questo indicatore aveva una grande reattività positiva.

La seconda è che la politica, a fronte di questo specifico dato della manifattura, non può nascondersi dietro alle altre statistiche generali positive - italiane e internazionali - che mostrano come il Paese - rispetto al resto dell'Europa - abbia evitato la recessione. A fronte di un contesto generale sorprendente per una economia che sta per esempio beneficiando del turismo, il governo deve misurarsi con i problemi dell'industria: dalle grandi crisi alle politiche industriali, necessarie per una manifattura che - con i suoi non pochi limiti, come capita anche di indicare a un giornale come il nostro - ha tenuto in piedi negli ultimi trent'anni un Paese che sarebbe sprofondato su se stesso senza le fabbriche e senza una radicale connessione ai mercati globali, sia nel periodo della pax americana degli anni Novanta sia - a partire dal 2001 - nel nuovo tempo segnato dalla crescita della Cina. Il primo elemento - lo stato di salute - desta più di una preoccupazione. A ritroso - anno su anno, aprile 2023 su aprile 2022 - la fragilità è non da poco: -7,2% in generale e, in particolare, -11% sui beni intermedi e -8,3% sui beni durevoli. Anche la stasi dei beni strumentali (-0,2%) evidenzia la lontananza dell'Italia dai cicli di crescita internazionali che, a macchia di leopardo, si stanno ricomponendo sul tessuto segnato dalla pandemia, dalla guerra in Ucraina e dalla tensione fra Cina e Stati Uniti intorno a Taiwan. Nella sua virtuosa medietà, l'Italia negli ultimi trent'anni ha fornito macchinari a chi da povero diventava meno povero e a chi da meno povero diventava ricco. Ora capita meno.

Il secondo elemento - la scarsa incisività delle politiche pubbliche - è altrettanto preoccupante. Il governo non ha espresso alcuna soluzione sul drammatico caso dell'Ilva. Non ha espresso alcuna soluzione sul rapporto con Stellantis: non tanto nei termini di un ingresso nel capitale di Cdp, che sarebbe tutto da verificare nei suoi effetti di riequilibrio della governance oggi totalmente a favore degli azionisti francesi, quanto in una rappresentazione franca e diretta - al capoazienda Carlos Tavares e alla famiglia Peugeot - degli interessi italiani.

Non conta che anche il governo Draghi - come chi lo ha preceduto a Palazzo Chigi, in una poco felice continuità politica italiana - sia stato inerte sul dossier della desertificazione automotive dell'Italia.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Anche su questo - come sulla siderurgia - il nostro Paese è fuorigioco. Un punto di raccordo fra il primo elemento - l'attuale difficoltà delle **imprese** a connettersi ai nuovi cicli di crescita internazionali - e il secondo elemento - l'inerzia del pubblico sui dossier industriali più critici - è costituito da ciò che, invece, si fa, da come lo si fa e con quale magnitudo. Primo punto: quando si vuole fare qualcosa, non si scorge una tecnocrazia pubblica di valore.

Senza arrivare a Alberto Beneduce e a Oscar Sinigaglia o a Fabiano Fabiani e a Franco Reviglio.

Secondo punto: l'idea del fondo sovrano da un miliardo di euro va raffrontata alla realtà del miliardo di euro di investimenti promossi da una singola azienda, la Barilla.

Anche perché, poi, il vero problema è la visione. Il miliardo di euro - poco o tanto che sia - è un tassello di un mosaico che ha i suoi contorni nella destinazione delle risorse pubbliche non alle fabbriche ma ai micro-cantieri, non ai mercati internazionali ma alla piccola edilizia, non alla concentrazione delle risorse su nuovi settori ma alla ideologia del non chiudere mai niente. Nella fusione della "cultura" del debito pubblico (anche a favore dei privati) e della prassi della afasia sui dossier più gravi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Produzione industriale, gelata in aprile: -7,2%

La frenata. Lo scorso mese l'Istat ha registrato per l'output il quarto calo mensile consecutivo (-1,9%) che riguarda ogni macro area: beni di consumo, intermedi e strumentali. A salvarsi è solo la farmaceutica

Luca Orlando

Diciassette punti in meno per le calzature. Oppure 20 per le borse in pelle, 19 nei prodotti in legno, 41 nei fertilizzanti, addirittura 62 se si guarda alla nicchia di coloranti e pigmenti.

Eccezioni ma non troppo, in realtà, all'interno di un quadro globale della produzione industriale mediamente cupo, con indicazioni corali di arretramento trasversali a più settori. Se si guarda al confronto con il mese precedente, in particolare, a salvarsi in realtà è solo la farmaceutica perché altrove vi sono soltanto segni meno.

Unico comparto in cui la produzione industriale cresce rispetto a marzo, solitaria eccezione che racconta molto del mood complessivo della nostra industria. Ad aprile Istat registra infatti per l'output il quarto calo mensile consecutivo, frenata dell'1,9% che riguarda ogni macro area: beni di consumo, intermedi e strumentali. L'energia, per una volta, migliora le medie e se si guarda alla sola manifattura il calo mensile sale in realtà al 2,1%.

Frenata ampia, che riporta l'indice globale indietro nel tempo, con livelli peggiori riscontrabili solo a dicembre del 2020.

Retromarcia che tuttavia è molto più robusta se il confronto è effettuato su base annua, con una riduzione che sale al 7,2%: anche in questo caso per trovare dati peggiori occorre tornare ai tempi del lockdown nel 2020. In coda alla classifica, come accade da mesi, si trovano ancora una volta i settori energivori (come capita peraltro anche in Germania) e anche se la recente frenata dei prezzi del gas ha allentato la morsa nelle bollette il quadro resta quanto mai fluido, come dimostra il +21% di ieri nei prezzi del gas ad Amsterdam.

Così, legno e carta cedono su base annua oltre 17 punti, chimica e metallurgia quasi 11. Comparti, questi, che sono i più penalizzati anche allargando lo sguardo all'intero primo quadrimestre. Entrando nel dettaglio delle singole categorie è evidente come l'arretramento sia ad ogni modo trasversale. Con le piastrelle a cedere 18 punti, carta e cartone 26, alcune aree dell'abbigliamento oltre 20, il calcestruzzo 40, siderurgia e fonderie più di dieci. Anche nel confronto annuo in effetti i casi di crescita sono limitati a poche categorie, tra cui troviamo mezzi di trasporto e farmaceutica, o ancora qualche tipologia di macchina utensile, che ancora scarica a terra la massa di ordini raccolta alla fine dello scorso anno. Calo di aprile che in termini statistici fa partire con il piede sbagliato il secondo trimestre, dopo un primo avvio del 2023 in cui l'industria in senso stretto aveva già fornito un contributo negativo



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

al prodotto interno lordo.

Nei primi quattro mesi dell'anno il bilancio peggiora, con una produzione in rosso del 2,9%, frenata corale del primo quadrimestre con l'unica eccezione positiva rappresentata dai beni strumentali.

Rallentamento che ha origini diverse, in parte interne. L'impennata dei tassi e delle bollette, ad esempio, va ad erodere lo spazio per i consumi, con effetti ben visibili ad esempio nelle spese alimentari. In crescita a valore per il ritocco al rialzo dei prezzi ma con volumi che sono al di sotto di quelli posti come riferimento nel 2015.

Altra sabbia negli ingranaggi arriva dal commercio internazionale, in cui sono visibili nuovi segnali di rallentamento. Già concretizzati nei nostri numeri delle esportazioni, come segnalato dalle rilevazioni extra-Ue di aprile, in calo del 5,1% dopo due anni di crescita continua.

La frenata produttiva del resto non è limitata all'Italia ma coinvolge l'intero continente, come già aveva segnalato Eurostat nei dati di marzo, quando l'intera produzione Ue era calata del 3,6 rispetto al mese precedente. Osservata speciale continua ad essere la Germania, primo mercato di interscambio per il nostro paese, i cui risultati inevitabilmente si riverberano nelle filiere della nostra industria. Da Berlino, che gli ultimi dati di Pil indicano in recessione tecnica, i segnali non sono particolarmente confortanti. Anche se il crollo dell'output di marzo è stato ridimensionato ad un calo del 2,1%, i dati di aprile indicano un recupero di appena tre decimali, al di sotto delle attese. Anche se rispetto all'anno precedente la produzione di auto risulta in crescita a doppia cifra, nelle rilevazioni mensili il contributo del settore è negativo per lo 0,8%, segnale non brillante per la nostra componentistica. Anche altrove in Europa il raffreddamento è comunque evidente, con la produzione spagnola a cedere nel mese l'1,8% e la Francia in frenata di un decimale, calo che sale però allo 0,4% nella sola manifattura. Il quadro globale resta complesso e anche le previsioni non tendono al bello. Nell'ultima indagine di Federmeccanica, ad esempio, se gli imprenditori di meccanica e mezzi di trasporto vedevano mediamente prospettive positive, tra gli operatori della metallurgia i pessimisti "doppiavano" quanti prevedevano numeri in crescita. In generale la fiducia delle imprese a maggio risulta in calo. Con una frenata che riguarda in particolare gli ordini, altro segnale non brillante per la produzione futura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I consumi in caduta di luce e gas fermano il comparto dell'energia

La produzione nazionale di energia elettrica ha segnato -11,7% ad aprile

Sara Deganello

Una flessione del 12,6% dell'indice di produzione industriale per il comparto dell'energia ad aprile rispetto allo stesso mese del 2022: è il calo maggiore tra i macro-settori presi in analisi dall'Istat (insieme a beni di consumo, strumentali, intermedi). Il settore registra la contrazione maggiore anche per quanto riguarda il periodo da gennaio ad aprile: -9,7 rispetto ai primi quattro mesi del 2022 (dati corretti per gli effetti del calendario). Nello specifico, per le aziende attive nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria la diminuzione della produzione ad aprile è del 13,6% rispetto allo stesso mese nel 2022 e del 10,6% in confronto ai primi mesi dello scorso anno (anche qui, dati corretti dalla variabilità del calendario). Fa peggio solo l'industria del legno, della carta e della stampa. Per l'attività estrattiva si registra invece un calo del 9,7% su aprile 2022 e del 5,6% per il primo quadrimestre.

Questi risultati si possono leggere in parallelo all'ultima rilevazione di Terna per quanto riguarda la produzione nazionale di energia elettrica: ad aprile è risultata pari a 18,8 miliardi di kWh, con un calo tendenziale dell'11,7%. Una flessione che va di pari passo a quella dei consumi elettrici. In Italia ad aprile la domanda di energia è stata pari a 23,4 miliardi di kWh, valore in diminuzione del 4,3% rispetto allo stesso periodo del 2022. In riduzione anche il dato dei consumi industriali, che hanno fatto registrare una flessione del 9,1% rispetto ad aprile 2022. «Abbiamo prodotto molto meno e c'è stato un forte aumento delle importazioni. Dovremmo produrre molta più elettricità rinnovabile invece che importare più energia elettrica dall'estero, è la strategia vincente per aumentare l'indipendenza e la sicurezza energetica, la resilienza e la competitività della nostra economia e delle imprese italiane»: è il commento di Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura.

Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, osserva: «Sono numeri che combaciano con la riduzione della domanda di gas dei primi mesi del 2023. Il clima mite non può essere stato l'unico motivo.

Osserviamo ormai un calo dell'attività industriale, che si traduce in minori consumi di gas sia per le aziende sia per la generazione elettrica. È un forte rallentamento».

Il bilancio del gas di aprile pubblicato dal Ministero dell'Ambiente certifica la flessione, soprattutto dei consumi (la produzione nazionale langue in modo costante): abbiamo consumato 4,6 milioni di metri cubi contro i 6,1 di aprile 2022. Il calo è del 24%, in linea con quello totale di primi quattro mesi dell'anno: -20%. Anche le importazioni di gas sono diminuite ad aprile: 5,8 milioni di metri cubi contro i 7 di aprile 2022 (-16%).

Si aggiunge a questo quadro la discesa del prezzo del gas, che ieri ha chiuso sul Ttf di Amsterdam



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

a 32,7 euro al MWh dopo essere sceso sotto i 24 euro nelle scorse settimane: ad aprile 2022 viaggiava sui 100 euro. L'indice di produzione industriale dell'Istat tiene conto anche del valore delle produzioni, e sicuramente i generali prezzi bassi delle materie energetiche hanno pesato sulla variazione negativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SETTORE TURISTICO RICETTIVO TERMALE

Extra in busta paga per il lavoro notturno e gli straordinari festivi

Barbara Massara

Per sopperire alla mancanza di manodopera nel settore turistico, ricettivo e termale, sulle retribuzioni corrisposte a titolo di straordinario festivo e notturno dal 1° giugno al 21 settembre 2023 è riconosciuto dal datore di lavoro un trattamento integrativo speciale non imponibile pari al 15% delle medesime retribuzioni.

Lo prevede l'articolo 39-bis inserito nel decreto legge 48/2023 attraverso un emendamento approvato dalla decima commissione del Senato che riserva il beneficio ai lavoratori dipendenti del settore privato del turismo e degli stabilimenti termali che, nel corso del 2022, abbiano ricevuto un reddito di lavoro dipendente non superiore a 40.000 euro.

Il Governo ha scelto di incrementare il netto della busta paga, riconoscendo una somma denominata «trattamento integrativo speciale», erogata dal sostituto in favore di coloro che abbiano effettuato prestazioni di lavoro notturno e di straordinario festivo nel periodo 1° giugno -21 settembre 2023, calcolata in misura pari al 15% delle retribuzioni lorde corrisposte per le medesime prestazioni extra.

Tale credito presenta quindi una struttura e forma che richiama per molti aspetti quella del trattamento integrativo introdotto dall'articolo 1 del DL 3/2020, ma presenta una natura speciale, in quanto riservato ai dipendenti di un settore e direttamente collegato alle prestazioni di lavoro straordinario festivo e notturno da questi effettuate nel circoscritto periodo estivo indicato nella norma. Al pari del trattamento integrativo ordinario, tale somma non concorre a formare il reddito del percipiente, e in quanto tale non subirà alcuna imposizione fiscale e contributiva.

L'erogazione della somma aggiuntiva da parte del sostituto non è automatica, ma espressamente subordinata dalla norma alla presentazione di una richiesta da parte del lavoratore, che deve altresì dichiarare l'importo del reddito di lavoro dipendente conseguito nel 2022. A fronte dell'erogazione del trattamento integrativo speciale, il sostituto d'imposta matura nei confronti dell'amministrazione finanziaria un credito di imposta che potrà recuperare attraverso il meccanismo della compensazione regolata dall'articolo 17 del DLgs 241/1997. L'operatività di questa previsione sarà pertanto subordinata alle necessarie istruzioni operative dell'amministrazione finanziaria che dovrà altresì definire il codice tributo da utilizzare per la compensazione.

«Riteniamo che questa misura, da considerare un primo passo nella revisione del cuneo fiscale che penalizza il settore - ha affermato Massimo Caputi, presidente Federterme **Confindustria** - possa incentivare soprattutto i più giovani ad avvicinarsi al lavoro in un ambito stimolante come quello termale e del turismo e dare la giusta spinta per aiutare a risolvere la grave carenza di addetti nel settore in tutti



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

i livelli professionali. Il Governo con questo primo provvedimento ha dato un fortissimo segnale di comprensione verso la necessità di sostenere uno dei pilastri dell'economia del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Proroghe e rinnovi con causale solo se si superano i dodici mesi

Eliminato l'obbligo che oggi scatta già dopo la scadenza del primo contratto Per la nuova soglia temporale si calcolano solo i contratti stipulati dopo il 5 maggio

Giampiero Falasca

Con gli emendamenti approvati dalla decima commissione del Senato, vengono introdotte nel decreto Lavoro (48/2023) alcune novità importanti in materia di contratto a termine e somministrazione.

La prima e più rilevante riguarda la disciplina dei rinnovi dei contratti a tempo determinato (sia diretti, sia a scopo di somministrazione), che viene equiparata a quella delle proroghe. Secondo la normativa ancora oggi vigente, l'obbligo di indicare la causale sussiste in due casi distinti: per la proroga (l'atto che interviene quando ancora il precedente contratto non è scaduto) quando la prosecuzione del rapporto determina il superamento dei dodici mesi di durata complessiva; per il rinnovo (l'accordo che interviene dopo la scadenza del precedente contratto), invece, l'obbligo di indicare la causale sussiste da subito, a prescindere dalla durata complessiva dei rapporti coinvolti.

Con la modifica votata in commissione, anche per i rinnovi si introduce una soglia temporale: la causale serve solo quando la sommatoria dei rapporti determina il superamento dei 12 mesi di durata complessiva. Una semplificazione importante per i datori di lavoro, che potranno gestire in modo più flessibile i rapporti nella fase iniziale.

Negli emendamenti approvati si rintraccia anche una regola transitoria molto importante: si prevede che, ai fini del computo dei dodici mesi che determinano l'insorgenza dell'obbligo di indicare la causale, vanno considerati i soli contratti stipulati a far data dall'entrata in vigore del decreto legge 48/2023. In concreto, significa che per tutti i rapporti a termine (anche a scopo di somministrazione) il calcolo della soglia dei 12 mesi che fa scattare l'obbligo di giustificare con la causale le proroghe e i rinnovi si devono considerare solo i periodi di lavoro intervenuti dal 5 maggio 2023.

Un altro correttivo importante riguarda solo la somministrazione di manodopera: viene precisato che nel limite quantitativo fissato dalla legge per il ricorso alla somministrazione di manodopera a tempo indeterminato (20% dell'organico assunto direttamente) non si computano i lavoratori somministrati assunti con contratto di lavoro in apprendistato. Una lettura che poteva ricavarsi anche in via interpretativa, ma che trova una conferma importante nella norma di legge.

Sempre in tema di limiti quantitativi, il legislatore precisa che nella soglia di utilizzo della somministrazione a tempo indeterminato non si calcolano i soggetti disoccupati che godono da almeno sei mesi di trattamenti di **disoccupazione** non agricola o di ammortizzatori sociali i lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati che rientrano nelle categorie individuate da un apposito regolamento comunitario (il 651/2014 del 17 giugno 2014) e specificati con decreto del ministro del Lavoro. Un correttivo opportuno, in quanto ha



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

la finalità di sostenere il reinserimento lavorativo di specifiche categorie e anche coerente sul piano sistematico, se si considera che analoga regola esiste già per la somministrazione a tempo determinato.

Queste innovazioni completano il pacchetto di modifiche contenuto nel decreto Lavoro, che ha riscritto in maniera significativa la disciplina introdotta nella scorsa legislatura con il decreto Dignità.

Sulla base del nuovo provvedimento normativo, il contratto a tempo determinato (sia diretto, sia a scopo di somministrazione) può essere prorogato (e con l'ultima modifica appena descritta, rinnovato) dopo i dodici mesi in presenza dei "casi" individuati dai contratti collettivi siglati da soggetti comparativamente più rappresentativi o, in mancanza, ma solo fino al 30 aprile 2024, per le esigenze definite dal singolo datore di lavoro con il dipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Al fine di ridurre le singole dimensioni che attualmente sono del tutto spropositate

Vanno aumentati i collegi Ue

La soglia minima per essere eletti rimarrebbe al 4%

CESARE MAFFI

Manca un anno al voto europeo: il tempo, dunque, ci sarebbe.

Non per modifiche radicali, bensì per qualche aggiustamento che possa trovare consensi nell'arco politico. È il caso delle dimensioni dei collegi elettorali, rimasto inchiodato al primo appuntamento, che risale al 1979.

La penisola è suddivisa in cinque circoscrizioni (nord-occidentale, nord-orientale, centrale, meridionale e insulare), ciascuna delle quali raggruppa più **regioni**. Le dimensioni sono indubbiamente enormi, senza paragoni, con distanze ben difficilmente copribili dai candidati, impediti nel caso delle isole bloccati dall'assenza di collegamenti immediati. La legge elettorale è rimasta sostanzialmente identica, con alcune modifiche la più importante delle quali è l'introduzione, dal 2009, dell'asticella al 4% per accedere alla ripartizione dei seggi. In precedenza il sistema, proporzionale purissimo, aveva consentito che approdassero nell'Europarlamento formazioni con percentuali, inferiori all'1%, che li avrebbero tenuti lontani dalle Camere nazionali.

Guardiamo a chi ottenne l'ultimo seggio disponibile: nel 1979, Democrazia proletaria, 0,7%, 252mila voti; nel 1984, con lo 0,5% e 193mila voti l'accoppiata valdostani+sardisti; nel 1989, il cartello federalismo, 0,6%, 207mila voti; nel 1994, toccò al Psdi, 0,7%, 227mila voti; nel 1999, repubblicani e altri presero il seggio con 168mila voti, pari allo 0,5%.

In quell'anno a entrare nell'europarlamento fu la bellezza di 19 partiti, sgranati uno in fila all'altro, ovviamente molti con un pugno di suffragi. Nel 2004, ultima fu la Fiamma tricolore, 0,7%, 237mila voti, in un'accozzaglia di 16 partiti che portarono a casa almeno un europarlamentare. Il passaggio alla soglia del 4% per entrare nell'Europarlamento consentì, nel 2009, l'affermazione di sole 6 liste, mentre il primo escluso ottenne l'esito, non proprio trascurabile, di un milione di voti.

Nel 2014 conquistarono seggi 7 liste, mentre prima non ammessa, con un milione di suffragi, fu la formazione di Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia-An, all'inizio dell'ascesa che doveva condurla a palazzo Chigi. Nel 2019, infine, entrarono 6 liste, col primo escluso giunto a 833mila voti. Da notare come, indipendentemente dai risultati ma grazie ai collegamenti ottenuti mercé una gentile concessione della legge ad alcune minoranze linguistiche, la Volkspartei consegua ogni quinquennio il suo seggio, tranquillo tranquillo.

Adesso Giuseppe Vegas, più volte parlamentare e viceministro all'Economia, di recente presidente della Consob, avanza una proposta ragionevole. Partendo dal presupposto che le europee serbano il meccanismo delle preferenziali, sia pure con limitazioni e condizionamenti introdotti per favorire la «parità di



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

genere», perché non ridurre le dimensioni dei collegi, senza eguali in alcun'altra nostra competizione?

Non vi sarebbe danno per l'attribuzione nazionale nei seggi, proporzionalmente riservata a chi superi il 4%, asticella che già fin d'ora brucia a un nugolo di formazioni aspiranti alla benedizione europea. Muterebbe, com'è ovvio, la dislocazione dei singoli eletti, compressa in territori meno estesi.

L'esempio classico è fornito dalle isole, per le difficoltà che qualsiasi candidato siciliano incontra nell'affermarsi in Sardegna e, ancor peggio, un sardo nel trovare seguito in Sicilia, regione che con circa 4.800.000 abitanti vanta tre volte la popolazione sarda.

La ricerca delle preferenze richiede esborsi rilevanti, tanto che puntano su un'elezione senza troppi patemi o i grandi nomi nazionali (non di rado, in passato, puri specchietti per allodole, preferendo poi la politica casalinga a quella continentale: Franco Maria Malfatti durò meno di due anni alla presidenza della Commissione europea, scegliendo di candidarsi alla Camera italiana) o i titolari di un solido seguito, territorialmente ben definito e numericamente esteso. Riportare le circoscrizioni europee ad àmbiti più umani e meno costosi per i candidati (i partiti, si sa, piangono cassa) non provocherebbe danni politici e semmai consentirebbe minori esborsi in viaggi, manifesti, presenze radiotelevisive, galoppini, spedizioni postali, rete sociale, comizi, ammesso che questi strumenti restino tutti in uso e non si riducano oggi a comunicazioni televisive e telematiche.

Qualche progetto di legge è stato presentato, rimanendo però nei cassetti, riferito a casi specifici, come l'attribuzione secca di un eurodeputato alla Valle d'Aosta, la cui popolazione risulta un settimo della media necessaria per un seggio, o la citata distanza fra Sicilia e Sardegna.

Mettere un minimo di razionalità nelle dimensioni delle circoscrizioni europee significherebbe passare da una situazione che ricorda i collegi dell'India a una economicamente più serena e politicamente più produttiva.

Daniele Basso: con tecnologia made in Italy recuperiamo materie prime dalle acque reflue

Così si dà un valore ai fanghi

In Europa se ne producono 50 milioni di tonnellate l'anno

CARLO VALENTINI

«Il brevetto è arrivato dopo anni di ricerca ma ora questa tecnologia è un vanto del made in Italy. Attraverso i processi che abbiamo brevettato, dai fanghi, cioè dal prodotto residuo della depurazione delle acque reflue, riusciamo a recuperare acqua, ammoniaca ed energia termica, tale da rendere il nostro sistema energeticamente neutrale.

Un risultato straordinario ottenuto integrando due processi: la carbonizzazione idro termale e la gassificazione. Stiamo inoltre perfezionando un ulteriore processo che consentirà di separare i metalli pesanti dalle ceneri residue, con l'obiettivo di ottenere un prodotto fertilizzante conforme alla normativa europea, mediante cui vengono recuperate materie prime critiche come fosforo, azoto e potassio, e si riduce fino al 94% il rifiuto da avviare a smaltimento finale».

Daniele Basso, con un dottorato di ricerca in ingegneria ambientale, ha co-fondato nel 2016 Hbi, azienda che si occupa di recupero di materie prime e di energia rinnovabile, dal 2021 è partecipata da NovaCapital, l'holding presieduta da Paolo Merloni. Lo scorso anno ha ricevuto il certificato europeo Environmental Technology Verification, che ha convalidato che la tecnologia brevettata è l'unica ad oggi esistente in grado di recuperare fino al 94,3% della materia e dell'energia contenuta nei fanghi, garantendo circolarità e sostenibilità.

Domanda. Come si è arrivati a questi brevetti?

Risposta. Tutto è nato dalla mia attività di ricercatore universitario e dalla consapevolezza che occorre imprimere un'accelerazione alla messa in pratica delle ricerche di laboratorio. Ciò è stato possibile grazie alla collaborazione con le università, in particolare Bolzano, Padova e Politecnico di Milano. Non è dalla ricerca che sono arrivate le difficoltà ma dal cambiare un paradigma industriale ovvero dalla difesa dello status quo e delle rendite di posizione. Però alla fine ha vinto la nostra sfida di rivoluzionare il concetto dei fanghi: da rifiuto, a miniera di energia e risorse fondamentali.

D. Quindi la collaborazione tra università e impresa può funzionare?

R. Sì, noi siamo nati come startup con all'attivo già due dottorati di ricerca finanziati e diverse borse di studio, grazie a cui sono stati prodotti numerosi articoli scientifici, alcuni dei quali hanno costituito la base dei brevetti. La nostra esperienza dimostra che il mondo universitario e della ricerca, perlomeno nell'ambito dell'ingegneria ambientale e chimica, è assolutamente aperto



e capace di interagire in modo proficuo con l'impresa, posto che questa abbia chiari i traguardi che intende perseguire con le attività di ricerca.

D. Quali sono i punti di forza e di debolezza del rapporto pubblico-privato?

R. La P.a. ha oggettivamente delle difficoltà a sfruttare in modo strategico il rapporto con il privato. Difficoltà dovute sia all'ordinamento, in particolare alla disciplina degli appalti, sia ad un pregiudizio che ancora esiste, che vede nel privato un antagonista. Il rapporto pubblico-privato è invece fondamentale: senza l'apporto del privato non c'è innovazione ma senza l'accompagnamento e la facilitazione del pubblico l'innovazione resta in laboratorio.

D. Come affrontare in modo corretto la transizione ecologica?

R. Ci vuole innanzitutto un grande sforzo educativo alla sostenibilità, a partire dalla scuola dell'infanzia. Senza una profonda consapevolezza che porti ad un cambiamento dei comportamenti individuali, non può esserci transizione.

In parallelo, occorre che la regolamentazione ponga incentivi e disincentivi sempre più stringenti. Ad esempio, nel nostro settore, la normativa europea già prevede che i depuratori delle acque siano energeticamente autonomi dal 2040. Occorrerebbe aggiungere che dovrebbero obbligatoriamente trattare i fanghi per recuperare acqua e materie critiche. Quello che avviene oggi invece è che nei depuratori si realizzano essiccatori per i fanghi che lasciano evaporare l'acqua e producono materiale per le discariche.

In questo modo facciamo un passo avanti e uno indietro.

C'è da aggiungere che la transizione implica un cambio di paradigma che necessariamente tocca interessi esistenti. Nel nostro ambito, si pensi a come sono gestiti oggi i fanghi con incenerimento, conferimento a discarica o spargimento in agricoltura. Invece potrebbero essere una risorsa.

D. Quali sono i vantaggi dell'economia circolare?

R. L'economia circolare è decisiva per preservare i sistemi naturali e non rinunciare allo sviluppo, quindi favorisce il benessere. Perciò implementare l'economia circolare in tutti gli ambiti possibili, dall'ambiente alla produzione industriale, ci consentirà uno sviluppo sostenibile e senza danneggiare le future generazioni.

D. Che cosa si aspetta dal Pnrr?

R. Che si realizzino interventi e infrastrutture in grado di proiettare nel futuro il nostro Paese, che in molti campi è oggettivamente indietro.

Oltre alla sostenibilità ambientale penso al digitale e all'inclusione sociale, dove scontiamo gravi

ritardi che il Pnrr potrà colmare, se effettivamente realizzato.

D. Su quali nuove linee di ricerca siete impegnati?

R. Stiamo attualmente lavorando sul recupero di materie prime critiche, così come definite dall'Unione Europea.

Il tema è di forte attualità nonché strategico. Molte di queste materie vengono infatti importate da Paesi extra-EU, non sempre politicamente affidabili, molto spesso non vengono recuperate. Ciò significa che, ancora una volta, stiamo assistendo ad un approccio tipico dell'economia lineare, non circolare: si acquista, si utilizza e si smaltisce. Il nostro obiettivo, è quello di circolarizzare questi materiali, rendendone l'utilizzo efficiente e sostenibile, e quindi diminuendo la dipendenza dalle importazioni.

D. Ci sono progetti di espansione all'estero?

R. Ora siamo concentrati sul mercato italiano, su cui c'è molto da fare, considerando anche le procedure di infrazione in essere. Stiamo comunque già guardando all'internazionalizzazione poiché non vogliamo perdere il vantaggio che ci danno i **brevetti** e l'innovazione tecnologica che siamo riusciti a realizzare, tanto che sono già operative partnership commerciali con player multinazionali. Ma con un adeguato supporto finanziario andremo presto direttamente sui mercati esteri. In Europa si producono 50 milioni di ton/anno di fanghi di depurazione e il trend prevede un costante aumento nella produzione di questi scarti.

Nel mondo sono 200 milioni di ton/anno, anche queste in costante aumento. Quindi la nostra attività ha prospettive di sviluppo assai interessanti in campo internazionale ed è un esempio di come il made in Italy possa vincere pure in settori ad elevato know how.

Crescita +15%

B.Sistema, factoring a 2 miliardi

I dati del factoring di Banca Sistema confermano una crescita a doppia cifra, oltre la media di mercato, e all'inizio di giugno ha raggiunto 2 miliardi di euro di crediti acquistati, facendo registrare +15% rispetto ai primi cinque mesi del 2022 e un incremento sia dei crediti Iva sia dei crediti commerciali, acquistati principalmente dalle imprese fornitrici della pubblica amministrazione, ma non solo. «Il raggiungimento dei 2 miliardi di euro di crediti acquistati già a inizio giugno», ha commenta Andrea Trupia, direttore divisione factoring di Banca Sistema, «è un traguardo importante per il factoring di Banca Sistema, che continua a sovraperformare. Il factoring è uno strumento che facilita l'accesso al credito da parte delle aziende e consente, ad esempio, di vincere gare di appalto potendo contare sul supporto di un factor specializzato che può finanziare la propria attività».



Chip nell'Ue, da 14 stati 8,1 mld. Dal privato 13,7

LUIGI CHIARELLO

Via libera dalla commissione europea ad un importante progetto di comune interesse europeo (Ipcei) a sostegno di ricerca, innovazione e diffusione industriale della microelettronica lungo tutta la catena del valore.

Si tratta dell'Ipcei ME/CT, concepito e notificato congiuntamente da 14 stati Ue: Austria, Cechia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia e Spagna; questi paesi erogheranno fino a 8,1 miliardi di euro di finanziamenti pubblici, che dovrebbero a loro volta mobilitare 13,7 mld di euro di investimenti privati.

Nell'ambito di questo colossale progetto 56 imprese avvieranno 68 progetti; tra queste attività ci sono sia **pmi** che **start-up**. I progetti vanno dai materiali e dagli strumenti alla progettazione dei chip e ai processi di produzione. E mirano ad accelerare la trasformazione verde e digitale in due direzioni: creando soluzioni innovative di microelettronica e comunicazione; sviluppando sistemi elettronici e metodi di produzione efficienti sotto il profilo energetico e a basso consumo di risorse.

Secondo la commissione, i programmi d'investimento sosterranno la transizione verde delle imprese attive nella produzione, nella distribuzione e nell'uso di energia e contribuiranno al progresso tecnologico in diversi settori, tra cui le comunicazioni (5G e 6G), la guida autonoma, l'intelligenza artificiale e l'informatica quantistica.

I primi prodotti potrebbero essere sul mercato già nel 2025, mentre il completamento complessivo del progetto è previsto per il 2032, con scadenze variabili in funzione del progetto e delle imprese coinvolte. Si prevede la creazione di circa 8 700 posti di lavoro diretti e di molti altri posti di lavoro indiretti.

Per quanto riguarda i progetti che chiamano direttamente in causa l'Italia, questi riguardano direttamente Analog Devices, MEMC, Menarini Silicon Biosystems, SIAE Microelettronica, ST Microelectronics. E in associazione partecipano anche la Fondazione Bruno Kessler e Optoi.

Luigi Chiarello.



La Corte conti promuove i bonus 4.0 al 31/12/22. Da luglio bandi r&s sulla cybersecurity

Industria 5.0, l'uomo al centro

Nel nuovo piano aiuti tarati su resilienza e sostenibilità

LUIGI CHIARELLO

In attesa del nuovo Piano transizione 5.0 che darà un'ulteriore spinta agli investimenti green all'insegna della resilienza e sostenibilità gli investimenti, i dati del Piano 4.0 al 31/12/2022 registrano un notevole successo tra le imprese. Il buon andamento degli investimenti agevolati con il credito d'imposta per l'acquisto di beni materiali e immateriali di cui agli allegati A e B della legge 232/2016, come emerge dal «rapporto sul coordinamento della finanza pubblica» pubblicato a fine maggio 2023 dalla Corte dei conti (basato sulle dichiarazioni dei redditi delle imprese del 2021 e 2022), non è stato dunque condizionato da pandemia e crisi ucraina; anche se a favore hanno giocato le elevate percentuali di credito d'imposta applicabili alle spese sostenute (che hanno toccato il 40% della spesa per investimenti in beni materiali fino a 2,5 milioni). Percentuali che però sono state letteralmente dimezzate a partire dal 1° gennaio 2023, con esiti ancora da appurare.

Nel frattempo, il Centro di competenza nazionale ad alta specializzazione sulla cybersecurity lancia a partire dal prossimo luglio 2023 i nuovi bandi di ricerca e sviluppo per progetti innovativi (dotazione 5,1 milioni di euro nel biennio 2023-2025).

Obiettivi: tutelare i dati inviati dai satelliti spaziali, garantire l'anticontraffazione dei prodotti farmaceutici, proteggere i sistemi di comunicazione dei veicoli a guida autonoma e contrastare la diffusione delle fake news online.

Il nuovo Piano Transizione. Come anticipato nei giorni scorsi da Marco Calabrò, dirigente del ministero delle imprese e del made in Italy, l'attesa riforma del Piano Transizione 4.0 potrebbe arrivare già nel corso del 2023 grazie a nuove risorse che potrebbero giungere da Bruxelles, in particolare dal fondo RePower Eu.

Ai paradigmi già abilitati dall'Industria 4.0 come la personalizzazione, la flessibilità e la servitizzazione si aggiungeranno quelli che sono stati individuati come pilastri dell'Industria 5.0 vale a dire resilienza, sostenibilità e umano-centrismo. Nuove e vecchie aliquote. Per i «nuovi» investimenti in beni materiali effettuati dal 1° gennaio 2023 (non prenotati nel 2022) fino al 31 dicembre 2025 ovvero entro il 30 giugno 2026 a condizione che entro il 31 dicembre 2025 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione, sono riconosciute le aliquote agevolative fissate dall'art. 1, c.

1057-bis, legge n. 178/2020, pari a: 20% del costo, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro; 10% del costo, per la quota di investimenti superiori a 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro; 5% del costo, per la quota di investimenti superiori a 10 milioni di euro e fino al limite



massimo di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro; 5% del costo, per la quota di investimenti superiore a 10 milioni fino al limite massimo di costi complessivamente ammissibili pari a 50 milioni di euro degli investimenti inclusi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) diretti alla realizzazione di obiettivi di transizione, che dovranno essere individuati con decreto del **Ministro** dello sviluppo economico, di concerto con il **Ministro** della transizione ecologica e con il **Ministro dell'economia** e delle finanze. Per gli investimenti «prenotati» entro il 31 dicembre 2022, ossia gli investimenti per i quali entro il 31 dicembre 2022 si sia proceduto all'ordine vincolante e al versamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione, che saranno effettuati (vale a dire completati) entro il 30 settembre 2023, continuano ad essere riconosciute le aliquote agevolative previste per il 2022, fissate dall'art. 1, c.

1057, legge n. 178/2020, pari a: 40% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro; 20% del costo, per la quota di investimenti compresa tra 2,5 e 10 milioni di euro; 10% del costo, per la quota di investimenti che supera i 10 milioni di euro e fino al limite massimo di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro.

Innovazione, contributi per altre pmi agricole

BRUNO PAGAMICI

Il ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit) ha ammesso agli aiuti sotto forma di contributi a fondo perduto ulteriori imprese agricole che hanno effettuato investimenti innovativi. Si tratta di un elenco aggiuntivo di micro, piccole e medie imprese che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e che hanno presentato le domande di agevolazione dal 23 maggio al 23 giugno 2022 (come stabilito dal d.d. 2 maggio 2022). Per avere diritto all'erogazione dei contributi è tuttavia necessario ultimare l'investimento entro il termine di 12 mesi dal 6 giugno 2023, data del provvedimento Mimit che ha decretato la concessione delle predette agevolazioni. Le risorse sono a valere sul Fondo per gli investimenti innovativi delle imprese agricole istituito dalla legge di bilancio 2020, art. 1, c. 123 e destinato a favorire gli investimenti innovativi da parte delle imprese che determinano il reddito agrario ai sensi dell'art. 32 del Tuir. Sono considerati innovativi i beni strumentali, materiali o immateriali, compresi negli allegati A o B della legge n. 232/2016 (l'impresa può presentare nella medesima domanda di contributo spese relative all'acquisto di entrambe le categorie di beni strumentali). Gli attivi oggetto dell'agevolazione dovranno essere mantenuti per l'uso previsto nella regione in cui è ubicata la sede legale (o l'unità locale) per almeno 3 anni dalla data di erogazione del saldo del contributo o, se successiva, dalla data di installazione dell'ultimo bene agevolato nel territorio della regione in cui è stata ubicata la sede legale o l'unità locale agevolata. Se nei 3 anni alcuni beni strumentali diventino obsoleti o inutilizzabili sarà possibile procedere alla loro sostituzione, previa comunicazione al Mimit. Le imprese agricole beneficiarie dovranno risultare iscritte presso Inps o Inail e risultare in regola con gli adempimenti fiscali e previdenziali.

I beni innovativi. Va ricordato che l'investimento relativo all'acquisizione dei beni innovativi deve essere inerente alla trasformazione o alla commercializzazione di prodotti agricoli e, come anticipato, avviato dopo la presentazione della domanda di agevolazione e ultimato entro 12 mesi dalla data del provvedimento di concessione.

I contributi a fondo perduto sono concessi nella misura del 30% delle spese ammissibili, ovvero del 40% nel caso di spese riferite all'acquisto di beni strumentali, materiali o immateriali, nel limite di euro 20.000 per beneficiario.

Bruno Pagamici.



Solo 151 tecnici assunti per il Pnrr

SIMONA D'ALESSIO

Le «sirene» del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) non irretiscono i professionisti dell'area tecnica: al 5 giugno scorso, infatti, gli ingegneri e gli architetti che hanno comunicato (come previsto dalla legge) al loro Ente previdenziale e assistenziale (Inarcassa) l'assunzione presso un organismo della **Pubblica amministrazione**, nel quadro del programma di matrice europea per il rilancio delle nazioni del Vecchio continente, dopo il flagello della pandemia da Covid-19, sono stati 151. E, di questa (ridotta) platea di lavoratori autonomi che hanno deciso di cimentarsi con mansioni (provvisorie) da dipendente «98 hanno chiesto il mantenimento dell'iscrizione» all'Istituto pensionistico privato, e 53 hanno, invece, optato per la cancellazione» dagli elenchi. È quanto ItaliaOggi apprende dalla stessa Cassa presieduta da Giuseppe Santoro, all'indomani della denuncia del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) Giuseppe Busia che, presentando giovedì la relazione annuale sull'attività svolta, ha messo in luce tanto i pericoli del subappalto «a cascata», quanto lo svuotamento di fatto dell'ingresso di donne e giovani negli appalti del Piano (come è possibile leggere sul giornale di ieri).

Com'è noto, il decreto 80/2021, che disciplina l'assetto pensionistico degli occupati indipendenti «in prestito» allo Stato per l'attuazione delle missioni del Pnrr, e il successivo provvedimento interministeriale di attuazione della misura del 2 settembre dell'anno passato, stabiliscono che i professionisti iscritti ad Ordini e Collegi, se assunti nelle diverse diramazioni della **Pubblica amministrazione** con un contratto di lavoro a tempo determinato, possono scegliere per l'eliminazione, oppure per il mantenimento dei loro ruoli presso i rispettivi Enti di previdenza categoriali, dandone informazione entro 30 giorni successivi dalla finalizzazione dell'accordo occupazionale, in via telematica.

Se la strada intrapresa è quella della cancellazione, rammenta Inarcassa, l'ingegnere, o l'architetto «mantiene gli ordinari adempimenti di dichiarazione e di versamento del contributo integrativo previsti per i professionisti non iscritti. È, però, escluso dalle tutele assistenziali (come mutui, inabilità temporanea, sussidi, indennità di paternità, etc)». E, una volta conclusa l'esperienza lavorativa nei gangli pubblici, previa reinscrizione all'Ente, si potrà richiedere la ricongiunzione «gratuita» del periodo assicurativo maturato presso l'Inps.

Quanti, invece, rimarranno associati (mantenendo, così, intatte le proprie prerogative relative al calcolo della futura prestazione pensionistica), saranno tenuti ad effettuare i versamenti dell'aliquota soggettiva e integrativa (minimi e conguaglio), nonché il contributo di paternità, con esclusione di quello di maternità, giacché questa copertura viene garantita dall'Inps. E, escluso il welfare erogato



dall'Istituto di previdenza pubblico, gli iscritti alla Cassa godranno della restante (vasta) gamma di aiuti, fra cui la chance di poter usufruire della polizza sanitaria.

Simona D'Alessio.

Le Università italiane

Atenei, più iscrizioni Ma tra crisi e caro affitti il nord perde studenti La rivincita del sud

DI CORRADO ZUNINO

ROMA - L'università italiana recupera studenti, e supera la battuta d'arresto dell'anno accademico 2021-2022. Le nuove matricole dei corsi di laurea triennale o magistrale a ciclo unico - giugno 2023 su giugno 2022, dice il ministero dell'Università e della Ricerca - sono 329.817 in tutto il Paese, 7.152 in più rispetto all'anno scorso, con una crescita del 2,2 per cento. È un dato confortante, in un anno di parziale crisi economica e segue la caduta (-2,3 per cento) della passata stagione, oggi praticamente recuperata. Prima del 2021-2022, le immatricolazioni italiane erano cresciute per sei anni consecutivi e nel giugno 2021 gli iscritti dopo il diploma erano a quota 330.351, vicini alle cifre del triennio 2002-2005, il più florido del secolo in corso. L'accademia italiana è tornata, oggi, su quel numero di immatricolazioni. Il nuovo quadro universitario rispecchia quello di due stagioni fa, quando il Paese era ancora dentro la pandemia e Gaetano Manfredi, oggi sindaco di Napoli, guidava da ministro il settore. Oggi come allora, 2020-2021, il risultato delle iscrizioni al primo anno va oltre le aspettative (due anni fa la crescita fece registrare addirittura un +7,6 per cento) e oggi come allora le iscrizioni furono guidate dagli atenei minori e da quelli del Sud. E dalle donne, che rappresentano il 56 per cento delle matricole italiane.

La prima cosa da mettere in evidenza è l'emorragia di iscritti da parte di diverse università storiche del Settentrione d'Italia. Bologna, secondo ateneo per numeri, il più antico del mondo, perde il 6,5 per cento. Il totale degli immatricolati è di 26.421 (va ricordato che, rispetto al ministero, i singoli atenei conteggiano tre tipologie di cicli universitari: triennale, magistrale a ciclo unico e magistrale successiva alla triennale). Milano Bicocca arretra del 4 per cento e la Statale di Milano dello 0,1 per cento. Ancora, l'Università di Padova, che si distingue ogni stagione per le borse europee Erc vinte dai suoi ricercatori, si ferma a 23.111 matricole: -2,2 per cento. Un altro ateneo di prestigio, Ca' Foscari di Venezia, pur ricevendo il 20 per cento degli studenti internazionali in più, perde sulle matricole generali il 5,2 per cento.

Tra le grandi città del Paese si mostra in salute la Sapienza di Roma, che con gli ultimi due rettori ha riconquistato prestigio e appetibilità: un plotone di 27.551 matricole le garantisce di restare l'ateneo più grande d'Europa con una crescita sull'anno precedente del 4 per cento. Sempre nella Capitale, l'Università di Roma Tre segna un 1,6 per cento in positivo. Torino guadagna il 4,7 per cento e con 23.559 neo iscritti è il secondo ateneo italiano. Firenze cresce, dopo le inchieste che hanno toccato i precedenti vertici e il Dipartimento di Medicina, del 3,4 per cento. I risultati da interpretare sono quelli che riguardano istituzioni storicamente in difficoltà - le università nelle piccole città e nel Meridione - ma che



in questo difficile 2022-2023 tornano ad attrarre. Pavia supera per la prima volta i 26.000 iscritti totali e sulle matricole cresce del 6,2 per cento. Parma vede aumentare le immatricolazioni dello 0,6 per cento. L'Università del Molise prende il 7 per cento in più, Foggia il 3,6, Palermo l'1,7 e Messina, con 7.322 matricole, addirittura l'8,3 per cento. In controtendenza l'Università di Catania, che perde il 9 per cento.

«Molti studenti hanno scelto di limitare le spese e di studiare vicino a casa», spiegano alla Flc **Cgil**, sindacato della conoscenza autore di uno studio che ha preceduto la pubblicazione dei dati. Questo ragionamento riguarda oltre modo gli immatricolati del Sud, che hanno scelto di non migrare in atenei di città settentrionali con affitti esosi. Nonostante il forte impegno in studentati del Piano nazionale di resilienza e ripresa (Pnrr), le stanze pubbliche dove poter dormire sono solo l'8 per cento della richiesta (830 mila universitari che studiano lontano da casa).

Il lavoro **Cgil** rivela e denuncia che dodici università pubbliche, le più grandi e finanziate, chiedono ai loro iscritti tasse superiori al 20 per cento della quota che gli stessi atenei ottiene dallo Stato, cosa proibita per legge. Tra queste ci sono Bologna e Padova, la Statale e la Bicocca che, abbiamo visto, ora pagano in termini di immatricolati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA /.

IL GOVERNO STRINGE I TEMPI

Riforme, Casellati incontra i sindacati La Cgil fa muro, aperture da Cisl e Uil

PIERPAOLO BOMBARDIERI, LUIGI SBARRA

ROMA. Il governo tira dritto. L'elezione diretta del premier sembra ormai l'obiettivo dichiarato in vista del testo della riforma costituzionale. Che Maria Elisabetta Casellati (nella foto) punta a elaborare entro fine mese, così da sottoporlo alle Camere già prima della pausa estiva. La ministra per le Riforme, nel giro di ascolto coi sindacati, raccoglie segnali «positivi»: «aperture importanti sul rafforzamento dei poteri del presidente del Consiglio e sull'elezione diretta». Alza muri soltanto la Cgil. Per Maurizio Landini, «l'impianto della Costituzione, il ruolo del Parlamento e del presidente la Repubblica non possono essere messi in discussione», semmai bisogna cambiare la legge elettorale per tornare ad eleggere direttamente i parlamentari. Mentre Casellati è impegnata a Roma coi sindacati, Giorgia Meloni dalla Puglia ricorda che quella costituzionale «è la più grande riforma economica per questa nazione». La premier chiama le opposizioni al senso di responsabilità di fronte a una «grande sfida di modernizzazione», ma «se dicono di no andiamo davanti agli italiani con il referendum». Nessuna preoccupazione, dunque, di «andare soli», come già aveva chiarito Casellati.

Per la ministra, intanto, continua la fase dell'ascolto una proposta di riforma che considera «aperta» incassando aperture da Luigi Sbarra (Cisl), che sottolinea l'importanza di «governabilità e stabilità», nel rispetto della «terzietà» del presidente della Repubblica, e da Pierpaolo Bombardieri (Uil), favorevole all'indicazione del premier all'elezione diretta, premierato che piace anche a Ugl, Confsal, Cisl e Confintesa.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



In Emilia-Romagna a rischio il 20% delle transazioni immobiliari

SILVIA VALENTE

L'alluvione in **Emilia**-Romagna ha portato via con sé vite, mesi se non anni di progettazione economica delle imprese del territorio (in particolare agricole) e ha costretto molte famiglie ad abbandonare le proprie case. Alcuni immobili non esistono proprio più altri sono attualmente inagibili ma potenzialmente potranno essere riparati o ristrutturati.

Tale impatto drammatico su una delle principali componenti della ricchezza degli italiani, e non diversamente degli emiliani, risulta ancora difficile da conteggiare. A questo si aggiungono delle ricadute sul mercato immobiliare più stratificate e con un orizzonte temporale più ampio. Ne hanno parlato con MF-Milano Finanza, per Facile Immobiliare, Bruno Vettore e Charlie Cinolo, rispettivamente chairman e ceo di area business della divisione Real Estate del gruppo Renovars.

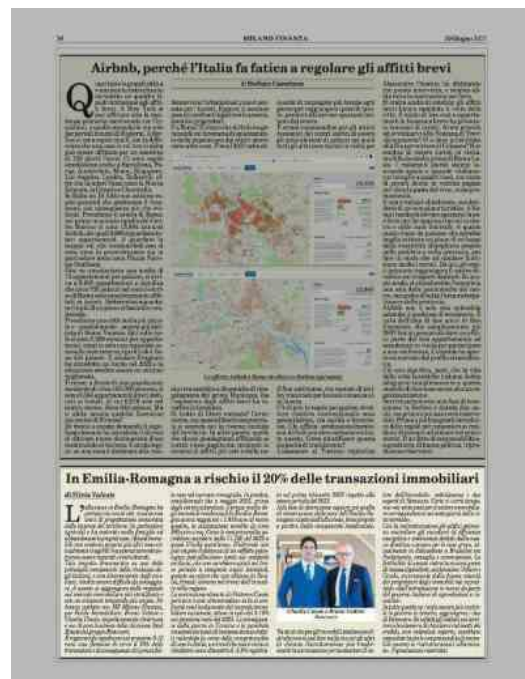
È ragionevole aspettarsi nei prossimi 6-12 mesi una flessione di circa il 20% delle transazioni e di conseguenza dei prezzi delle case nel mercato romagnolo. In pratica, considerando che a maggio 2023, prima degli eventi calamitosi, il prezzo medio degli immobili residenziali in **Emilia**-Romagna aveva raggiunto i 1.918 euro al metro quadro, la svalutazione sarebbe di circa 385 euro a mq. Come le compravendite potrebbero scendere dalle 71.120 del 2022 a quasi 57mila quest'anno. D'altronde non può stupire l'esistenza di un «effetto psicologico post-alluvione» tanto sui residenti emiliani, che non sarebbero spinti nel breve periodo a comprare nuovi immobili, quanto su coloro che non abitano in **Emilia**, frenati (almeno nel breve) dall'investire nella regione.

La contrazione stimata da Vettore e Cinolo però non è così «drammatica» se la si confronta con l'andamento del mercato immobiliare nazionale, atteso in calo del 5-10% nei prossimi mesi del 2023. Le conseguenze della guerra in Ucraina e la parabola crescente dei tassi di interesse hanno infatti rallentato la corsa delle compravendite di case in Italia, un trend che non è vicino a ribaltarsi come dimostra il -3,8% registrato nel primo trimestre 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022.

Alla fase di distruzione seguirà poi quella di ricostruzione delle zone dell'**Emilia**-Romagna colpite dall'alluvione, forse proprio a partire dalla componente residenziale.

Va da sé che per gli immobili totalmente distrutti non si può fare nulla ma per gli altri la «forzata ristrutturazione può trasformarsi in un'occasione per aumentare il valore dell'immobile», sottolineano i due esperti di Renovars. Certo ci vorrà tempo, ma «sei-sette anni per il settore immobiliare corrispondono a sei-sette giorni della vita normale».

Con la ristrutturazione gli edifici potranno assimilare gli standard di efficienza energetica e ambientale dettati dalla nuova direttiva europea per le case green, attualmente in discussione a Bruxelles tra



Milano Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Parlamento, consiglio e commissione. La fattibilità di queste ristrutturazioni green di massa dipenderà, evidenziano Vettore e Cinolo, sicuramente dalla buona volontà dei proprietari degli immobili ma soprattutto «dall'introduzione (o meno) da parte del governo italiano di agevolazioni e incentivi».

In tutto questo un ruolo ancora più centrale lo giocano le banche, aggiungono i due di Renovars. Se infatti gli istituti sul territorio decidessero di chiudere i rubinetti del credito, non volendosi esporre, sarebbero ostacolate tanto le compravendite di immobili quanto le ristrutturazioni «illuminate». (riproduzione riservata).